



RELAZIONI E BILANCIO ESERCIZIO 2014

Assemblea
ordinaria dei Soci

Roscigno, 25 aprile 2015

www.bccmontepruno.it



**BANCA
MONTE PRUNO**

 CREDITO COOPERATIVO DI ROSCIGNO E DI LAURINO

... la banca amica

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
MONTE PRUNO DI ROSCIGNO E DI LAURINO**

Società Cooperativa

Sede Legale:

Via IV Novembre - 84020 **ROSCIGNO** (SA)
tel. 0828/963431(2 linee ric. .aut.) - fax 0828/963247

Sede Amministrativa:

Via Paolo Borsellino - 84037 **SANT'ARSENIO** (SA)
tel 0975/398611 - fax 0975 398620 / 398630

Sede Distaccata:

Via Giuseppe Garibaldi - 85100 **POTENZA**
tel 0971/273042 - fax 0971/410501

Filiale: Piazza Vittorio Veneto - 84065 PIAGGINE (SA)

tel. 0974/942700- fax 0974/942238

Filiale: Via Fiume - 84039 TEGGIANO (SA)

tel. 0975/510610 - fax 0975/510608

Filiale: Via San Sebastiano - 84036 SALA CONSILINA (SA)

tel. 0975/521282 - fax 0975/21949

Filiale: Piazza A. Magliani - 84057 LAURINO (SA)

tel. 0974/941252 - fax 0974/941544

Filiale: Via Scandizzo - 84070 ROFRANO (SA)

tel. 0974/952511 - fax 0974/952433

Filiale: Viale Regina Margherita - 85052 MARSICO NUOVO (PZ)

tel. 0975.344244 - fax 0975.342431

Filiale: Via Nazionale - 85050 VILLA D'AGRI (PZ)

tel. 0975.314215 - fax 0975.314163

Filiale: Piazza Vittorio Emanuele - 84078 VALLO DELLA LUCANIA (SA)

tel. 0974.75352 - fax 0974.72241

Sito Internet: <http://www.bccmontepruno.it>

E-mail: segreteria@bccmontepruno.it / segreteria@pec.bccmontepruno.it

Iscritta all'Albo delle Banche

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

RELAZIONI E BILANCIO ESERCIZIO 2014

Assemblea
ordinaria dei Soci

Roscigno, 25 aprile 2015

Organi Sociali

Presidente Onorario

Mordente Filippo

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Miscia Anna

Vice Presidenti

Ciniello Antonio (Vicario)
De Siervi Pierangelo

Consiglieri

Feola Giulio
Gallo Rocco
Gregorio Mario
Resciniti Alfredo
Resciniti Vito
Valitutti Albinio

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Pignataro Fabio

Sindaci effettivi

Stellaccio Silvio
Tropiano Michele

Sindaci supplenti

Cavallo Angelo
Gasparri Pasquale

DIREZIONE

Direttore Generale

Albanese Michele

COMPAGINE SOCIALE

Al 31 dicembre 2014

Soci n. **1.314**



**RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

ESERCIZIO 2014

Signori soci,

anche l'esercizio 2014 è stato caratterizzato positivamente da una crescita delle grandezze patrimoniali ed economiche dell'azienda, confermando un trend ormai costante nel corso degli ultimi anni.

Nel completo rispetto dei principi statutari, la Banca ha proseguito, con intensità, il suo percorso di banca di credito cooperativo, legata al territorio, al suo futuro ed alle sue dinamiche.

Non è sicuramente facile riuscire a produrre così tanto valore in un periodo particolare come quello che stiamo vivendo.

Ci accingiamo a concludere un altro esercizio che verrà ascritto negli annali della storia della Banca per ciò che abbiamo creato e per come siamo riusciti a farlo.

È proseguita l'azione di Banca Amica attraverso il principio della trasformazione dei nostri valori in azioni concrete a favore del territorio.

A fare la differenza è stata, ancora una volta, la concretezza che ha caratterizzato le nostre azioni di operatori.

Papa Francesco ha lanciato un messaggio riferito al nostro modo di operare: *“L'economia cooperativa, se vuole svolgere una funzione sociale forte, deve perseguire finalità trasparenti e limpide, promuovere l'economia dell'onestà, economia risanatrice nel mare insidioso dell'economia globale. Una vera economia promossa da persone che vogliono solo il bene comune”*.

Lo sottoscriviamo in pieno perché è il vero filo conduttore della nostra azione.

Anche quest'anno vogliamo diffondere un messaggio di positività, guardando gli esiti dell'esercizio 2014, sperando che sia di ottimo auspicio per l'intero territorio.

Non possiamo però dimenticare quello che sta accadendo nel mondo bancario: un primo intervento ha riguardato le Banche Popolari con attivi al di sopra degli 8 miliardi di euro, ma forte è l'attenzione delle Autorità italiane ed europee verso il mondo del credito cooperativo. C'è grande fermento verso un processo di autoriforma che potrebbe, comunque, sconvolgere l'attuale sistema. Ci siamo battuti e ci stiamo battendo per difendere la nostra storia, la nostra autonomia, la nostra peculiare forma mutualistica a servizio del territorio. Esistono concreti rischi che la nuova normativa non consideri le finalità delle BCC con la dovuta e meritata attenzione, portando l'intero sistema e, quindi, anche la nostra Banca nel bel mezzo di un contesto non prevedibile e molto differente rispetto all'attuale.

Tuttavia, bisogna proseguire su questa strada ed i buoni risultati di questo esercizio ci devono proiettare, ancora di più, verso il futuro.

I principali e più esplicativi risultati economici ottenuti nello scorso esercizio sono i seguenti:

- **l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari ad **Euro 3.757.949**;
- **l'utile di esercizio**, al netto delle imposte, ammonta ad **Euro 3.002.451**;
- la **raccolta** complessiva presso la clientela risulta pari ad **Euro 356.407.772** (di cui 348.239.638 Euro di raccolta diretta e 8.168.134 di raccolta indiretta);
- i **crediti verso la clientela** ammontano ad **Euro 223.017.447**;
- il **patrimonio aziendale**, comprensivo dell'utile di esercizio destinabile alle riserve e delle riserve di valutazione, ammonta ad **Euro 34.777.342**.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede, per l'approvazione, è stato impostato in termini e modi coerenti con i principi contabili IAS/IFRS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari. Pertanto, il bilancio d'esercizio è stato redatto nel rispetto dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Con il solito impegno che ha caratterizzato il nostro fare, continueremo a tenere fede ai nostri valori.

Ci attendono sfide molto importanti e scelte decisive che rappresenteranno un momento di svolta fondamentale per il futuro della Banca e dell'intero movimento. Come sempre, diventa indispensabile farsi trovare pronti ai cambiamenti.

Nel pieno rispetto della normativa in materia di controlli, sono stati rispettati i requisiti minimi a fronte dei rischi di mercato, di credito e operativo; è stata opportunamente valutata l'esposizione complessiva al rischio di tasso, di liquidità e di concentrazione settoriale; è stato rispettato l'obbligo dell'informativa al pubblico. L'attività a sostegno del raggiungimento di questi obiettivi è stata svolta in conformità ai riferimenti normativi in materia.

La Banca ha provveduto alla autovalutazione della propria capacità patrimoniale a fronteggiare i rischi certi e prospettici collegati alla propria attività, attraverso la verifica dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Icaap). Il processo ha prefigurato uno sviluppo basato su una prudente e sana gestione. Attraverso ciò è stato confermato l'equilibrio delle scelte aziendali intraprese, le quali risultano in linea con le stime effettuate e con gli orientamenti normativi.

Oltre alle norme menzionate, la Banca ha svolto la sua funzione nel pieno rispetto di tutte le indicazioni fornite da Banca d'Italia, promuovendo una cultura aziendale improntata sulla correttezza, sull'onestà e la trasparenza.

Particolare attenzione è stata data ad argomentazioni come la concentrazione dei rischi, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, le parti correlate, l'organizzazione, l'antiriciclaggio, la trasparenza, la valutazione delle partite anomale.

Le varie strutture aziendali hanno assicurato il rigoroso rispetto delle prescrizioni.

Gli elementi patrimoniali e reddituali conseguiti saranno oggetto delle successive sezioni e consentono una perfetta ed integrale visione di tutte le grandezze di riferimento della Banca.

1. CONTESTO ECONOMICO E DI SISTEMA

1.1 ANALISI MACROECONOMICA

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità tra l'andamento delle principali economie avanzate.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli *Stati Uniti* la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla

spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

Nella *Zona Euro* il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo.

In *Italia*, si è assistito ad un nuovo rallentamento degli indici, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, oltre a lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento ha contestualmente lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona.

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nei dodici mesi terminati in novembre il calo dei finanziamenti alle imprese è stato lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e al 2,6%.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre, il flusso di nuove sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari

indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

Nei primi nove mesi del 2014 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, pur restando bassa, è aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 2,1% (dall'1,5%). Alla fine di settembre i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a giugno: il *common equity tier 1 ratio*, il *tier 1 ratio* e il *total capital ratio* erano pari, rispettivamente, al 12,0%, al 12,5% ed al 16,1%.

Con riguardo al complesso dell'industria bancaria, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano a settembre 2014 una crescita modesta del margine di interesse (0,6%) e una riduzione del margine di intermediazione (-3,9%) per effetto della marcata diminuzione dei ricavi da negoziazione. I costi operativi risultano in crescita dell'1,3% e il risultato di gestione presenta una sensibile contrazione (-10,1%).

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto, le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

I clienti complessivi delle BCC ammontano a settembre 2014 a 6.134.225 unità (-0,1% annuo), di cui oltre 1,6 milioni affidati.

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore

rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% ed al 7,9%.

Gli ultimi dati a disposizione evidenziano che gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a ottobre 2014 a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro Italia, dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

A dicembre 2014 si stima che impieghi a clientela delle BCC approssimino 135 miliardi di euro, con una contrazione di circa l'1% su base d'anno. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria permanga a fine 2014 pari a circa 148 miliardi di euro.

Il credito concesso dalle BCC risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito, si registra, ad ottobre 2014, una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%, contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% del sistema bancario).

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire con incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, pur se attenuati rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a ottobre 2014 il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita, a ritmo sensibilmente attenuato, la crescita degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Le partite incagliate delle BCC hanno registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media di sistema e il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre

dell'anno il 7,4%, dal 7% di fine 2013 (rispettivamente 5,7% a settembre 2014 e 5% a dicembre 2013 nella media di sistema).

I crediti ristrutturati fanno registrare alla fine di settembre 2014 una crescita del 35,5% su base annua (+17,9% nell'industria bancaria). I crediti scaduti/sconfinanti risultano in contrazione rispetto allo stesso periodo del 2013: -40% contro il -31,5% del sistema bancario complessivo. Il totale delle esposizioni deteriorate (comprensive di interessi di mora) è pari a settembre 2014 al 19,1% degli impieghi lordi (17,1% nella media di sistema) ed è pari a quasi 26 miliardi di euro (+10,8% annuo contro il +15,3% della media di sistema).

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario). La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare, a fine 2014, i 200 miliardi di euro.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%.

Il confronto con il sistema bancario, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti *spread* e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Tuttavia, le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III trimestre dell'anno in corso evidenziano una debole ripresa, già segnalata a giugno, del contributo dell'intermediazione creditizia.

Il margine di interesse delle BCC presenta una crescita (+0,8%), in linea con l'incremento dello 0,6% registrato nell'industria bancaria.

Prosegue l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,5% per le BCC e +69,3% nella media di sistema) che alimenta la crescita sostenuta del margine di intermediazione delle banche della categoria (+18,8% contro -3,9% dell'industria bancaria).

L'incremento moderato dei costi operativi (+0,4%) delle BCC è da imputare alla riduzione degli ammortamenti (-4,6% contro il -1,8% dell'industria bancaria); le spese per il personale crescono dell'1,6%, le altre spese amministrative del 3,0%.

In conseguenza delle dinamiche descritte, il risultato di gestione delle BCC, pari a 2,8 miliardi di euro, risulta in crescita significativa (+44,9% contro il -10,1% rilevato mediamente nel sistema bancario).

Sulla base del trend registrato nei primi nove mesi dell'anno, nonostante la perdurante crescita delle rettifiche su crediti - pari a giugno 2014 a 1,3 miliardi di euro (+17,9% di variazione annua) - si stima che l'utile netto delle BCC presenti a fine anno una crescita significativa rispetto alla fine dell'esercizio 2013, approssimando i 590 milioni di euro.

1.2 LE PROSPETTIVE IN CHIAVE RIFORMA

Come anticipato è assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari.

La sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di promuovere la propria proposta di auto-riforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse ha posto i seguenti punti alla base dell'autoriforma:

1. migliorare la qualità complessiva della governance del Sistema BCC;
2. assicurare una più efficiente allocazione delle risorse patrimoniali disponibili all'interno del Sistema;
3. individuare modalità per consentire l'accesso di capitali esterni;
4. valorizzare la dimensione territoriale, collegando l'autonomia con la meritevolezza della BCC e riconoscendo l'importanza di soggetti territoriali con un ruolo di aggregazione degli interessi delle Banche e di servizio;
5. semplificare le filiere del sistema, eliminare le ridondanze, accrescere l'efficienza;
6. garantire l'unità del sistema come condizione di coerenza storica e come presupposto di sostenibilità e di competitività di medio-lungo periodo.

Dal nostro punto di vista, non ci siamo tirati indietro, anzi, abbiamo promosso diverse iniziative finalizzate alla tutela del lavoro svolto finora, senza però dimenticare come sia indispensabile un percorso di rinnovamento e di ottimizzazione che miri ad una sempre più forte solidità del sistema del credito cooperativo nel suo complesso, senza però mettere da parte le autonomie e quanto di positivo prodotto da realtà, che negli anni, hanno dimostrato di lavorare con efficienza ed efficacia.

Siamo consapevoli che la rivoluzione è legata alle persone e allo spirito delle persone ed abbiamo piena consapevolezza del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve l'ingegno e l'impegno di tutti.

2. EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE AZIENDALE

Signori Soci,

i risultati conseguiti dalla Banca nell'esercizio 2014 in termini patrimoniali, economici e finanziari sono il riflesso degli eventi generali che si sono susseguiti nel corso dell'esercizio.

Di seguito, si procederà ad un'analisi della struttura finanziaria aziendale a livello di raccolta fiduciaria, di impieghi economici e finanziari e di risorse patrimoniali al fine di esporre le consistenze e la composizione di tali aggregati, l'evoluzione temporale ed i conseguenti riflessi sul processo economico aziendale.

2.1 RACCOLTA FIDUCIARIA

La **raccolta diretta** di fondi dalla clientela, ossia i risparmi depositati presso la Banca, ammonta, a fine 2014, ad **Euro 348.239.638**.

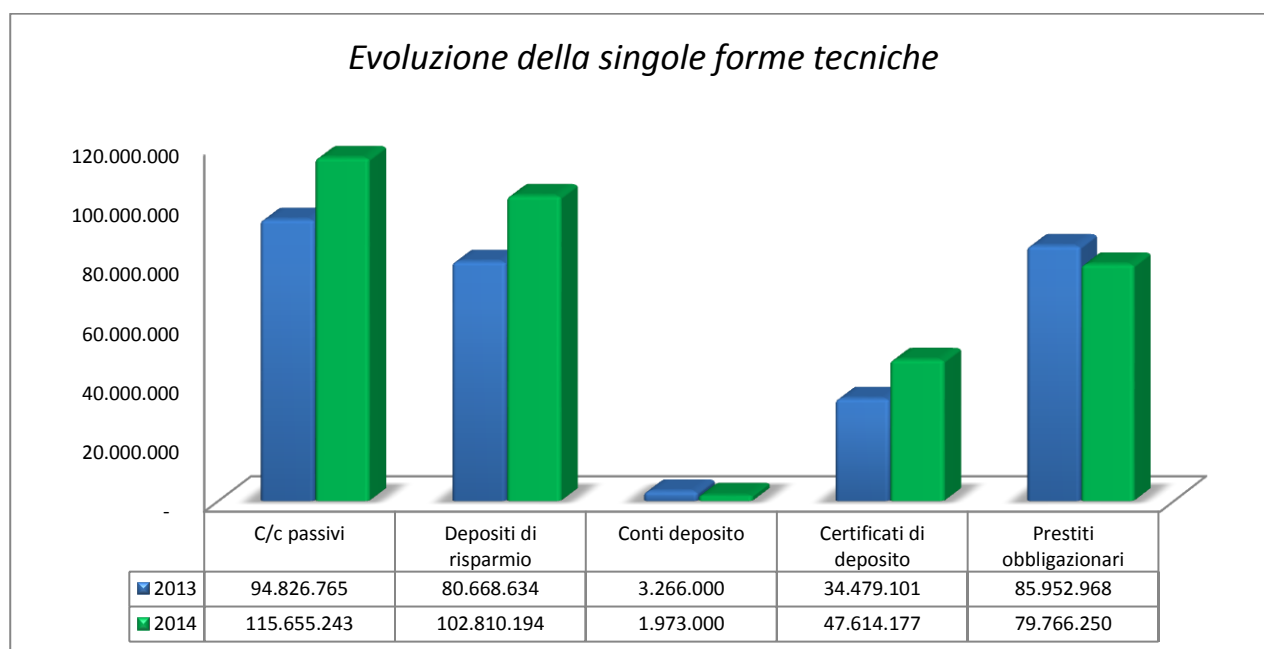
L'incremento registrato nel corso dell'anno è stato, in valore assoluto, vicino ai 49 milioni di Euro, pari al 16,3%.

	2014	2013	Variazioni	Var. %
C/c passivi	115.655.243	94.826.765	20.828.478	21,96%
Depositi di risparmio	102.810.194	80.668.634	22.141.561	27,45%
Conti deposito	1.973.000	3.266.000	- 1.293.000	-39,59%
Certificati di deposito	47.614.177	34.479.101	13.135.077	38,10%
Prestiti obbligazionari	79.766.250	85.952.968	- 6.186.718	-7,20%
Raccolta non onerosa	420.773	146.832	273.942	186,57%
TOTALE	348.239.638	299.340.298	48.899.340	16,34%

Il trend di crescita della raccolta testimonia, anche in questo esercizio, come l'azienda riesce a diffondere tra la clientela e nel territorio il valore della fiducia.

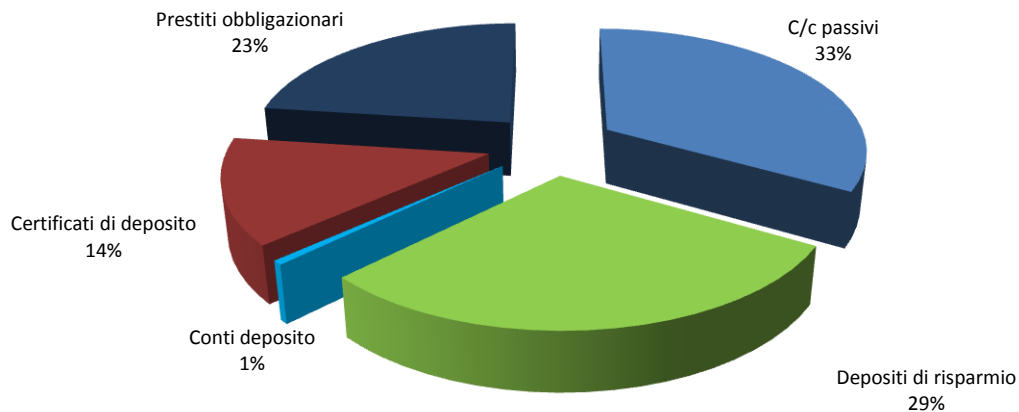
A tutto questo si associa una gestione del denaro raccolto presso la clientela caratterizzato da trasparenza e responsabilità.

Nell'analisi delle forme tecniche emerge un consistente aumento dei depositi di risparmio e dei conti correnti passivi.



I conti correnti passivi risultano la forma tecnica maggiormente utilizzata dalla clientela. Prosegue, inoltre, il trend di crescita dei certificati di deposito, che in due esercizi hanno più che raddoppiato il loro valore assoluto.

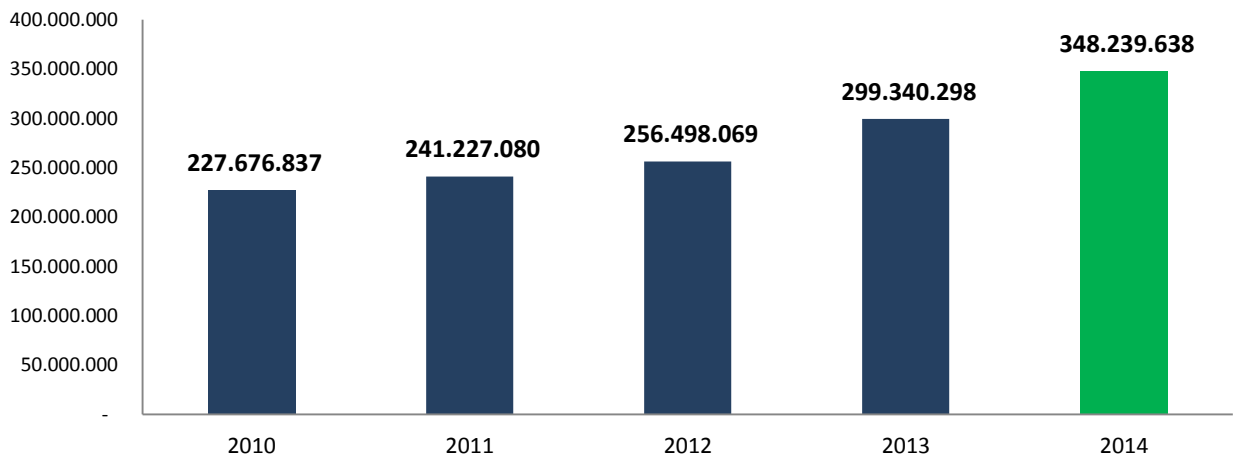
Composizione percentuale raccolta diretta



Nel corso degli ultimi cinque esercizi, la raccolta diretta ha sempre dimostrato una positiva dinamica di crescita.

Il trend realizzato mette in luce che, dal 2010 ad oggi, la raccolta ha subito un incremento superiore ai 120 milioni di Euro.

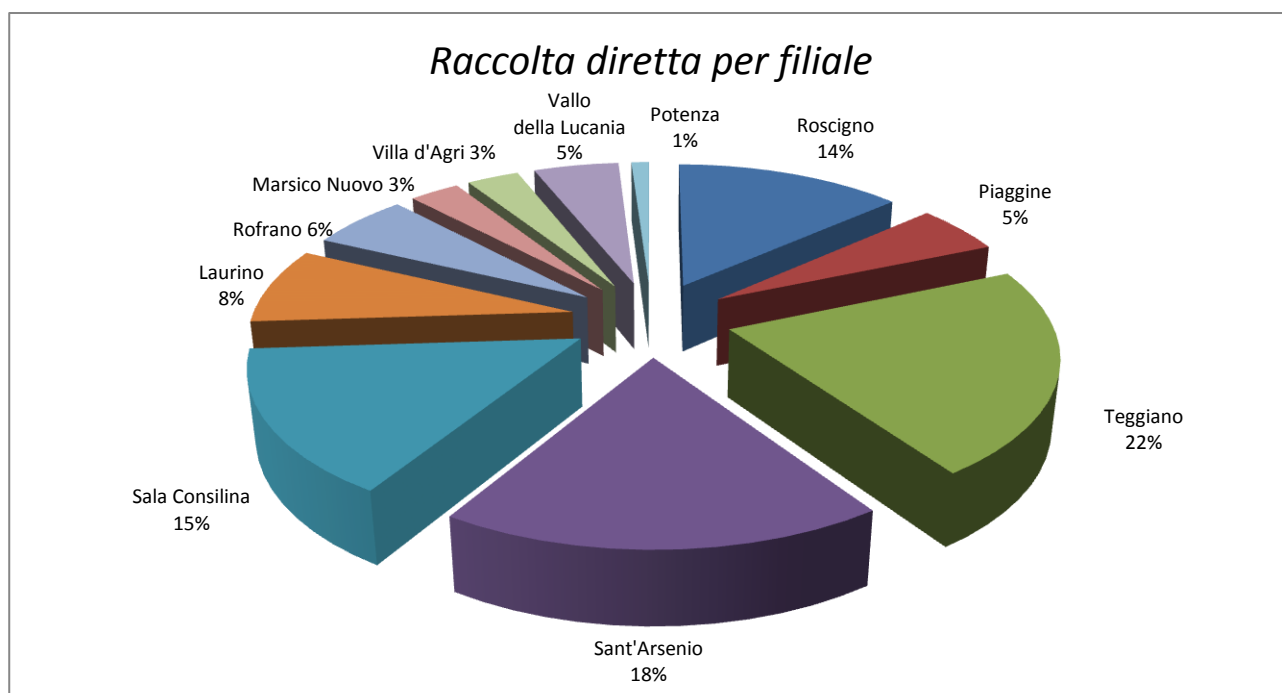
Andamento della raccolta diretta



Lo schema che segue propone la quota delle singole filiali, definendo come ognuna partecipa alla composizione della raccolta diretta dell'azienda. Le filiali di Teggiano, Sant'Arsenio, Sala Consilina e Roscigno si posizionano ai primi posti per giacenze raccolte.

Si segnala la presenza del nuovo presidio a Potenza, operativo dal 3 novembre 2014.

Il tasso medio liquido praticato è stato pari al 2,12%.



La raccolta complessiva supera i **356 milioni di Euro**.

Tale valore è influenzato anche dai dati sulla raccolta indiretta i quali, nel corso del 2014, hanno registrato un calo, attestandosi a circa 8,2 milioni di Euro (-15,6% in termini percentuali).

2.2 IMPIEGHI ECONOMICI

I **crediti** erogati alla clientela ammontano, a fine 2014, ad **Euro 223.017.447**, con un **incremento** che raggiunge i 23,4 milioni di Euro (+11,7%).

È proseguita, pertanto, l'azione di sostegno verso il target di elezione della Banca, cioè famiglie e piccole/medie imprese.

Le azioni di investimento poste in essere dall'azienda sono state guidate, così come per gli esercizi precedenti, da un'attenta ed approfondita analisi dei diversi richiedenti.

La strategia di crescita della Banca si è mossa nell'ambito delle due matrici patrimoniali dell'azienda: da un lato l'aumento dei depositi a testimoniare una propensione ad acquisire tra la clientela e nel territorio nuove risorse, dall'altro una capacità responsabile di investire nel medesimo territorio parte di quanto raccolto, altoalimentando ricchezza e sviluppo.

È questa la concretezza di una Banca che lavora con il territorio e per il territorio.

La miglior performance, in termini assoluti, è stata realizzata dai mutui, i quali registrano una crescita di 13,5 milioni di Euro.

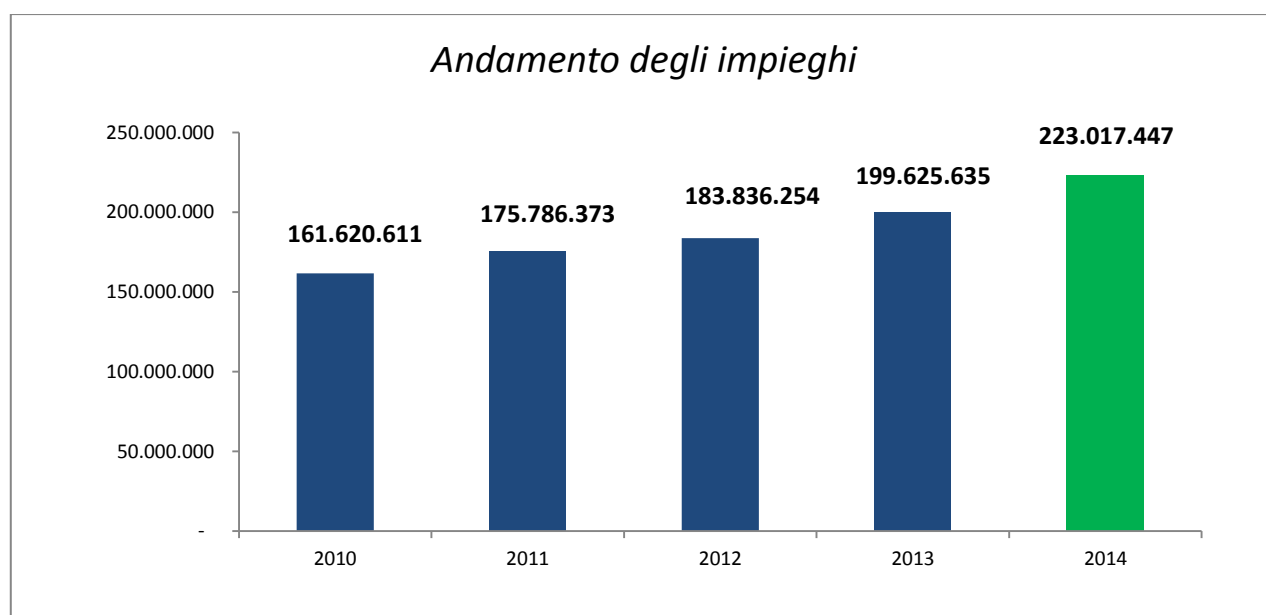
Positivo, ma con valori assoluti inferiori, anche il trend delle altre forme tecniche, fatta eccezione per la voce altri finanziamenti netti.

RELAZIONI E BILANCIO 2014

	2014	2013	Variazioni	%
Conti Correnti e SBF	45.199.270	42.155.746	3.043.524	7,22%
Anticipi Fatture	26.228.231	24.304.329	1.923.902	7,92%
Mutui	128.929.087	115.443.516	13.485.571	11,68%
Portafoglio	6.046.781	4.877.331	1.169.450	23,98%
Partite deteriorate nette	14.346.335	10.201.472	4.144.863	40,63%
Altri finanziamenti netti	2.267.743	2.643.241	- 375.498	-14,21%
CREDITI VERSO CLIENTELA	223.017.447	199.625.635	23.391.812	11,72%

I crediti di firma, costituiti esclusivamente da garanzie fideiussorie di natura commerciale e finanziaria rilasciate dalla Banca per conto della clientela, ammontano a **16.217.316 Euro**.

Occorre ribadire, comunque, che la crescita degli impieghi ha seguito le regole della prudenza attraverso una approfondita e puntuale attività di valutazione dei requisiti patrimoniali, finanziari ed economici dei debitori, oltre che dei loro garanti.



Dal 2010 ad oggi, **la struttura ha incrementato gli impieghi di una percentuale del 38%, +61 milioni di Euro.**

Nel corso dell'esercizio, l'azienda ha continuato le attività di gestione e revisione dei crediti, predisponendo per ogni tipologia di credito classificato come rischioso, un adeguato piano di rientro temporale, con le conseguenti rettifiche di valore sulle posizioni che lo richiedevano.

Le azioni di monitoraggio del credito attivate nel corso del 2014 hanno evidenziato una crescita dei rapporti classificati come "deteriorati", influenzati dalla crescita degli incagli.

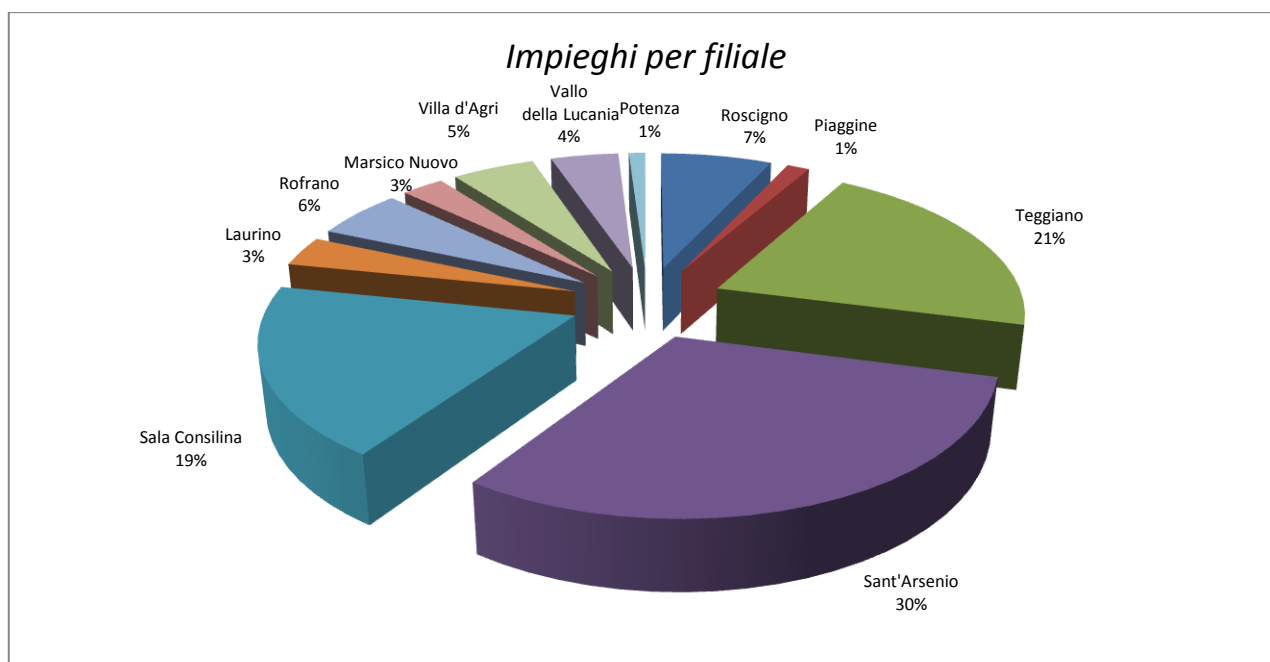
Le **partite deteriorate nette** si sono incrementate del 40,6%, attestandosi al 6,43% degli impieghi. Nello specifico, **le sofferenze nette** sono cresciute del 27%, con un rapporto sofferenze nette su impieghi pari all'1,65%.

Gli incagli netti sono pari al 2,81% degli impieghi.

I crediti scaduti netti rappresentano solo l'1,98% degli impieghi.

	dicembre-14	dicembre-13	Variazioni		dicembre-14	dicembre-13	Variazioni	
	Esposizione lorda		Assoluta	in %	Esposizione netta		Assoluta	in %
Sofferenze	8.547.108	7.986.715	560.393	7,0	3.668.929	2.892.236	776.693	26,9
Incagli	6.633.893	4.192.080	2.441.814	58,2	6.255.838	4.048.656	2.207.182	54,5
Past due	4.592.613	3.363.865	1.228.749	36,5	4.421.569	3.260.580	1.160.989	35,6
Totale	19.773.615	15.542.659	4.230.956	27,2	14.346.336	10.201.472	4.144.864	40,6

L'azienda, oltre alla correzione dei valori in base alle metriche economiche a livello comunitario, ha operato in maniera razionale ed equilibrata, ponderando oltretutto esigenze della clientela e contesto di riferimento. Il tasso medio praticato è stato pari al 5,37%.



Analizzando dal punto di vista territoriale la mappa degli impieghi si nota come buona parte degli investimenti della Banca siano concentrati nelle tre piazze del Vallo di Diano. Le Filiali di Teggiano, Sant'Arsenio, Sala Consilina raggiungono complessivamente il 70% dell'intera quota di affidamenti concessi dalla struttura, a conferma, pertanto, di un territorio caratterizzato da elevate capacità imprenditoriali. Si evidenzia come sul dato della Filiale di Sant'Arsenio incide anche la quota relative agli impieghi "fuori zona", accentrati presso la sede amministrativa.

Vengono rispettate, a seguito degli investimenti effettuati e del periodico controllo sulle posizioni, le politiche definite dal Consiglio di Amministrazione, finalizzate alla concessione oculata e ponderata di finanziamenti, non perdendo di vista i rischi e gli eventi inaspettati.

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta, alla fine dell'esercizio ha raggiunto il 64%.

2.3 INVESTIMENTI FINANZIARI, POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA E PATRIMONIO AZIENDALE

Gli **investimenti finanziari** sono costituiti da:

- **valori mobiliari** per **Euro 163.817.366**, composti da 4.800.864 Euro di attività detenute per la negoziazione - *Held for trading* - (le cui minusvalenze o plusvalenze, in base da quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS, vanno contabilizzate a conto economico) e da 159.016.502 Euro di attività finanziarie disponibili per la vendita - *Available for sale* - (le cui minusvalenze o plusvalenze, in base ai criteri IAS, vanno contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio).

- **la posizione interbancaria netta** risulta negativa per **Euro 6.048.913**, valore derivante dalla differenza tra crediti verso banche pari ad Euro 33.976.077 e debiti verso banche pari ad Euro 40.024.990, derivante principalmente dall'incremento della quota connessa ad operazioni di rifinanziamento BCE per il tramite di Cassa Centrale.

Il rendimento degli investimenti finanziari (titoli e banche) è stato pari ad **Euro 3.693.172**, in aumento del 5,5% rispetto all'esercizio scorso.

Sulle operazioni finanziarie effettuate in titoli e valuta estera, contenute all'interno del risultato netto dell'attività di negoziazione è stato registrato un saldo positivo pari ad **Euro 150.425,88**, in crescita rispetto al passato esercizio.

La Banca, nel corso dell'esercizio, ha portato a 40 milioni di Euro la quota relativa alle operazioni di rifinanziamento BCE. In riferimento all'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*"- già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento, di cui la Banca ha beneficiato attraverso l'acquisizione di 12 milioni di euro, si segnala che si è provveduto all'annullamento della garanzia dello Stato attraverso una sostituzione con titoli di proprietà della Banca.

Nello specifico, si ribadisce che le operazioni poste in essere dalla Banca non derivavano da urgenti e problematiche esigenze di liquidità, bensì da opportunità economiche e di mercato finalizzate ad incrementare i flussi della componente finanziaria dell'azienda.

Dal punto di vista delle scadenze, si evidenzia come 30 milioni fanno parte di un piano di rifinanziamento triennale con scadenza febbraio 2015 (rinnovato trimestralmente), mentre 10 milioni fanno parte di un'operazione con scadenza trimestrale, la quale viene periodicamente rinnovata.

Il **patrimonio aziendale** per l'anno 2014, compreso l'utile netto d'esercizio, le riserve di valutazione, ammonta ad **Euro 34.777.342** (+19,5%). La struttura patrimoniale copre ampiamente la consistenza (Euro 8.201.446) degli attivi immobilizzati non fruttiferi, composti da immobilizzazioni tecniche e sofferenze.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue, da tempo, politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito.

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione da parte della Banca d'Italia della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito, la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammonta a 30.530.930 Euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 30.530.930 Euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 104.426 Euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 30.635.356 Euro.

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	30.530.930	27.692.796	2.838.134	10,25%
Capitale primario (Tier 1)	30.530.930	27.692.796	2.838.134	10,25%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	104.426	67.174	37.252	55,46%
Totale Fondi Propri	30.635.356	27.759.970	2.875.386	10,36%

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 15,01%, un Tier 1 ratio del 15,01%, nonché un Total capital ratio pari al 15,06%.

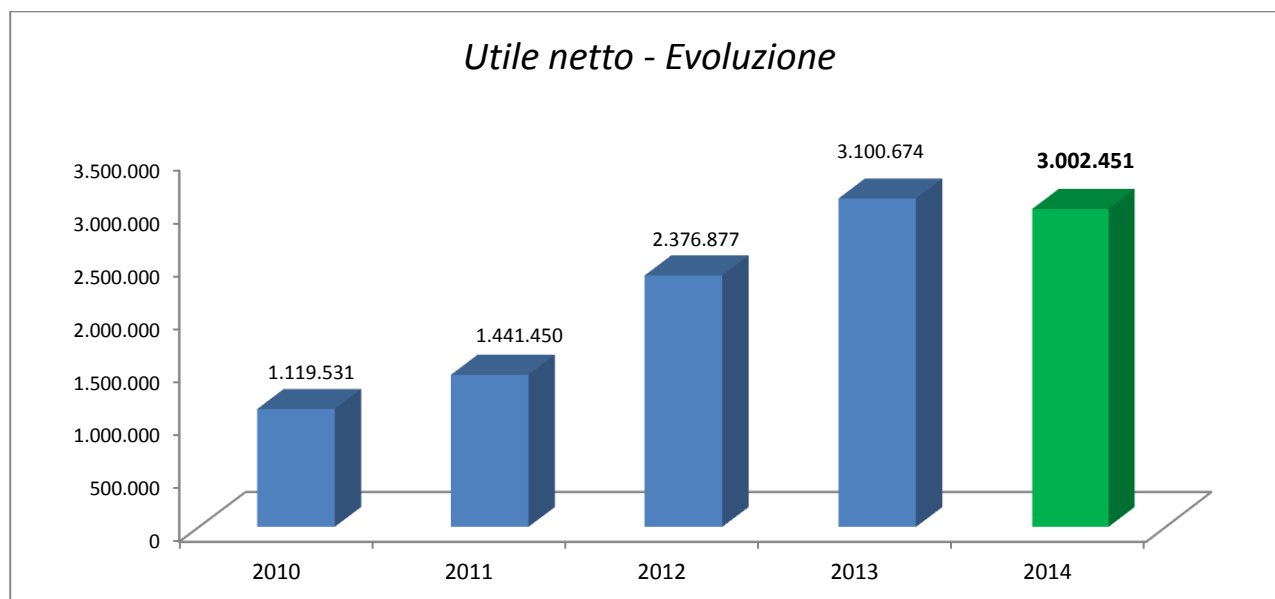
Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale rispetto al requisito minimo e rispetto al requisito minimo più buffer, al 31 dicembre 2014, presenta la seguente situazione:

- in riferimento al CET1 21.377.229 Euro – con buffer 16.291.841 Euro;
- in riferimento al T1 19.343.074 Euro – con buffer 14.257.685 Euro;
- in riferimento ai Fondi Propri 14.362.111 Euro – con buffer 9.276.722 Euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca (in totale 7%).

2.4 ASSETTO ECONOMICO

L'utile netto di bilancio, realizzato dalla Banca per l'esercizio 2014, risulta pari ad **Euro 3.002.451**.



L'utile risulta in linea con il trend stabilito nel corso dell'esercizio scorso ed al di sopra della soglia dei 3 milioni di euro.

I complessivi dati reddituali hanno fatto emergere la positività delle scelte aziendali intraprese, nel rispetto anche della pianificazione operativa.

Passando all'analisi dettagliata delle singole poste che compongono il conto economico, si evince che il **marginale di interesse** ha registrato un valore pari ad **Euro 8.395.654**, in aumento del 17,88% rispetto al precedente esercizio, in conseguenza della crescita decisa della voce 10 del conto economico.

Il **marginale di intermediazione** è pari ad **Euro 11.887.285**, il dato registra un aumento rispetto al 2013 del 4,16%.

L'azienda ha posto in essere, anche per il 2014, rettifiche di valore sui crediti. Ancora una volta, le attività di controllo del portafoglio clienti sono state finalizzate alla valutazione coerente delle diverse esposizioni, con riferimento alle reali possibilità di recupero delle stesse, seguendo un approccio prudentiale. In termini percentuali, le rettifiche su crediti sono aumentate del 9,6%.

A seguito di ciò, il risultato della gestione finanziaria netta ha raggiunto **9.961.379 Euro**.

In termini di **costi operativi** si evidenzia come i valori siano cresciuti del 9,85%, in seguito all'aumento dei costi, agli investimenti (nuova sede distaccata di Potenza), alla crescente operatività, all'ingresso di nuove risorse esperte e specializzate.

Nel dettaglio le spese amministrative sono cresciute del 14,5% (+950 mila Euro).

Pertanto, l'**utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** si attesta su di un valore pari a **3.757.790 Euro**.

Gli indicatori che seguono forniscono informazioni circa la redditività dell'azienda.

I valori confermano la soddisfacente propensione dell'azienda alla redditività.

	2014	2013
ROE (Utile Netto/Patrimonio)	8,57%	10,59%
Margine d'Interesse/Patrimonio	23,98%	24,31%
Margine d'Interesse/Margine d'Intermediazione	70,63%	62,40%
Utile Operatività Corrente/Margine d'Intermediazione	31,61%	27,51%
Utile Netto/Utile Operatività Corrente	79,90%	76,79%
Utile Operatività Corrente/Patrimonio	10,73%	13,79%

Grazie all'apporto dell'utile di esercizio, l'azienda ha proseguito il suo percorso di rafforzamento patrimoniale, considerato un fondamentale e prioritario obiettivo a tutela della solidità e dell'operatività della Banca.

Le **imposte dirette** dell'esercizio ammontano ad **Euro 755.498**.

L'**utile netto d'esercizio** prodotto, pari ad **Euro 3.002.292**, è il risultato delle politiche operative adottate dal Consiglio di Amministrazione in ossequio e nel pieno rispetto dei principi della sana, corretta e prudente gestione dell'attività aziendale.

2.5 PROFILI DELLA STRUTTURA OPERATIVA

Nel corso dell'esercizio 2014 è stato realizzato, all'interno della struttura operativa, uno degli obiettivi più importanti pianificati all'interno del Piano Strategico: l'apertura della sede distaccata nella Città di Potenza.

In seguito a ciò, dal punto di vista territoriale, la Banca sviluppa la sua attività attraverso la competenza su 59 comuni, nelle province di Salerno e Potenza.

I nuovi comuni rientranti nella zona di competenza, tutti in Provincia di Potenza, sono: Potenza, Anzi, Avigliano, Brindisi di Montagna, Picerno, Pietragalla, Pignola, Ruoti, Tito e Vaglio di Basilicata.

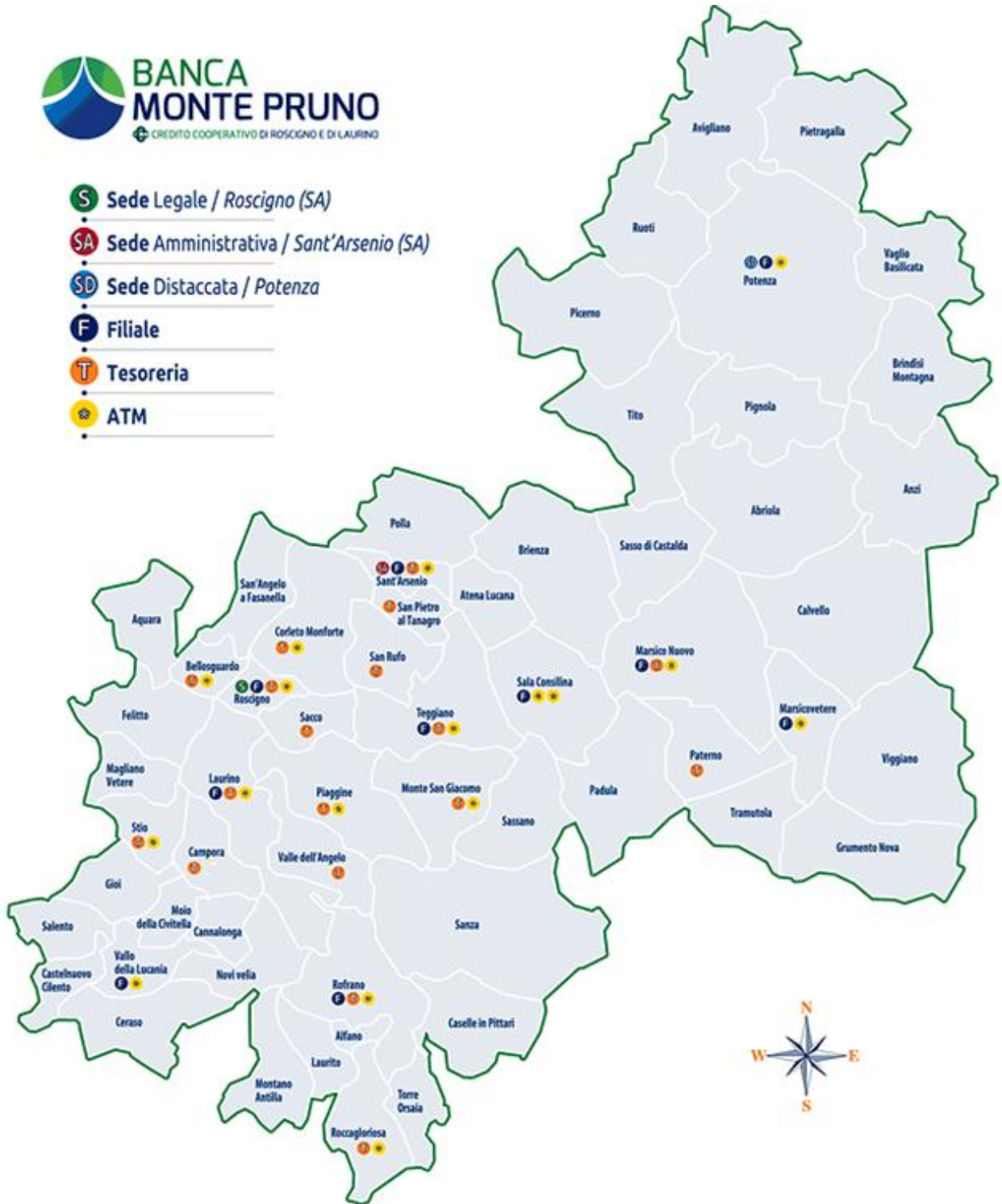
La struttura operativa è stata ridisegnata in tre aree territoriali:

- Area *Alburni-Cilento*, che comprende le Filiali di Roscigno, Piaggine, Laurino, Rofrano e Vallo della Lucania;
- Area *Vallo di Diano-Basilicata*, che comprende le Filiali di Teggiano, Sant'Arsenio, Sala Consilina, Marsico Nuovo e Villa d'Agri;
- Area *Potenza*, che comprende la sede distaccata di Potenza.

In base allo sviluppo della struttura operativa ed alla crescente operatività della Banca sono state effettuati interventi sulla struttura organizzativa di cui si relazionerà nel paragrafo seguente.



- S** Sede Legale / Roscigno (SA)
- SA** Sede Amministrativa / Sant'Arsenio (SA)
- SD** Sede Distaccata / Potenza
- F** Filiale
- T** Tesoreria
- ATM**



2.6 PROFILI ORGANIZZATIVI

Durante il 2014 si sono manifestati eventi di impatto sulla vita aziendale.

La costruzione del nuovo assetto organizzativo ha fatto leva: sulle esigenze di carattere tecnico-strutturali riscontrate, sulle indicazioni dell’Organo di Vigilanza e sui nuovi indirizzi normativi di riferimento.

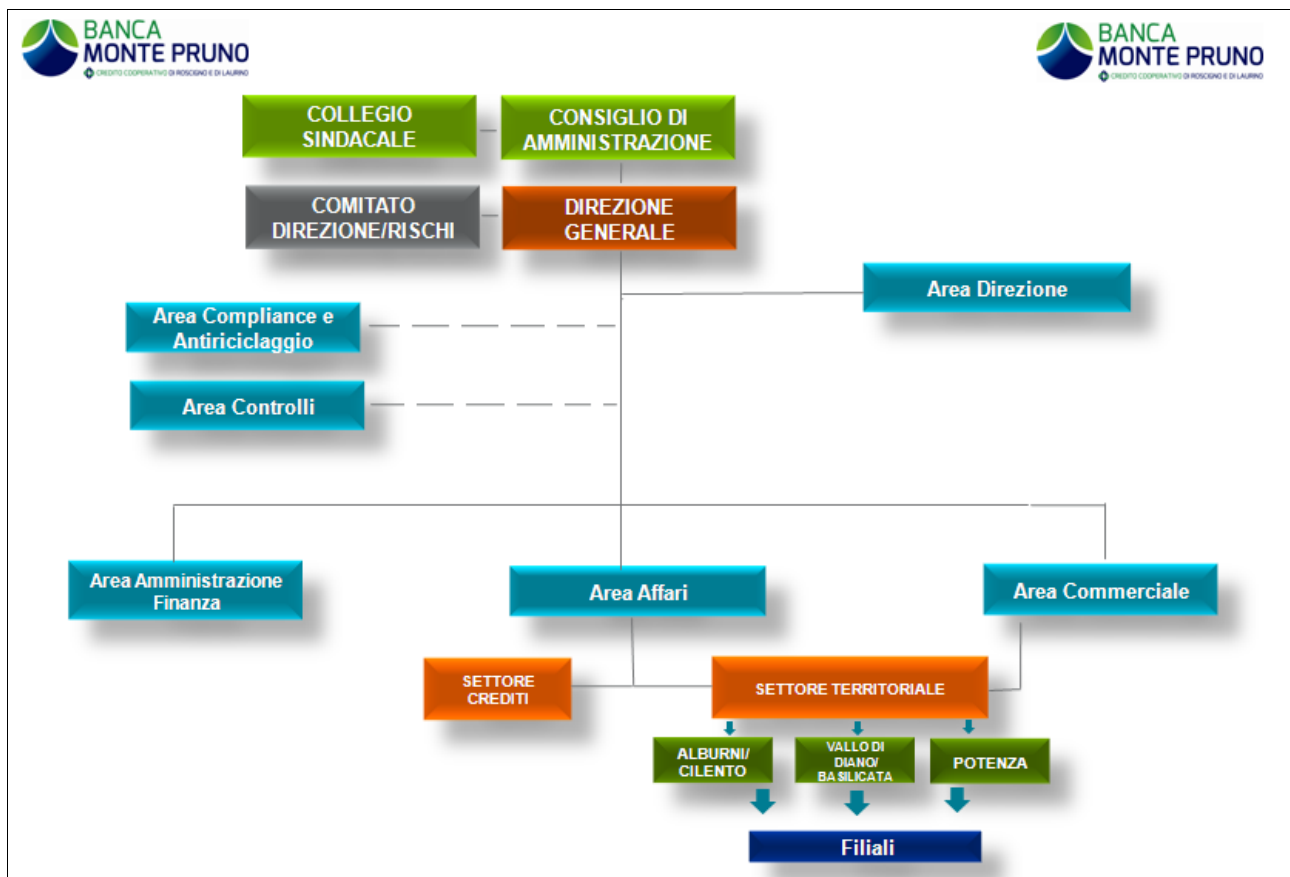
Ha avuto un ruolo importante la revisione organizzativa posta in essere con il sostegno di Accademia BCC, la quale ha permesso di mettere in evidenza aree sovradimensionate e quelle da potenziare al fine di ottimizzare processi ed utilizzo delle risorse.

La costruzione del nuovo assetto organizzativo ha fatto leva sulle esigenze di carattere riscontrate, sulle indicazioni dell’Organo di Vigilanza, sui nuovi indirizzi normativi di riferimento.

Ha influenzato il profilo organizzativo dell’azienda, pertanto, anche l’apertura della sede distaccata nella Città di Potenza, operativa dal 3 novembre 2014.

Tale evento ha rappresentato un momento importante per l’azienda sia per l’ingresso di due nuove risorse sia per la strutturazione dell’azienda in tre aree territoriali, come proposto nel paragrafo “Profili della struttura operativa”.

Il 2014 è stato interessato da diverse azioni di carattere organizzativo che hanno portato alla definizione dell’organigramma di seguito proposto e deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15 dicembre 2014, la quale, rispetto alla precedente struttura, definisce 6 aree: direzione, compliance e antiriciclaggio, controlli, amministrativa/finanza, affari e commerciale.



La responsabilità di 4 delle 6 aree è stata affidata a risorse già presenti in organico, mentre per l’area controlli e per l’area compliance/antiriciclaggio si è provveduto all’assunzione di due

risorse dotate di professionalità e esperienza adeguate al ruolo. Per quest'ultima area l'assunzione è avvenuta nei primi mesi del 2015.

Nell'ambito delle Aree Territoriali, vista la creazione dell'Area Potenza, si è reso necessario il reperimento di una risorsa, dotata di professionalità e di maturata esperienza sul territorio, a cui è stata affidata la responsabilità.

Durante il 2014 è stata costituita l'Area Direzione, la quale sovrintende a tutte le attività di gestione e coordinamento a supporto dell'intera struttura bancaria, assicurando il corretto e puntuale supporto operativo ed assistenza alle attività del Presidente, degli Organi sociali, del Direttore Generale e delle Aree/Uffici/Filiali, espletando tutte le attività relative agli adempimenti societari e rapporti societari. All'interno della stessa sono inglobate le funzioni di link auditor e la gestione dei sistemi informativi.

L'Area Antiriciclaggio e Compliance assicura l'attribuzione dei necessari requisiti organizzativi ed operativi atti a consentire lo svolgimento delle attività di competenza, coerentemente con le disposizioni di Vigilanza in materia, opera a supporto dell'Organo amministrativo e del Collegio Sindacale e si occupa dei processi relativi all'antiriciclaggio.

L'Area Controlli, invece, sovrintende alle attività di Risk Management, Ispettorato, Controllo andamentale, legale e contenzioso.

L'Area Amministrativa/Finanza sovrintende a tutte le attività di amministrazione, di rilevazione contabile relativa alla gestione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e del coordinamento delle attività a supporto dell'intera struttura bancaria, sovrintende ai servizi di incasso e pagamento, cura il trattamento di tutti i titoli di credito ed i vari recapiti bancari nel loro flusso di partenza e di arrivo, compresa l'attività di custodia, nel rispetto del regolamento di processo, cura, a tal fine, l'esecuzione delle attività di back office relative la gestione dei flussi elettronici relativi a servizi e prodotti d'incasso e pagamenti, relativi a procedure interbancarie standardizzate e non standardizzate, cura le gestione delle procedure applicative utilizzando il Sistema Interbancario di trasmissione dati, gestisce le risorse umane, l'ufficio finanza e, su indicazioni della Direzione, la Tesoreria Banca.

Di nuova definizione sono l'Area Affari e l'Area Commerciale che hanno al loro interno il settore dei crediti ed il settore territoriale.

L'Area Affari assicura il coordinamento e la gestione delle attività relative allo sviluppo degli affari (impieghi, raccolta, servizi e prodotti par bancari) avvalendosi della rete di vendita, coordina le attività del settore crediti.

L'Area Commerciale svolge attività di marketing e di sviluppo della Banca, cura, in particolare, le attività volte a realizzare una costante e continua crescita quantitativa e qualitativa della clientela attraverso lo studio di specifiche politiche commerciali ed attività di sviluppo verso la clientela in essere e potenziale.

È chiaro che, nell'ambito del disegno organizzativo, l'indirizzo del Consiglio di Amministrazione mira alla creazione di una struttura dei controlli adatta alle esigenze ed alla crescita operativa dell'azienda, al fine di poter monitorare con la dovuta attenzione tutti i rischi aziendali.

Sulla base del 15° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato ed impegneranno la Banca in una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento temperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato sulla consapevolezza che, un sistema dei controlli efficace costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali; inoltre, gli assetti organizzativi e i processi devono costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia da parte dei vari portatori di interessi e dei clienti.

L'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare e gestire le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) abbia rappresentato uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da Phoenix Informatica Bancaria Spa.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia. Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la

conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Le attività di adeguamento sono in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

In particolare, per tutte le normative, sia *core* che non, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; mentre per le non *core*, la Funzione di Compliance può avvalersi di presidi specialistici già presenti all'interno della struttura per le seguenti argomentazioni: sicurezza sul lavoro (81/2008), privacy (196/2003), IT Compliance, fiscalità clienti/banca/bilancio.

Di qui nasce la creazione di un'area *ad hoc* che comprende la Compliance e l'Antiriciclaggio.

Di conseguenza e sulla base di tali premesse si è proceduto all'aggiornamento del Regolamento Generale, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2014.

Alle attività di carattere organizzativo sono state accompagnate azioni di carattere formativo finalizzate al miglioramento delle diverse competenze e professionalità, attraverso Accademia BCC e Federazione Campana BCC.

La struttura organizzativa, in seguito alle diverse innovazioni normative introdotte durante l'esercizio in materia di Trasparenza, Antiriciclaggio, Compliance, Basilea 2 e 3, Sistemi di pagamento, Vigilanza Prudenziale, ha subito adeguamenti in linea con le differenti esigenze.

Queste attività non hanno riguardato solo il personale dipendente, bensì anche gli organi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, al fine di favorire l'approfondimento e l'aggiornamento dei diversi profili normativi che hanno interessato l'attività bancaria.

L'attività formativa degli organi di governo è stata finalizzata a sviluppare un'elevata consapevolezza dei poteri e degli obblighi inerenti alle proprie funzioni.

Parimenti le diverse professionalità presenti nella struttura hanno continuato il perfezionamento delle proprie competenze e capacità.

Sono continuate, con intensità, durante il 2014, le riunioni del Comitato di Direzione, il quale nella sua attività di monitoraggio ha posto in essere le azioni necessarie a migliorare i differenti presidi di rischio connessi all'attività bancaria.

Particolare attenzione da parte dell'organo è stata incentrata sul monitoraggio dell'andamento aziendale, sul processo dell'antiriciclaggio, sugli andamenti delle partite anomale, sul rischio liquidità dell'azienda, sulla situazione del portafoglio titoli della Banca, sul tema dell'organizzazione e del governo societario dell'azienda.

In conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca, il Consiglio di Amministrazione ha poste in essere le consequenziali attività allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con soggetti collegati, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Con riferimento al biennio 2013/2014, la Banca, in base al Decreto Legislativo n. 220/2002, ha ricevuto la relativa "Attestazione di Revisione", che ha accertato l'esistenza dei requisiti previsti dalla normativa per l'iscrizione nella sezione dell'albo delle società cooperative a "Mutualità Prevalente".

2.7 ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

Le attività di ricerca e sviluppo hanno interessato l'intera operatività aziendale.

Nell'anno 2014 è proseguita l'azione di indirizzo e sviluppo della Banca, partendo dagli input forniti dalla normativa di riferimento.

Pertanto, sono state messe in atto diverse attività nei settori di primo piano per l'operatività aziendale, anche in conseguenza delle diverse modifiche intervenute, soprattutto, in tema di nuova regolamentazione dei controlli interni e sulla scorta delle disposizioni dettate da Basilea 2 e 3 per quel che concerne le valutazioni delle attività di rischio.

In primo luogo, è stato indispensabile proseguire con le attività di formazione/aggiornamento in materia di Antiriciclaggio, per fornire a tutto il personale le varie novità in materia di gestione del contante, adeguata verifica, classificazione della clientela, indici di anomalia, titolare effettivo.

Opportune attività di ricerca hanno riguardato il settore della Trasparenza, della Finanza, dei Servizi di pagamento, dei Crediti.

Nel dettaglio, in tema di Trasparenza è proseguita l'azione finalizzata ad ottimizzare il processo anche attraverso il supporto nel sistema operativo, in particolar modo, per la costruzione e definizione dei documenti obbligatori previsti.

Il settore della Finanza ha visto l'avvio dell'implementazione di un importante processo per la clientela relativo alla possibilità di attivare il *trading on line*, per il tramite di una piattaforma dotata di standard di sicurezza idonei.

Sono stati, inoltre, dematerializzati i certificati di deposito in emissione.

In riferimento ai Sistemi di Pagamento, lo sviluppo del processo è stato influenzato da quanto stabilito dal Regolamento UE n. 260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso. Dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. La Banca ha posto in essere le azioni finalizzate all'armonizzazione al nuovo sistema. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

Nell'ambito delle attività di ricerca e sviluppo connesse alla sicurezza, gli assegni bancari emessi dalla Banca e tratti dalla clientela sono stati dotati di numerazione forata e "*data matrix*" al fine di garantire maggiore sicurezza in caso di smarrimento. La Banca è stata una delle prime in Italia ad aderire al progetto.

Interessanti percorsi di studio ed aggiornamento sono stati realizzati nel settore dei Crediti sia nell'ambito dell'intero processo sia nell'utilizzo dell'ultima versione della Procedura Elettronica

di Fido (PEF 3). In tale contesto, la Banca, con l'ausilio dell'outsourcer del sistema informativo Phoenix Informatica Bancaria Spa, ha avviato la costruzione di un processo personalizzato del credito nell'ambito della procedura informatica sulla base della struttura dei poteri delegati e dell'organizzazione interna.

È stato, altresì, modificato il processo dei poteri delegati al fine di creare un albero di poteri coerenti con la struttura operativa e con le responsabilità.

La Funzione di Compliance ha garantito che i processi aziendali fossero in linea con la regolamentazione interna e con la normativa di settore e vista l'importanza del ruolo e dei crescenti adempimenti, il Consiglio di Amministrazione ha inteso creare un'area specifica relativa a tale funzione ed all'antiriciclaggio, affidandone la responsabilità ad una risorsa dotata di elevata professionalità.

Sono proseguite, sempre con l'ausilio dell'outsourcer del sistema informativo Phoenix Informatica Bancaria Spa, le attività volte ad individuare le soluzioni più sicure per l'utilizzo di carte, del servizio Internet Banking, dell'InBank Mobile e dei POS.

La Banca ha continuato ad operare nella consapevolezza che tali ambiti rappresentino una fondamentale fonte di business per il presente ed il futuro dell'azienda.

Di conseguenza, le azioni sono state indirizzate alla sicurezza della clientela, alla identificazione di un'offerta di prodotti sempre più consona alle esigenze della medesima.

In tema di Internet Banking sono stati resi operativi i diversi aggiornamenti realizzati sulla piattaforma, che consentono alla clientela di poter svolgere un numero sempre più elevato di operazioni.

Nel 2014 è stato attivato anche il servizio che consente ai titolari di Internet Banking di ricevere l'estratto conto direttamente online. Tale strumento, oltre ad ottimizzare i tempi ed i costi per l'azienda, rappresenta un'azione concreta a tutela dell'ambiente e, quindi, del consumo della carta.

In linea con la nuova normativa di riferimento, la Banca ha predisposto offerte dedicate relative ai potenziali clienti del servizio POS, come ad esempio il lancio dello Smart M-POS, uno strumento che consente di ricevere pagamenti in mobilità dedicato, tra gli altri, a professionisti o artigiani.

Sono stati effettuati gli aggiornamenti sull'applicazione utilizzabile da smartphone e tablet con dispositivi iOS e Android.

È proseguito il percorso di aggiornamento della rete intranet aziendale, la quale consente di avere a disposizione del personale dipendente e dei collaboratori tutte le informazioni utili sotto l'aspetto normativo, commerciale, procedurale ed anche comportamentale.

Sotto l'aspetto commerciale e della competitività dei prodotti è continuato il percorso di sviluppo del marketing, finalizzato alla ricerca delle migliori offerte di servizi. Sono stati individuati pacchetti di prodotti *ad hoc* per le differenti fasce di clientela al fine di incrementare la soddisfazione e la competitività. Particolare attenzione è stata rivolta ai soci con l'obiettivo di creare condizioni sempre più vantaggiose, differenziando i prodotti dal resto della clientela, ai giovani, ai pensionati, alle famiglie, alle piccole e medie imprese.

Su tale ambito la Banca ha intensificato le azioni relative alla vendita dei prodotti allo sportello, migrando sulla procedura del "marketing operativo", all'interno del sistema operativo, parte delle attività di vendita alla clientela. Oltre alla possibilità, pertanto, di poter vendere con maggiore efficienza prodotti a "pacchetto", il sistema consente anche un'ottimizzazione sotto l'aspetto della trasparenza e, quindi, dei fogli informativi.

Sempre con il supporto di Phoenix Informatica Bancaria Spa si è provveduto ad effettuare le dovute implementazioni e/o aggiornamenti nell'ambito:

- gestione amministrativa delle sofferenze;

- nuova procedura assegni;
- aggiornamento anagrafiche e gestione recapiti;
- gestione crediti di firma;
- nuovo processo consegna credenziali In-Bank;
- nuova gestione rischio di portafoglio;
- nuovo modulo Capital Gain.

Grande attenzione è stata riservata dall'azienda al canale comunicativo. Gli sforzi sono stati finalizzati a rendere l'azienda sempre vicina ai soci, ai clienti ed al territorio, creando un circuito ampio, diffuso e ricco di contenuti.

È questa una strategia del Consiglio di Amministrazione che mira alla continua definizione di azioni finalizzate alla mutualità ed agli scopi statutari di una Banca di Credito Cooperativo.

Tali azioni, di conseguenza, sono diventate di marketing e di comunicazione commerciale.

Il continuo utilizzo dei social media, del sito internet, della newsletter, delle tv locali e non, delle radio, dalla carta stampata, del web ha garantito prossimità e vicinanza a tutti coloro che interagiscono con la Banca.

La Banca ha continuato a comunicare anche attraverso i diversi operatori locali, per promuovere i progetti, le idee e le attività realizzate, diffondendo le notizie e dando ai diversi interlocutori la possibilità concreta di essere aggiornati.

Gran parte dell'impegno della Banca è stato finalizzato alla promozione del territorio di competenza per il tramite di numerose iniziative che hanno mirato alla crescita dei centri storici, visti dall'azienda come veri punti di forza per il rilancio dell'intera area.

Non è mancata la consueta valorizzazione delle persone, sviluppando attività finalizzate a creare opportunità concrete per tutti, a partire dai giovani, dai talenti del territorio, dalle eccellenze.

Questo processo ha dato vita alla creazione di numerose partnership che rappresentano un strumento di collaborazione e di scambio mutualistico con il territorio, dove tutti i soggetti operano in rete per l'obiettivo comune.

Attività a sostegno dei giovani, delle famiglie e delle imprese

Sono state poste in essere una serie di iniziative a sostegno del tessuto sociale presente nella propria zona di competenza.

Le iniziative sono finalizzate a sostenere i giovani nei programmi d'investimento e nei progetti futuri di vita, a contenere gli effetti derivanti dalle difficoltà economiche che vivono le famiglie, ad aiutare le aziende con strumenti che siano in grado di concedere opportunità per le diverse esigenze in questo momento di crisi.

La Banca con celerità ha aderito alle diverse iniziative.

Tra i principali interventi si ricorda:

- **l'iniziativa a sostegno del credito retail "Piano Famiglie"**, che prevede la sospensione dei rimborsi delle rate dei mutui per le famiglie in difficoltà a seguito della crisi. Piano Famiglie è diretto ad offrire uno strumento immediato di aiuto alle famiglie che hanno subito eventi particolarmente negativi, che comportino la perdita del reddito, quali la morte o l'insorgenza di condizioni di non autosufficienza, la perdita dell'occupazione, l'ingresso in cassa integrazione. La sospensione del rimborso delle rate potrà essere richiesta per un periodo di 12 mesi;

- **la sospensione dei debiti alle piccole e medie imprese**, l'intervento, rivolto alle PMI con un numero di dipendenti non superiore alle 250 unità ed un fatturato entro i 50 milioni di Euro, prevede tre specifiche misure in favore delle PMI: la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate di mutuo, sospensione per 12 ovvero 6 mesi della quota capitale dei canoni di operazioni di leasing immobiliare o mobiliare e l'allungamento a 270 giorni delle anticipazioni bancarie su crediti.
- **"i prestiti della speranza"**, in collaborazione con le Caritas diocesane, a favore sia delle famiglie naturali fondate sul matrimonio sia nei confronti delle micro-imprese;
- **il fondo di credito per i nuovi nati**, che prevede la concessione di un prestito di 5 mila Euro di durata non superiore ai 5 anni, a tassi agevolati, nei confronti di soggetti che esercitino la potestà genitoriale di bambini nati o adottati negli anni 2012, 2013, 2014;
- **l'accesso al credito per i giovani studenti nell'ambito nell'iniziativa "Dare Futuro"**, di età compresa tra 18 e 40 anni, che potranno richiedere un finanziamento per seguire corsi di laurea triennale, specialistica, magistrale a ciclo unico, corsi di specializzazione della laurea di medicina e chirurgia, corsi di lingue riconosciuti, dottorato di ricerca all'estero e master universitari per un importo massimo cumulabile di 25 mila Euro;
- **l'accesso al credito per le giovani coppie**, finalizzato a favorire la concessione di finanziamenti per l'acquisto della prima casa, a favore delle giovani coppie o dei nuclei monogenitoriali. L'iniziativa si rivolge alle giovani coppie per l'acquisto di un immobile adibito ad abitazione principale, che non abbia una superficie superiore a 90 mq. L'importo del finanziamento non dovrà superare i 200.000 Euro;
- **adesione al fondo di garanzia per la prima casa**, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che prevede garanzie a favore di chi intende comprare casa;
- **sospensione rate di mutuo per gli operai forestali licenziati ed aperture di credito per anticipazione degli stipendi**, è stato individuato un piano di sostegno a favore degli operai forestali delle Comunità Montane operative sul territorio di competenza della Banca, al fine di assistere le tante famiglie interessate;
- **progetto "Opere in cantiere"**, al fine di intervenire sui centri storici dei piccoli comuni della zona di competenza, sono stati siglati degli accordi per concedere finanziamenti a chi intendesse ristrutturare gli edifici. Il progetto è stato reso operativo nei Comuni di Piaggine, Laurino e Stio;
- le iniziative con **BCC Credito Consumo**, società del Gruppo Bancario ICCREA, per favorire la clientela retail del Credito Cooperativo attraverso una vasta gamma di prodotti di finanziamento;
- con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito della clientela, la stipula di una serie di **convenzioni** con Confidi Salerno, Confidi Province Lombarde, Confidi Campania e con il Consorzio Garanzia Collettiva Fidi tra imprese artigiane e piccole imprese della Regione Basilicata (CNA);
- il potenziamento dello strumento del **Fondo di Garanzia** (Legge 662/96) gestito presso Medio Credito Centrale;
- l'iniziativa **"Buona Impresa"**, la quale si rivolge ai giovani, di età non superiore ai 35 anni, che intendono avviare un'attività imprenditoriale, rendendo più agevole l'avvio di un'impresa. Il progetto sulle imprese start-up si snoda su due direttrici: la dotazione del capitale per avviare l'impresa e le attività di affiancamento;

- in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno, la Confartigianato di Salerno e la delegazione Vallo di Diano è proseguita l'azione dello **sportello informativo e di consulenza** presso la Filiale di Sala Consilina a supporto del tessuto imprenditoriale locale;
- **uno sportello di consulenza**, sempre a supporto degli imprenditori locali, è stato, altresì, attivato presso la Filiale di Marsico Nuovo con la collaborazione di Confartigianato di Potenza.

2.8 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E LA GESTIONE DI RISCHI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso e strutturato modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il *Consiglio di Amministrazione* è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il *Direttore Generale* rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema interfunzionale con il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal *Collegio Sindacale*, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità

gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management/Controllo Rete Filiali-Ispettorato);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- ✓ non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- ✓ sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- ✓ fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organinelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- ✓ accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ✓ ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione Campana delle BCC e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La *Funzione di Revisione Interna* è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- ✓ la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- ✓ la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- ✓ la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- ✓ la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- ✓ l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- ✓ la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- ✓ la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- ✓ la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La *Funzione di Conformità* alle norme presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La *Funzione di Controllo dei Rischi* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- ✓ il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- ✓ la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- ✓ la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- ✓ il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ✓ il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- ✓ presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- ✓ la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- ✓ il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- ✓ il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ✓ la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- ✓ la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La *Funzione Antiriciclaggio* verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

- *Controlli di linea*

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i

rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

- La Funzione ICTe Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito. La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. [adattare, laddove necessario, in funzione delle scelte organizzative adottate tenuto conto che La Funzione di Sicurezza Informatica, anche nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, può essere collocata all'interno della Funzione ICT.

- Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce, inoltre, un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

- Referente delle Funzioni Operative Importanti

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi.

In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- ✓ la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- ✓ il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- ✓ la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- ✓ l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- ✓ la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Gli accordi di esternalizzazione della *Funzione di Internal Audit*, presso la Federazione Campana BCC, prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e

verifiche condotte secondo la metodologia definita nel “QualityAssessment Manual” pubblicato dall’Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell’assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all’informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2014. In tale ambito ha effettuato la verifica e l’analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso del 2014, si sono incentrati sull’analisi dei seguenti processi: Credito, Finanza, Tesoreria Enti, Gestione rischio di liquidità, Filiali. L’attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell’ottica di verificare l’effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l’efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell’ambito dell’ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione), nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell’operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all’esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

L’informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell’anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l’adeguamento del sistema dei controlli interni. Il giudizio finale, nel complesso, comunque, risulta adeguato.

2.8.1 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITA' AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITA' E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DELLE STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

2.9 RAGIONI SULLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DI NUOVI SOCI

Nel corso dell'esercizio 2014, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto all'arruolamento di nuovi soci nel pieno e consapevole rispetto di quanto previsto dalle disposizioni dello Statuto Sociale. Per la Banca il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione.

La valutazione delle richieste di ammissione nella compagine sociale è stata orientata al rispetto dei requisiti morali in termini di competenza territoriale, di interesse e di operatività con la Banca, oltre che di condizioni personali collegate alla serietà, alla moralità ed all'eticità dei richiedenti.

Ai soci la Banca ha indirizzato le sue attenzioni proponendo una serie di vantaggi in termini di prodotti, servizi e consulenza.

Il numero dei nuovi soci entrati a far parte della compagine sociale, nel corso del 2014, è stato pari a 71 unità provenienti dalle differenti zone geografiche componenti l'area di competenza della Banca; i soci fuoriusciti dalla compagine sociale sono stati, per il 2014, 51. Di contro, nel 2013, erano entrati 20 nuovi soci e ne erano usciti 20.

Nel corso dell'esercizio, non è stata rifiutata, da parte del Consiglio di Amministrazione, nessuna richiesta di arruolamento alla compagine sociale.

Il numero totale di soci componenti la compagine sociale, al 31 dicembre 2014, risulta pari a 1.314 unità, per un capitale sociale pari ad Euro 1.292.840,58 ed una riserva sovrapprezzo azioni pari ad Euro 657.469,70. Diverse sono state le quote dalla compagine sociale integrate.

Non è stata modificata la politica relativa al sovrapprezzo delle azioni rispetto a quanto stabilito nel corso del 2013.

Per quanto concerne le categorie di appartenenza, i soci risultano così distribuiti: 915 privati/dipendenti/professionisti, 55 artigiani/commercianti/agricoltori, 343 imprese/società, 1 ente pubblico.

I soci persone giuridiche ammontano a 361 unità, mentre le persone fisiche sono 953 (femmine per il 22% e maschi per il 78%).

Si ricorda, inoltre, che ai sensi dell'art. 28, comma 2 bis del T.U.B., l'operatività prevalente è uno dei requisiti richiesti alle BCC anche ai fini della fruizione delle disposizioni fiscali di carattere agevolativo. Tale requisito viene, di norma, verificato dall'Amministrazione finanziaria in sede di verifica fiscale. Con la comunicazione n. 1296194 del 4 dicembre 2008, la Banca d'Italia ha precisato le variazioni intervenute, a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale e delle conseguenti modifiche alla matrice dei conti, nella composizione dell'indicatore utilizzato per la verifica del rispetto della regola in argomento. La percentuale minima di operatività prevista dalla citata normativa è stata rispettata dalla Banca, risultando pari, infatti, al 31 dicembre 2014, al 64,30% (nel 2013 il valore era pari al 63,27%).

2.10 FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dalla chiusura dell'esercizio alla data di approvazione del bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, non si sono verificati fatti gestionali ovvero accadimenti tali da influenzare i risultati aziendali innanzi descritti. Pertanto, il progetto di bilancio riporta puntualmente gli eventi che hanno interessato l'operatività aziendale nell'esercizio.

2.11 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

2.12 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Gli indirizzi organizzativi, operativi e gestionali assunti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale punteranno alla crescita della quota di mercato in tutta l'area di competenza della Banca.

Continuerà il processo di crescita aziendale incentrato sullo sviluppo operativo, economico e patrimoniale al fine di garantire il pieno e completo rispetto degli equilibri di bilancio.

I primi dati relativi all'inizio dell'anno evidenziano la conferma di un trend positivo delle grandezze patrimoniali ed economiche, in linea con le dinamiche dell'azienda.

Lo sviluppo della Banca si focalizzerà certamente sulla crescita complessiva delle masse e della clientela della zona di competenza, ma avrà un ruolo fondamentale la crescita dell'area territoriale di Potenza.

Le prospettive sono importanti, così come le attività promosse nei primi mesi di attività.

È necessario operare con intensità e con la giusta rapidità di esecuzione al fine di proseguire il percorso di Banca Amica anche nella Città di Potenza.

Non dovrà essere tralasciata tutta la zona di competenza che racchiude i paesi limitrofi alla Città, i quali possono sicuramente fornire all'azienda sbocchi commerciali interessanti.

Di qui nasce la volontà dell'azienda di porsi, all'interno del prossimo Piano Strategico 2015/2017 in fase di elaborazione, l'obiettivo di consolidare la presenza in Basilicata con un ulteriore presidio, individuato nella zona a nord della Città, così da proporre uno sviluppo territoriale ulteriore per la Banca.

Oltre a questa linea strategica la Banca intende migliorare la sua presenza anche nel territorio del Cilento, presidiando con maggiore attenzione e forza la Filiale di Vallo della Lucania, creando un'Area territoriale a sé stante.

La volontà di definire un nuovo presidio anche in quella zona conferma l'ambizione e la volontà del Consiglio di Amministrazione di non fermarsi e continuare nel percorso di sviluppo avviato su più fronti operativi.

Non mancheranno le iniziative nell'area territoriale del Vallo di Diano, zona dove è concentrata la maggior parte dell'operatività aziendale.

Durante la prima parte dell'anno verrà inaugurato uno sportello bancomat di ultima generazione ed il trasferimento dell'Ufficio Tesoreria di tutti i Comuni di cui la Banca svolge il servizio nel centro storico di Teggiano, Comune che ha ospitato la prima filiale del Vallo di Diano della Banca stessa.

La strategia è quella di consolidare la presenza in un territorio con ottime prospettive e che ha riservato sempre grandi successi all'azienda.

È palese, quindi, la volontà del Consiglio di Amministrazione di intensificare le attività finalizzate alla crescita dell'azienda nel suo complesso.

È sempre attiva l'analisi di efficienza delle filiali e degli ATM presenti sul territorio di competenza, così da poter valutare eventuali presidi poco utilizzati e privi di sufficiente redditività, che potrebbero essere trasferiti in aree con maggiore operatività.

Una valutazione matura meritano gli eventuali discorsi connessi a probabili progetti di fusione.

La strategia dell'azienda rimane sempre quella di valutare tutte le opportunità che si presentano sul mercato, senza tralasciare la valutazione degli equilibri economici e strutturali.

Nel corso del 2014 sono stati avviati progetti di collaborazione con altre consorelle che hanno manifestato anche la volontà di rendere comune il percorso futuro.

È opportuno chiarire che il Consiglio di Amministrazione vede con occhio positivo tutte le operazioni che possono garantire all'azienda una continuità tale da non compromettere alcun equilibrio.

Saranno, pertanto, valutate accuratamente tutte le ipotesi sottoposte all'attenzione della Banca, in stretta collaborazione con l'Organo di Vigilanza che ha sempre dimostrato stima verso l'azienda e le sue attività.

Da queste premesse nascono diverse iniziative comuni messe in piedi nel corso del 2014 con altre consorelle che mirano essenzialmente a porre le basi per eventuali discorsi futuri di fusione.

Logicamente sulle scelte e sui risultati futuri aziendali peserà l'andamento dell'economia italiana, le scelte di indirizzo sia della classe politica e, quindi, del Governo sia dell'Organo di

Vigilanza, la Banca d'Italia, nonché le attività di politica monetaria che verranno intraprese dalla Banca Centrale Europea.

L'azienda monitorerà, con grande attenzione, i segnali che perverranno dall'esterno al fine di farsi trovare pronta dinanzi alle situazioni che il mercato potrebbe proporre.

Gli obiettivi strategici saranno indirizzati a: sviluppare sempre di più la mutualità senza speculazione privata, consentire ai soci ed alle comunità locali di raggiungere un deciso miglioramento delle loro condizioni morali, culturali ed economiche; diffondere una cultura incentrata all'educazione al risparmio e alla previdenza sociale; dare sempre maggiore centralità alle persone; sviluppare la coesione sociale affiancata alla crescita responsabile del territorio di competenza; diffondere nel territorio il concetto di rete al fine di sviluppare delle partnership forti ed in grado di creare valore e ricchezza.

Continuerà il processo di rafforzamento patrimoniale, finalizzato all'incremento della stabilità complessiva dell'azienda, così da poter, comunque, garantire la possibilità di intraprendere scelte strategiche e operative contrassegnate da una maggiore sicurezza di base.

La patrimonializzazione della Banca continuerà ad essere il principale obiettivo che l'azienda si porrà per il futuro.

L'evoluzione dell'azienda non potrà prescindere da un'ottimizzazione dell'organizzazione aziendale che sarà consona alle disposizioni normative ed alla crescita operativa dell'azienda.

Se queste sono le strategie collegate all'evoluzione dell'azienda, non possono essere tralasciati gli sviluppi connessi al **processo di riforma** che sta interessando il credito cooperativo.

L'occasione dell'Assemblea dei Soci ci consente di informare la compagine sociale su come si sta evolvendo il mondo del credito in Italia.

L'influsso europeo, connesso alle strategie delle Banca Centrale Europea, nonché al nuovo modello di Vigilanza, sta influenzando, in maniera netta, gli indirizzi del Governo Italiano e della Banca d'Italia.

Ci preme sottolineare come ci siamo da subito schierati a tutela dell'azienda, della sua storia, del suo patrimonio perché crediamo fermamente che un processo di miglioramento del movimento vada definito, ma con modalità e azioni condivise che mirino a tutelare le aziende che hanno operato bene, con qualità, nel rispetto dei principi stabiliti dagli statuti e delle disposizioni di vigilanza.

Le Banche di Credito Cooperativo rappresentano una realtà di primaria importanza per l'economia italiana, fondata, principalmente, da operatori che rientrano nel target di elezione tipico delle banche locali.

Ad oggi gli indirizzi generali sembrano abbastanza chiari ed, in questa fase, siamo in attesa di maggiori dettagli circa la costruzione di questo nuovo modello, che punta alla creazione di uno o più gruppi bancari a livello nazionale.

La volontà della Banca è quella di tutelare la propria autonomia, le proprie strategie, la propria azione a sostegno del territorio, perché una riforma "*tout court*" comprometterà non solo l'intera operatività della Banca, ma avrà effetti negativi soprattutto sul territorio di competenza della Banca.

Ci preme comunicare alla nostra compagine sociale che abbiamo posto in essere attività propositive sul tema della riforma, facendoci carico, d'intesa con la consorella di Aquara, di farci portavoce di un modello che possa inserirsi nei lavori del progetto di autoriforma promossi da Federcasse.

La nostra onestà intellettuale ci porta ad affermare, con forza ed umiltà, che un cambio di rotta nell'intero movimento del credito cooperativo sia ormai necessario, ma senza dimenticare che ci sono delle banche di credito cooperativo virtuose, tra cui la nostra, che hanno fatto del lavoro, della serietà e della mutualità la loro strategia operativa.

Sulla scorta di queste premesse e dei diversi incontri a cui i vertici aziendali hanno partecipato, nonché in base alle determinazioni assunte dall'intero Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, evidenziamo come, al momento, il progetto proposto da Cassa Centrale Banca e, quindi, dal Credito Cooperativo del Trentino, appare più consona ed in linea con i principi della Banca, in quanto, valorizza le autonomie di aziende come la nostra, che dimostrano di saper stare sul mercato, di produrre ricchezza, di avere strategie di crescita e di sviluppo e di saper essere operatori virtuosi.

Gli sviluppi del processo di riforma incideranno, per forza di cose, sul futuro dell'azienda e sulle sue strategie, in quanto, la creazione di uno o più gruppi bancari inciderà sull'intera organizzazione delle BCC, sui piani strategici ed operativi.

Non verranno tralasciate le attività finalizzate al miglioramento complessivo dei servizi come, ad esempio, nel settore dei servizi di pagamento, della monetica, della finanza, in quanto, ambiti di grande interesse per il business aziendale.

In riferimento alla governance, la Banca è in linea con gli indirizzi di Banca d'Italia relativi all'innalzamento qualitativo del governo societario.

La riduzione del rischio connesso ai conflitti di interesse, il rafforzamento dell'autonomia e dell'indipendenza dei componenti dell'organo di controllo sono fattori chiave a cui la Banca è molto sensibile.

La Banca è attenta a tali raccomandazioni di indirizzo da parte della Banca d'Italia, finalizzate a garantire stabilità con attenuazione dei rischi generali.

In relazione a quanto precede, l'organo di amministrazione, con riferimento al bilancio in chiusura alla data del 31 dicembre 2014, ha posto in essere le cautele gestionali, al fine di prevenire ad un accrescimento della propria capacità di autofinanziamento o, quantomeno, al fine di salvaguardare l'attuale livello di patrimonio aziendale. Infatti, il Consiglio di Amministrazione, nella fase di valutazione dei crediti, con particolare riferimento alle posizioni deteriorate, nel rispetto delle prescrizioni dello IAS 39, ha adeguatamente rettificato il valore degli attivi al presumibile valore di realizzo, ponendo particolare attenzione alla reale possibilità di recupero dei flussi finanziari, scaduti e a scadere, oltre ad aver valutato con particolare attenzione l'effettiva capienza delle relative garanzie acquisite dalle controparti.

Insieme ai progetti di sistema che garantiranno all'azienda possibilità di crescita e di potenziamento strutturale, l'evoluzione dell'azienda si svilupperà, tra l'altro, su altre attività:

- continuerà da parte della Banca la centralità verso **le famiglie e i giovani** con prodotti e servizi specifici;
- l'impegno finalizzato alla crescita delle aziende del territorio, attraverso progetti di sviluppo come **l'innovazione, l'internazionalizzazione delle imprese, l'efficientamento energetico, la promozione delle eccellenze del territorio**, che permetteranno alle imprese di avere nuove opportunità;
- vicinanza alle **piccole e medie imprese del territorio** non solo sotto l'aspetto finanziario, ma anche della consulenza e dei servizi;
- **l'interrelazione tra i diversi attori del territorio**, vista come strumento di contatto, di collaborazione, di coesione per lo sviluppo condiviso del territorio attraverso partnership dedicate alle differenti esigenze, nella più ampia realizzazione del concetto di **rete**, attraverso la creazione di protocolli di intesa, di partnership e di collaborazioni.

2.13 PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Ai sensi dell'art. 49 dello Statuto e dell'art. 37 del D. Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico), il Consiglio di Amministrazione della Banca propone all'assemblea di destinare l'utile netto dell'esercizio 2014, come segue:

Utile netto d'esercizio 2014	3.002.451,10
Riserva Legale	2.762.377,57
Fondi Mutualistici - artt. 11 e 12 L. 59/92	90.073,53
Fondo Mutualità	150.000,00

L'assetto patrimoniale, dopo l'imputazione alle riserve dell'utile netto d'esercizio, risulta come segue:

Capitale Sociale	1.292.840,58
Sovrapprezzi di emissione	657.469,70
Riserve	28.721.730,42
Riserve da valutazione	4.105.301,45
Patrimonio Aziendale	34.777.342,15

Le Riserve includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS non rilevate nelle Riserve da valutazione.

Tra le Riserve da valutazione figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), pari ad un valore positivo di 4.105.301,34, dovuta alla variazione positiva di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) contabilizzate nell'esercizio 2014.

2.14 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO 2545 DEL CODICE CIVILE E DELL'ART. 2 L. 59/92

Signori Soci,

in conformità col carattere cooperativo della società, così come previsto dall'articolo 2545 del codice civile e dell'art. 2 della Legge 59/92, Vi informiamo che, per il conseguimento dello scopo mutualistico, il Consiglio di Amministrazione ha operato, proponendosi di proseguire su tale orientamento, per consolidare e rafforzare il carattere mutualistico della Banca.

Le Banche di Credito Cooperativo, come la nostra, investono e si fondano sul capitale umano, secondo quanto indicato dalla Carta dei Valori del Credito Cooperativo, per creare un miglior contesto economico e sociale nel quale ciascuno possa crescere ed operare con successo per raggiungere i propri obiettivi.

L'azienda ha svolto numerose iniziative volte ad allargare la base sociale e qualificare, sempre di più, il rapporto con i propri soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche.

Le azioni della Banca sono state espletate anche verso tutte le componenti dell'economia locale (giovani, famiglie e piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata.

Tutte queste attività, elencate negli allegati della relazione, rappresentano il concreto impegno della Banca verso la comunità locale.

Nel corso del 2014 è stato, altresì, presentato il primo bilancio sociale della Banca che è la sintesi di tutte le azioni che la Banca ha posto in essere per il conseguimento dello scopo mutualistico.

In questo contesto si aprono ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa, cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le azioni della Banca vanno in questa direzione, operando in rete con i diversi partner del sistema.

Lo scambio mutualistico è stato arricchito da motivazioni di carattere ideale, che rafforzano il legame garantendo un vantaggio duraturo e coerente; difatti, le azioni si basano sui valori della cooperazione bancaria fatta di sostegno, collaborazione, ascolto, miglioramento reciproco, crescita del territorio dal punto di vista morale, culturale ed economico.

Sono state replicate, anche nel corso del 2014, le tante iniziative a favore della compagine sociale, tra cui anche taluni incontri per presentare i dati e le attività promosse dell'azienda nell'esercizio.

La Banca ha pubblicato nuovamente "*BancAmica*", periodico di informazione finanziaria, sociale e culturale della Banca.

BancAmica ha il ruolo specifico di mantenere alto il legame con il territorio, informandolo sulle numerose attività poste in essere, siano esse di carattere sociale, culturale, religioso, imprenditoriale.

All'attività propria del giornale della Banca si è affiancata un potenziamento dell'azione comunicativa attraverso il canale della newsletter, il quale contiene circa tremila contatti. È questo uno strumento di notevole impatto sull'assetto comunicativo dell'azienda, in quanto, permette di avere una elevata tempestività nella diffusione delle notizie della Banca.

Grande interesse è stato riposto verso i social network, i quali rappresentano un altro interessantissimo canale di diffusione delle notizie aziendali.

Nel campo della comunicazione sono proseguite le collaborazioni con le principali testate locali, regionali e nazionali. Sono continuate, con intensità, le attività con le emittenti televisive, giornalistiche, radiofoniche locali, le quali hanno dato ampio spazio alla Banca ed alla sue iniziative.

L'attenzione della Banca è stata incentrata, inoltre, sulla promozione della cultura e sul sostegno verso i talenti artistici del territorio, in particolar modo, verso i più giovani. Missione che ha consentito alla Banca di promuovere numerose iniziative ma, soprattutto, ha concesso rilevanti opportunità a tante risorse del territorio che rappresentano una vera ricchezza per tutti.

È stata pubblicato un importante documento dedicato alla figura del nostro compianto Presidente Michele Albanese, in occasione del ventennale dalla sua prematura dipartita.

Nell'ambito di tale ricordo, verso una persona che ha dato la vita per la Banca, è stata costruita una piazzetta a Roscigno, in un luogo molto importante per il Presidente, arricchendo una zona a cui la Banca tiene moltissimo.

È proseguito, con intensità e risultati ottimali, l'azione di due importanti realtà che operano a strettissimo contatto con la Banca: il Circolo Banca Monte Pruno e l'Associazione Monte Pruno Giovani.

L'azione del Circolo Banca Monte Pruno, circolo sociale e culturale rivolto a tutti i soci della Banca, nonché ai loro familiari, ha intensificato le sue attività finalizzate alla realizzazione di iniziative di carattere culturale, ricreativo ed assistenziale. Il Circolo ha realizzato, anche nel 2014, un intenso ed interessante piano di attività riservato ai propri soci ed a quelli della Banca (viaggi, borse di studio per i figli dei soci della Banca, convegni a carattere culturale, momenti di svago).

In riferimento all'Associazione Monte Pruno Giovani, essa ha continuato il suo percorso verso il target dei giovani associati. Numerosi sono stati i giovani che si sono avvicinati, grazie alle attività dell'Associazione, alla Banca.

Oltre alle attività organizzate in maniera autonoma dai due soggetti, molte iniziative hanno visto la collaborazione del Circolo e dell'Associazione per la realizzazione in comune di taluni eventi.

Non sono mancate, nel corso del 2014, le iniziative di beneficenza e di solidarietà.

Tutte le attività sono state svolte con la precisa volontà di collaborare con persone vicine all'azienda ed ai valori della medesima, generando un rapporto di attiva collaborazione finalizzata al miglioramento della qualità generale della vita del territorio, attraverso la diffusione del circuito del progresso.

Sia gli organi di governo, sia la direzione, sia il personale credono fermamente nell'idea che supportare le comunità locali, creare ricchezza sociale significa far crescere l'intero contesto in cui la Banca opera.

La responsabilità sociale della Banca, nei confronti della propria zona di competenza, si è, pertanto, manifestata all'interno delle strategie, dei piani operativi e dei comportamenti.

Negli allegati alla presente relazione, sono riepilogate tutte le attività sostenute e patrocinate dalla Banca nel corso dell'esercizio 2014.

Temi come la cultura, la formazione sul territorio, la solidarietà, la coesione sociale, i servizi alle associazioni, le interazioni con le imprese, la promozione dei centri storici e dei prodotti tipici locali, la vicinanza ai giovani hanno rappresentato le matrici che hanno guidato l'azione cooperativa e mutualistica della Banca.

Inoltre, la Banca, mediante la gestione dei servizi di tesoreria e di cassa di oltre trenta Enti Pubblici ed Istituti Scolastici, ha offerto un concreto e reale supporto alle Istituzioni Pubbliche presenti sul territorio.

2.15 CONCLUSIONI

Signori Soci,

ci preme sottolineare come l'azienda stia proseguendo mirabilmente sul percorso di crescita e di sviluppo che la caratterizza da diversi anni.

L'analisi proposta mette chiaramente in luce gli aspetti propri di una Banca che lavora al fianco del territorio con grande umiltà ed abnegazione.

Solo con questi presupposti e con la collaborazione e l'impegno di tutto il personale potremo continuare su questa strada.

Guardando al futuro, però, non possiamo mettere da parte le preoccupazioni già palesate connesse ai venti di cambiamento che stanno caratterizzato il nostro movimento.

Indipendentemente da quello che accadrà, noi siamo certi che il nostro territorio abbia ancora di più bisogno di cooperazione di credito e di mutualità.

Infatti, non va dimenticato che viviamo un territorio dove le difficoltà strutturali sono all'ordine del giorno ed un'istituzione come la nostra, in tantissimi casi, si fa carico di oneri che vanno oltre le attività proprie.

Noi lo facciamo e speriamo di poter continuare a farlo, perché siamo convinti che avremo un futuro solamente se il territorio continuerà ad essere vivo.

Ed il nostro impegno sarà ancora maggiore verso le aree interne della zona di competenza, quelle che ci hanno visto nascere e che rappresentano lo zoccolo duro della nostra struttura. Numerose sono le iniziative previste, nell'esercizio in corso, in questa parte del territorio di competenza.

Anche questo esercizio rimarrà nella nostra storia, in quanto, i risultati raggiunti sono da ascriversi come qualcosa di estremamente importante e soddisfacente.

Il nostro bilancio dimostra come ci siamo mossi sul territorio, senza dimenticare gli equilibri.

Con molta soddisfazione affermiamo che il numero di dipendenti e collaboratori è continuato a crescere, ma senza perdere di vista il concetto di squadra e di gruppo.

Il segreto del successo risiede proprio in questo: la capacità dell'azienda di fortificarsi ed affrontare le sfide come una squadra unita e piena di buoni propositi.

I successi sono il prodotto finale della nostra squadra.

Siamo ben convinti che non è facile mantenere questi ritmi, ma la forza di volontà che abbiamo ci permetterà di proseguire verso sfide sempre più ambiziose.

L'azienda rimarrà a disposizione delle esigenze del territorio.

Le porte della Banca rimarranno sempre aperte per tutti.

Continueremo, pertanto, a dare più importanza alle persone rispetto alle cifre.

Sono doverosi, a questo punto, i ringraziamenti per tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dei successi raggiunti nel 2014.

Rivolgiamo, pertanto, un gradito ringraziamento alla **Banca d'Italia** che riserva, sempre, grandissima attenzione alle nostre esigenze, in particolar modo, alla Filiale di Salerno diretta dal dott. Emanuele Alagna.

Un ringraziamento va alla **Federazione Campana delle BCC** per il supporto fornito nelle attività.

Un importante ringraziamento va alla società **Phoenix Informatica Bancaria Spa**, diretta dall'ing. Giorgio Crosina, per l'assistenza costante e continua nelle attività informatiche della Banca.

Esprimiamo la nostra riconoscenza al lavoro efficace e puntuale effettuato dai membri del nostro **Collegio Sindacale**: i sindaci effettivi, dott. Silvio Stellaccio e dott. Michele Tropiano, coordinati dal Presidente, dott. Fabio Pignataro.

Un grazie particolare va al Presidente del **Circolo Banca Monte Pruno**, dott. Aldo Rescinito, ed al Presidente dell'**Associazione Monte Pruno Giovani**, dott. Cono Federico, per l'impegno dimostrato nelle attività promosse in collaborazione con la Banca.

Un ringraziamento sentito e sincero ai **collaboratori** ed al **personale dipendente**, in ogni ordine e grado, che rappresentano il cuore di questa azienda.

Vogliamo ringraziare e complimentarci anche con il nostro **Direttore Generale** Michele Albanese, vera anima di questa squadra, sia per i risultati raggiunti sia per l'importante conferimento ricevuto in America, lo scorso marzo, come "Uomo dell'Anno".

Un ringraziamento sentito e sincero ai **collaboratori** ed al **personale dipendente**, in ogni ordine e grado, che rappresentano il cuore di questa azienda.

Grazie a loro tutti i processi sono stati rispettati.

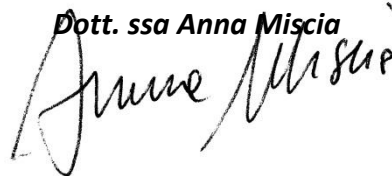
Hanno sicuramente la fortuna di lavorare in un'azienda sana e forte, ma l'azienda, dal canto suo, ha la grande fortuna di poter contare su risorse umane responsabili, impegnate e ricche di sani valori, oltre che di alto profilo professionale.

Un ringraziamento, in ultimo, a Voi Soci per aver partecipato, come sempre, alla crescita della nostra azienda con la sicurezza che sarete **sempre** al nostro fianco in tutti i percorsi che intraprenderemo.

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente

Dott. ssa Anna Miscia





RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ESERCIZIO 2014

Relazione del Collegio Sindacale alla assemblea dei soci di approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2014, ai sensi dell'art. 14 comma 2 del D. Lgs. 39/2010 ed art. 2429 cod.civ.

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino,

PARTE PRIMA: Relazione ai sensi dell'art. 14 comma 2 del D. Lgs. 39/2010

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino chiuso al 31/12/2014, costituito dallo Stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dal prospetto della redditività complessiva, dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (3° agg.to del 22/12/2014).

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione contabile. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 14 aprile 2014.

Il progetto di bilancio, che è composto da cinque distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, il prospetto della redditività complessiva e la nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

RELAZIONI E BILANCIO 2014

	SP - Voci dell'attivo	31-dic-14	31-dic-13	Diff in Val	Diff in %
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.994.341	2.350.167	644.174	27,41%
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.800.864	7.255.034	- 2.454.170	- 33,83%
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	159.016.502	119.317.103	39.699.399	33,27%
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	0	-
60.	Crediti verso banche	33.976.077	32.899.762	1.076.315	3,27%
70.	Crediti verso clientela	223.017.447	199.625.635	23.391.812	11,72%
80.	Derivati di copertura	-	-	-	-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100.	Partecipazioni	-	-	-	-
110.	Attività materiali	4.296.101	4.532.517	- 236.416	-5,22%
120.	Attività immateriali	4.197	6.206	- 2.009	- 32,37%
	di cui:	-	-	-	-
	- avviamento	-	-	-	-
130.	Attività fiscali	2.299.380	2.095.574	203.806	9,73%
	<i>a) correnti</i>	492.421	634.800	- 142.379	- 22,43%
	<i>b) anticipate</i>	1.806.959	1.460.774	346.185	23,70%
	di cui	-	-	-	-
	- L. 214/2011	1.684.281	1.401.352	282.929	20,19%
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150.	Altre attività	3.236.798	2.167.783	1.069.015	49,31%
	Totale dell'attivo	433.641.707	370.249.781	47.018.910	12,70%

RELAZIONI E BILANCIO 2014

	SP - Voci del passivo e del patrimonio netto	31-dic-14	31-dic-13	Diff in Val	Diff in %
10.	Debiti verso banche	40.024.990	34.013.994	6.010.996	17,67%
20.	Debiti verso clientela	220.859.210	178.908.230	41.950.980	23,45%
30.	Titoli in circolazione	127.380.427	120.432.068	6.948.359	5,77%
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
60.	Derivati di copertura	-	-	-	-
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
80.	Passività fiscali	2.124.413	716.693	1.407.720	196,42%
	<i>a) correnti</i>	-	-	-	-
	<i>b) differite</i>	2.124.413	716.693	1.407.720	196,42%
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100.	Altre passività	7.114.373	5.931.447	1.182.926	19,94%
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.038.429	853.711	184.718	21,64%
120.	Fondi per rischi e oneri	82.449	101.627	- 19.178	-18,87%
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-	-	-
	<i>b) altri fondi</i>	82.449	101.627	- 19.178	-18,87%
130.	Riserve da valutazione	4.105.301	1.345.328	2.759.973	205,15%
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
160.	Riserve	25.959.353	23.051.698	2.907.655	12,61%
170.	Sovrapprezzi di emissione	657.470	594.025	63.445	10,68%
180.	Capitale	1.292.841	1.200.286	92.555	7,71%
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.002.451	3.100.674	- 98.223	- 3,17%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	433.641.707	370.249.781	47.018.910	12,70%

RELAZIONI E BILANCIO 2014

Conto Economico - Voci		31-dic-14	31-dic-13	Diff in Val	Diff in %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.283.319	13.063.401	2.219.918	16,99%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-6.887.665	-5.941.285	-946.380	15,93%
30.	Margine di interesse	8.395.654	7.122.116	1.273.538	17,88%
40.	Commissioni attive	3.471.524	3.245.839	225.685	6,95%
50.	Commissioni passive	-504.666	-570.284	65.618	-11,51%
60.	Commissioni nette	2.966.858	2.675.555	291.303	10,89%
70.	Dividendi e proventi simili	14.021	16.072	-2.051	-12,76%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	150.426	87.677	62.749	71,57%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	360.326	1.511.544	-1.151.218	-76,16%
	<i>a) crediti</i>	-	-	-	-
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	360.326	10.432	349.894	3354,04%
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	1.501.112	-1.501.112	-100,00%
	<i>d) passività finanziarie</i>	-	-	-	-
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
120.	Margine di intermediazione	11.887.285	11.412.964	474.321	4,16%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.925.906	-1.727.814	198.092	11,46%
	<i>a) crediti</i>	-1.817.973	-1.658.359	-159.614	9,62%
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	23.487	14.131	9.356	66,21%
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	-
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-131.420	-83.586	47.834	57,23%
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.961.379	9.685.150	276.229	2,85%
150.	Spese amministrative:	-7.483.961	-6.533.968	-949.993	14,54%
	<i>a) spese per il personale</i>	-3.729.598	-3.106.916	-622.682	20,04%
	<i>b) altre spese amministrative</i>	-3.754.363	-3.427.052	-327.311	9,55%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	-5.329	5.329	-100,00%
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-319.505	-326.065	6.560	-2,01%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-2.009	-1.746	-263	15,06%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.602.045	1.219.856	382.189	31,33%
200.	Costi operativi	-6.203.430	-5.647.252	-556.178	9,85%
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e	-	-	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	10	-10	-100,00%
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.757.949	4.037.908	-279.959	-6,93%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-755.498	-937.234	181.736	-19,39%
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.002.451	3.100.674	98.223	-3,17%
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle	-	-	0	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.002.451	3.100.674	-98.223	-3,17%

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economico e finanziaria della Banca.

Il Collegio attesta che i saldi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, nonché i dati riportati nella Nota Integrativa corrispondono a quelli delle scritture contabili e che tali scritture risultano correttamente tenute e conformi alle disposizioni di legge, come accertato dalle verifiche periodiche effettuate presso gli uffici della Banca.

Relativamente ai criteri generali di valutazione ed alle altre voci di Bilancio che hanno formato oggetto di particolare attenzione da parte del Collegio Sindacale, vi diamo atto di quanto segue:

Voce 20 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HTF)

Sono allocati in tale categoria i titoli affidati alla gestione in delega a Cassa Centrale ed alla funzione interna di tesoreria. Essi sono costituiti prevalentemente da Titoli di Stato e Governativi e il cui valore si presenta in sensibile diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-euro 2.454.170), avendo la Banca riclassificato principalmente nella categoria "AFS".

Voce 40 – Attività disponibili per la vendita (AFS)

La prevalente parte del portafoglio titoli è allocata nella categoria AFS (Disponibili per la vendita) per € 159.016 mila (+ € 39.699 mila). In tale comparto risulta destinata difatti buona parte dell'incremento della raccolta diretta, che nel corso del 2014 ha avuto una crescita di € 48.899 mila. Essi sono costituiti, ad eccezione delle partecipazioni per € 894 mila valutate al costo di acquisto, prevalentemente da Titoli di Stato, posti per € 47.700 mila a garanzia di passività ed impegni, riferite alle operazioni di rifinanziamento BCE di cui appresso. Tale portafoglio presenta una plusvalenza da valutazione di € 4.237 mila (+ € 2.837 mila rispetto all'esercizio precedente) al netto dell'impatto fiscale di € 1.817 mila). Tale differenza è stata correttamente allocata in Bilancio tra le Riserve di patrimonio netto e sterilizzata ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza, in esecuzione dell'opzione esercitata nel 2010 come disposto dalla Circolare della Banca di Italia del 18 maggio 2010 e confermata nel corso del corrente esercizio.

Voce 60 – Crediti verso banche e Voce 10 – Debiti verso banche

I crediti verso Banche sono valutati al presumibile valore di realizzo, senza alcun processo di *impairment*. I debiti verso banche sono riferiti ad ICCREA per € 30.025 milioni e Cassa Centrale per € 10 milioni e sono correlati alla operazione di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. La BCC, a tal fine, ha ottenuto nel febbraio 2012 una operazione di rifinanziamento per € 30 milioni con scadenza triennale, cui si aggiunge la partecipazione all'asta trimestrale.

Voce 70 – Crediti verso clientela

In merito alla classificazione dei crediti il Collegio ha riscontrato che nella categoria dei crediti ad andamento anomalo qualificata come "**sofferenze**" si è tenuto conto della esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente accertata, o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Alla data del 31.12.2014 la Banca annota n. 163 posizioni a sofferenza per una esposizione complessiva lorda di € 8.547 mila (+ € 560 mila rispetto al 2013), pari al 7,01% della voce crediti verso clientela; le corrispondenti previsioni di perdite al 31 dicembre 2014 su sorta capitale, determinate attraverso sia una valutazione analitica che considerando l'*impairment*, ammontano a complessive € 4.878 mila, con una percentuale di copertura complessiva del rischio pari a circa il 57,07%, per un valore netto iscritto in bilancio per € 3.669 mila e pari al 1,65% del totale impieghi sulla clientela sub voce 70 dell'Attivo.

Le valutazioni complessive dell'organo amministrativo concernenti le predette posizioni appaiono sufficienti a rappresentare - allo stato - il presumibile valore di realizzo dei crediti, per i quali risulta altresì svolta la fase di monitoraggio sull'andamento delle azioni giudiziali e stragiudiziali.

Con riferimento ai crediti classificati ad "**incaglio**" il Collegio ha riscontrato che al 31.12.2014 risultano appostati crediti in condizione di "temporanea difficoltà" (che si prevede possa essere

rimossa in un congruo periodo di tempo) per complessivi € 6.634 mila (+ € 2.442 mila rispetto al 2013). Per esse si è operata una rettifica di complessivi € 378 mila.

Le esposizioni **scadute** presentano un saldo di € 4.593 mila (+ € 1.229 mila rispetto al 2012), rettificata per € 103 mila, su cui l'azienda opera un costante monitoraggio.

L'impatto complessivo in conto economico delle rettifiche sul comparto crediti è pari, al netto delle riprese di valore, ad € 1.818 mila (+ € 160 mila rispetto al 2013 per effetto principalmente di una revisione dei piani di rientro che ha parzialmente compensato i maggiori dubbi esiti analitici dell'esercizio, comunque significativi, e del maggiore impatto delle svalutazioni collettive).

Il totale complessivo delle esposizioni deteriorate nette è pertanto di € 14.346 mila, pari al 6,43% dei crediti verso clientela; non rilevante risultano, invece, le esposizioni deteriorate fuori bilancio, pari ad euro 389 mila e commisurate al 2,75% del totale delle esposizioni fuori bilancio.

Il Collegio, pur riscontrando, quindi, una significativa copertura del rischio di credito, con particolare riferimento al comparto delle sofferenze, invita l'azienda a continuare ad operare una valutazione sempre aggiornata delle posizioni deteriorate e ad intervenire tempestivamente – mediante la serrata attività di monitoraggio - sulle posizioni in bonis.

Voce 110 Attività Materiali

Le immobilizzazioni materiali, pari a € 4.296 mila, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto, il cui ammontare è stato sistematicamente ridotto in relazione alle quote di ammortamento applicate e ritenute congrue ad esprimere la perdita di valore delle stesse.

Voce 130 attivo Attività fiscali e Voce 80 passivo Passività fiscali

Alla voce 130 a) dell'attivo è indicato il credito per fiscalità corrente - al netto dei debiti per IRES ed IRAP - per euro 201 mila, in ragione dei rilevanti acconti versati in ossequio ai modificati obblighi di versamento posti a carico delle imprese bancarie. Risultano, altresì, iscritti crediti di imposta a rimborso per quota capitale ed interessi per € 291 mila.

La Banca ha provveduto alla registrazione della fiscalità differita; l'iscrizione, effettuata nel rispetto del principio di prudenza, è stata determinata alla voce 130 b) dell'attivo in buona parte per le imposte Ires/Irap collegate alla deducibilità dell'eccedenza delle svalutazioni crediti e pari a € 1.684 mila.

Voce 150 Altre attività e Voce 100 Altre passività

Le poste raccolgono le altre attività e passività aziendali, individuate e riscontrate a campione con le risultanze agli atti.

Voce 20 – Debiti verso clientela e Voce 30 – Titoli in circolazione

Le voci riferite alla raccolta diretta della Banca, ammontanti complessivamente ad euro 348.239 mila, evidenziano una significativa crescita dell'aggregato del 16,34% rispetto al 2013, con conseguenti impatti sull'onere correlato.

Voce 110 Fondo Trattamento di Fine Rapporto

Il fondo di trattamento di fine rapporto - pari a euro 1.038 mila - equivale alle spettanze dei dipendenti calcolate e adeguate a norma dell'art. 2210 c.c.; esso rappresenta il valore attuariale, determinato secondo i principi IAS/IFRS.

Voce 120 b) Fondi per rischi ed oneri – altri

La voce raccoglie il fondo Benefit dipendenti, con applicazione del nuovo principio contabile IAS 19; gli interventi deliberati da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti e non ancora erogati sono, invece, riclassificati alla voce 100 del Passivo. Risultano, altresì, accantonati € 3 mila per fondo beneficenza e mutualità ed € 19 mila per rischi derivanti da soccombenze legali.

Voce 170 Fondo sovrapprezzo e Voce 180 Capitale sociale

Nel 2014 si registra un leggero incremento del Capitale Sociale per € 93 mila e della correlata riserva di sovrapprezzo azioni per € 63 mila.

Voce 290 Utile di esercizio

L'utile di esercizio di € 3.002 mila evidenzia la capacità della azienda di produrre valore aggiunto al netto della valutazione prudenziale dei rischi e del risultato della negoziazione del comparto dei titoli di cui alla voce 100 del conto economico, pur considerando la minore redditività dell'interbancario e delle attività finanziarie.

L'attuazione del piano strategico in un'ottica di crescita degli impieghi verso clientela e di riduzione del costo della raccolta, con contestuale ottimizzazione dei costi fissi aziendali, si rende, quindi, indispensabile per continuare la essenziale fase di patrimonializzazione della azienda.

In sintesi, a nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino al 31/12/2014 è, quindi, conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data.

Si attesta del pari ai sensi dell'art. 14 comma 2 lett e) del D.Lgs n. 39/2010 che a nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il Bilancio di esercizio al 31.12.2014.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2014 unitamente alla relazione sulla gestione.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Piena consapevolezza vi è, altresì, da parte del C.d.A. sull'andamento dei rischi aziendali grazie alle periodiche informative rese dalle funzioni aziendali.

Nel corso dell'anno 2014 abbiamo operato frequenti verifiche collegiali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale; in base alle informazioni ottenute il Collegio ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo

Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, adeguatosi in funzione delle nuove iniziative commerciali da assumere;

- rilevato la prevalente adeguatezza del sistema dei controlli interni della Banca e la pianificazione degli interventi correttivi richiesti dalla Autorità di Vigilanza nell'ambito del monitoraggio del credito e del frazionamento del rischio. In funzione dell'impegno richiesto dal piano degli interventi previsto nel documento di *gap analysis* adottato in ossequio alle disposizioni regolamentari di Vigilanza, vanno invece ben valutati gli impatti in termini di adeguatezza della struttura organizzativa;

- valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, che richiede una costante crescita dei controlli di I° e II° livello da adottare;

- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta;

- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

- ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del nuovo *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Sant'Arsenio, lì 02 aprile 2015

Per il Collegio sindacale

Il Presidente
Dott. Fabio PIGNATARO





**SITUAZIONE
PATRIMONIALE E
CONTO ECONOMICO**

ESERCIZIO 2014

RELAZIONI E BILANCIO 2014

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	2.994.341	2.350.167
20. Attività finanziarie detenute per la	4.800.864	7.255.034
40. Attività finanziarie disponibili per la	159.016.502	119.317.103
60. Crediti verso banche	33.976.077	32.899.762
70. Crediti verso clientela	223.017.447	199.625.635
110. Attività materiali	4.296.101	4.532.517
120. Attività immateriali	4.197	6.206
130. Attività fiscali	2.299.381	2.095.574
a) correnti	492.421	634.800
b) anticipate	1.806.959	1.460.775
di cui:		
- alla L. 214/2011	1.684.281	1.401.352
150. Altre attività	3.236.798	2.167.783
Totale dell'attivo	433.641.707	370.249.781

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	40.024.990	34.013.994
20. Debiti verso clientela	220.859.210	178.908.230
30. Titoli in circolazione	127.380.427	120.432.068
80. Passività fiscali	2.124.413	716.693
b) differite	2.124.413	716.693
100. Altre passività	7.114.373	5.931.446
110. Trattamento di fine rapporto del	1.038.429	853.711
120. Fondi per rischi e oneri:	82.449	101.627
b) altri fondi	82.449	101.627
130. Riserve da valutazione	4.105.301	1.345.328
160. Riserve	25.959.353	23.051.698
170. Sovrapprezzi di emissione	657.470	594.025
180. Capitale	1.292.841	1.200.286
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.002.451	3.100.674
Totale del passivo e del patrimonio netto	433.641.707	370.249.781

RELAZIONI E BILANCIO 2014

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.283.319	13.063.401
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.887.665)	(5.941.285)
30. Margine di interesse	8.395.654	7.122.117
40. Commissioni attive	3.471.524	3.245.839
50. Commissioni passive	(504.666)	(570.284)
60. Commissioni nette	2.966.859	2.675.556
70. Dividendi e proventi simili	14.020	16.072
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	150.426	87.677
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	360.326	1.511.544
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	360.326	10.432
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.501.112
120. Margine di intermediazione	11.887.284	11.412.965
130. Rettifiche/riprese di valore nette per	(1.925.906)	(1.727.815)
a) crediti	(1.817.973)	(1.658.359)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	23.487	14.131
d) altre operazioni finanziarie	(131.420)	(83.586)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.961.379	9.685.150
150. Spese amministrative:	(7.483.961)	(6.533.968)
a) spese per il personale	(3.729.598)	(3.106.916)
b) altre spese amministrative	(3.754.363)	(3.427.052)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(5.329)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(319.505)	(326.065)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.009)	(1.746)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.602.045	1.219.856
200. Costi operativi	(6.203.430)	(5.647.252)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		10
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.757.949	4.037.908
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività	(755.498)	(937.234)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.002.451	3.100.674
290. Utile (Perdita) d'esercizio	3.002.451	3.100.674

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	3.002.451	3.100.674
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(77.452)	4.796
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.837.425	839.697
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.759.973	844.493
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	5.762.424	3.945.167

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

RELAZIONI E BILANCIO 2014

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	1.200.286		1.200.286				125.723	(33.168)							1.292.841
a) azioni ordinarie	1.200.286		1.200.286				125.723	(33.168)							1.292.841
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	594.025		594.025				80.393	(16.948)							657.470
Riserve:	23.051.698		23.051.698	2.907.654											25.959.353
a) di utili	23.859.825		23.859.825	2.907.654											26.767.479
b) altre	(808.127)		(808.127)												(808.127)
Riserve da valutazione	1.345.328		1.345.328										2.759.973		4.105.301
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	3.100.674		3.100.674	(2.907.654)	(193.020)								3.002.451		3.002.451
Patrimonio netto	29.292.012		29.292.012		(193.020)		206.116	(50.117)					5.762.424		35.017.415

RELAZIONI E BILANCIO 2014

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	1.180.211		1.180.211				31.734	(11.659)							1.200.286
a) azioni ordinarie	1.180.211		1.180.211				31.734	(11.659)							1.200.286
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	576.788		576.788				23.478	(6.241)							594.025
Riserve:	20.846.128		20.846.128	2.205.571											23.051.698
a) di utili	21.654.255		21.654.255	2.205.571											23.859.825
b) altre	(808.127)		(808.127)												(808.127)
Riserve da valutazione	500.833		500.833										844.495		1.345.328
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	2.376.877		2.376.877	(2.205.571)	(171.306)									3.100.674	3.100.674
Patrimonio netto	25.480.837		25.480.837		(171.306)		55.212	(17.900)						3.945.169	29.292.012

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	6.767.722	5.026.588
- risultato d'esercizio (+/-)	3.002.451	3.100.674
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair	27.102	(77.163)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.903.550	1.774.814
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	321.514	327.811
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	297.564	149.854
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.215.540	(249.402)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(59.670.715)	(53.715.867)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.342.684	(91.160)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(35.263.917)	(45.464.773)
- crediti verso banche: a vista	8.325.292	6.140.625
- crediti verso banche: altri crediti	(9.415.628)	3.493.643
- crediti verso clientela	(24.841.559)	(17.199.687)
- altre attività	(817.587)	(594.514)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	53.550.310	40.359.942
- debiti verso banche: a vista	6.010.995	(106.225)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	41.950.981	27.511.363
- titoli in circolazione	5.178.625	13.329.261
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	409.709	(374.456)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	647.316	(8.329.338)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	14.020	8.881.668
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	14.020	16.072
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		8.865.597
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(83.088)	(319.603)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(83.088)	(316.336)
- acquisti di attività immateriali		(3.267)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(69.068)	8.562.066
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	156.000	37.312
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(90.074)	(93.020)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	65.926	(55.708)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	644.174	177.020

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.350.167	2.173.147
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	644.174	177.020
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.994.341	2.350.167

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa
sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Sono state, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 28/01/2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico dall'assemblea dei soci.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può, quindi, escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha, comunque, comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11, invece, stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);

- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;

- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono, inoltre, ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007 e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora, invece, siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca, a fine esercizio, non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca, a fine esercizio, non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano, invece, tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e, quindi, non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software per licenze d'uso ATM ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di *“attività per imposte anticipate”* è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le *“passività per imposte differite”* vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione

contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **"Livello 1"**: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- **"Livello 2"**: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- **"Livello 3"**: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);

- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi, pertanto, i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009

RELAZIONI E BILANCIO 2014

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12

RELAZIONI E BILANCIO 2014

IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione	1126/2008

RELAZIONI E BILANCIO 2014

specifica (società veicolo)	
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008

RELAZIONI E BILANCIO 2014

IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato riclassificazioni attività finanziaria fuori della categoria del fair value rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 fuori della categoria «disponibile per la vendita».

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, valutati in base a tecniche di valutazione che, utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da infoprovider o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

Livello 3: strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, valutati in base a tecniche di valutazione che, utilizzando input significativi non osservabili sul mercato, comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso del primo semestre non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2013. Si rinvia, pertanto, alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.801			7.255		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	155.347	2.775	894	115.484	3.016	816
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	160.148	2.775	894	122.739	3.016	816
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			816			
2. Aumenti			78			
2.1 Acquisti			78			
2.2 Profitti						
2.2.1 Conto - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio	X	X				
2.3 Trasferimenti						
2.4 Altre variazioni						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite						
3.3.1 Conto - di cui						
3.3.2 Patrimonio	X	X				
3.4 Trasferimenti						
3.5 Altre variazioni						
4. Rimanenze finali			894			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	33.976			33.976	32.900			32.900
3. Crediti verso clientela	223.017			227.216	199.626			204.245
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	256.994			261.192	232.525			237.145
1. Debiti verso banche	40.025			40.025	34.014			34.014
2. Debiti verso clientela	220.859			220.859	178.908			178.908
3. Titoli in circolazione	127.380		79.766	47.614	120.432		85.953	34.479
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	388.265		79.766	308.498	333.354		85.953	247.401

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	2.994	2.350
b) Depositi liberi presso Banche		
Totale	2.994	2.350

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 43 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	4.641			7.091		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	4.641			7.091		
2. Titoli di capitale	160			164		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	4.801			7.255		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	4.801			7.255		

Tra le attività per cassa di cui alla lettera A) ai punti 1.2 e 2. sono compresi anche gli strumenti finanziari gestiti da terzi nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare.

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	4.641	7.091
a) Governi e Banche Centrali	4.530	6.537
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	111	514
d) Altri emittenti		40
2. Titoli di capitale	160	164
a) Banche	15	14
b) Altri emittenti:	145	150
- imprese di assicurazione	8	8
- società finanziarie	4	5
- imprese non finanziarie	133	138
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	4.801	7.255
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela		
Totale B		
Totale (A+B)	4.801	7.255

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	7.091	164			7.255
B. Aumenti	7.330	30			7.361
B1. Acquisti	7.209	5			7.214
B2. Variazioni positive di fair value	16	10			26
B3. Altre variazioni	105	16			121
C. Diminuzioni	9.780	35			9.815
C1. Vendite	9.630	4			9.634
C2. Rimborsi	100				100
C3. Variazioni negative di fair value	31	22			53
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	20	8			28
D. Rimanenze finali	4.641	160			4.801

Le sottovoci B2 e C3 "Variazioni positive / negative di fair value" - includono, rispettivamente, le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 100 mila euro;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 21 mila euro.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 7 mila euro;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 21 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option); la presente Sezione, quindi, non viene avvalorata.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività valutate al fair value; pertanto, la presente tabella\sezione non viene compilata.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	154.922	630		115.484	2.014	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	154.922	630		115.484	2.014	
2. Titoli di capitale			894			816
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			894			816
3. Quote di O.I.C.R.	425	2.145			1.003	
4. Finanziamenti						
Totale	155.347	2.775	894	115.484	3.016	816

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 159 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 39.699 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per la quasi totalità a Titoli di Stato italiani.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

·ICCREA HOLDING Spa	valore contabile	eur 522 mila;
·FEDERAZIONE CAMPANA BCC	valore contabile	eur 194 mila;
·FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	valore contabile	eur 1 mila;
·V.D.B. & A. PATTO TERRITORIALE	valore contabile	eur 4 mila;

·AGEAS SOC. CONSORTILE RL	valore contabile	eur 4 mila;
·SI CAMPANIA SPA	valore contabile	eur 21 mila;
·PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SRL	valore contabile	eur 110 mila;
·GAL VALLO DI DIANO	valore contabile	eur 27 mila;
·POLISPORTIVA ANTARES SRL	valore contabile	eur 1 mila;
·FONDAZIONE PORTA D'ORIENTE	valore contabile	eur 10 mila.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	155.552	117.498
a) Governi e Banche Centrali	153.019	115.484
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.907	2.014
d) Altri emittenti	627	
2. Titoli di capitale	894	816
a) Banche		
b) Altri emittenti	894	816
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	522	522
- imprese non finanziarie	372	294
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	2.570	1.003
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	159.017	119.317

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono costituiti, per la maggior parte, da titoli emessi dallo Stato italiano.

La voce "Quote di OICR" è composta da fondi aperti, obbligazionari.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Profili di Rischio

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	117.498	816	1.003		119.317
B. Aumenti	86.280	78	1.571		87.929
B1. Acquisti	80.991	78	1.487		82.555
B2. Variazioni positive di	4.692		84		4.777
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto		X			
– Imputate al					
B4. Trasferimenti da altri					
B5. Altre variazioni	597				597
C. Diminuzioni	48.226		3		48.229
C1. Vendite	24.249				24.249
C2. Rimborsi	23.402				23.402
C3. Variazioni negative	323		3		327
C4. Svalutazioni da					
– Imputate al conto					
– Imputate al					
C5. Trasferimenti ad altri					
C6. Altre variazioni	251				251
D. Rimanenze finali	155.552	894	2.570		159.017

Le sottovoci B2 e C3 includono, rispettivamente, le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo. Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono, rispettivamente, indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché il differenziale tra i ratei iniziali e finali. Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione, per 360 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	33.976			33.976	32.900			32.900
1. Finanziamenti	33.976			33.976	32.900			32.900
1.1 Conti correnti e depositi	13.679	X	X	X	22.510	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	20.297	X	X	X	10.389	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	33.976			33.976	32.900			32.900

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I debositi vincolati di cui al punto B comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.313 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.005 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	208.671		14.346			227.216	189.424		10.201			204.245
1. Conti correnti	45.199		3.044	X	X	X	42.156		2.027	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	128.742		9.686	X	X	X	115.410		7.788	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	187			X	X	X	33		2	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	34.543		1.616	X	X	X	31.825		384	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	208.671		14.346			227.216	189.424		10.201			204.245

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	27.173	24.688
Rischio di portafoglio	6.128	4.877
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	758	469
Depositi presso Uffici Postali	9	6
Depositi cauzionali fruttiferi	33	21
Polizze assicurative	2.057	1.915
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri		232
Totale	36.159	32.209

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti	208.671		14.346	189.424		10.201
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.553			851		
c) Altri soggetti	207.119		14.346	188.573		10.201
- imprese non	134.471		10.128	124.182		6.358
- imprese finanziarie	58			19		
- assicurazioni	2.057			1.859		
- altri	70.533		4.218	62.513		3.844
Totale	208.671		14.346	189.424		10.201

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Alla data del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni della specie, non si procede alla relativa compilazione.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni della specie, non si procede alla relativa compilazione.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni della specie; non si procede alla relativa compilazione.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni della specie; non si procede alla relativa compilazione.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

10.9 Altre informazioni

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	4.296	4.533
a) terreni	419	419
b) fabbricati	3.496	3.635
c) mobili	164	213
d) impianti elettronici		
e) altre	217	266
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.296	4.533

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato, altresì, il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà								
a) terreni								
b) fabbricati								
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale								

(In calce alla nuova tabella 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo)

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	419	5.145	1.322		2.485	9.370
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.510	1.109		2.218	4.838
A.2 Esistenze iniziali nette	419	3.635	213		266	4.533
B. Aumenti:		11	5		67	83
B.1 Acquisti			5		67	72
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		11				11
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		150	54		116	320
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		150	54		116	320
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	419	3.496	164		217	4.296
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.660	1.163		2.334	5.157
D.2 Rimanenze finali lorde	419	5.156	1.327		2.551	9.453
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	32,18%	29,35%
Mobili	87,65%	83,89%
Altre	91,48%	89,26%

Percentuali di ammortamento utilizzate

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	4		6	
A.2.1 Attività valutate al costo:	4		6	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	4		6	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	4		6	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale per ATM e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni circa.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				6		6
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				6		6
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				4		4
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				4		4
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.662	138	1.800
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.547	138	1.684
Svalutazione crediti verso clientela	1.547	138	1.684
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	116		116
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri			
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	116		116
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	6	1	7
Riserve da valutazione:	6	1	7
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	6	1	7
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.668	139	1.807

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,61%.

Gli importi più consistenti si riferiscono alle imposte anticipate IRES su accantonamenti Fondo Garanzia Depositanti (FGD) per eur 55 mila e su accantonamenti TFR e PA (premi di anzianità) per eur 52 mila

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	16	3	20
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	16	3	20
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.748	357	2.105
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.748	357	2.105
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.764	360	2.124

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.461	1.144
2. Aumenti	541	476
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	541	476
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	541	476
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	201	160
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	182	157
a) rigiri	182	157
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	19	2
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	19	2
4. Importo finale	1.800	1.461

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.401	1.013
2. Aumenti	482	458
3. Diminuzioni	199	70
3.1 Rigiri	180	70
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	19	
4. Importo finale	1.684	1.401

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	20	20
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	20	20

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 271 mila euro e per - 63 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale		89
2. Aumenti	8	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	8	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	89
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1	89
a) rigiri	1	89
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	7	

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	697	370
2. Aumenti	1.582	414
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.582	414
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.582	414
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	174	87
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	174	87
a) rigiri	174	87
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.105	697

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(669)	(419)		(1.089)
Acconti versati (+)	710	440		1.150
Altri crediti di imposta (+)	13			13
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	126			126
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	180	21		201
Crediti di imposta non compensabili: quota	209			209
Crediti di imposta non compensabili: quota	82			82
Saldo dei crediti di imposta non	291			291
Saldo a credito della voce 130 a)	471	21		492

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella specifica voce "Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" è indicato l'importo di 126 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 13 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC San Vincenzo la Costa.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

14.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data del bilancio la Banca non detiene attività della specie.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ratei attivi	3	
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	818	310
Altre attività	2.416	1.858
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.965	1.547
Anticipi e crediti verso fornitori	27	6
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	71	35
Effetti di terzi al protesto	274	157
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	9	5
Fatture da emettere e da incassare	43	21
Altre partite attive	27	86
Totale	3.237	2.168

Come per lo scorso esercizio, anche per il corrente anno lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa risulta con segno avere e viene, pertanto, riepilogato nella voce 100 del Passivo Stato Patrimoniale.

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Rispetto alla stessa tabella del precedente esercizio, si è provveduto ad evidenziare, nella relativa voce dedicata, le fatture da emettere e da incassare, al fine di fornire un maggiore dettaglio. Si è provveduto, quindi, alla riclassifica della tabella dell'anno 2013.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	40.025	34.014
2.1 Conti correnti e depositi liberi	15	
2.2 Depositi vincolati	40.010	34.014
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	40.025	34.014
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	40.025	34.014
Totale fair value	40.025	34.014

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 15 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.2 "Depositi vincolati", figurano, essenzialmente, le operazioni garantite da titoli con BCE.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Approfondimenti

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	215.299	175.122
2. Depositi vincolati	5.140	3.423
3. Finanziamenti		217
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		217
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	421	147
Totale	220.859	178.908
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	220.859	178.908
Fair value	220.859	178.908

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 861 mila euro.

La sottovoce "altri debiti" risulta composta, essenzialmente, da assegni lettera di propria emissione.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	79.766		79.766		85.964		85.953	
1.1 strutturate								
1.2 altre	79.766		79.766		85.964		85.953	
2. Altri titoli	47.614			47.614	34.468			34.479
2.1 strutturati								
2.2 altri	47.614			47.614	34.468			34.479
Totale	127.380		79.766	47.614	120.432		85.953	34.479

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito a scadere per 46.429 mila euro;
- certificati di deposito scaduti non ancora riscossi per 1.094 mila euro;
- interessi netti maturati su certificati di deposito scaduti non ancora riscossi per 91 mila euro.

Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non presenta passività finanziarie di negoziazione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

La Banca non possiede, alla data di bilancio, passività finanziarie valutate al fair value.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

La Banca non ha posto in essere passività finanziarie al fair value; non si procede, pertanto, alla compilazione della prevista tabella.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura; pertanto, la relativa tabella non viene compilata.

**Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
- voce 70**

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

**7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse:
composizione**

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ratei passivi		14
Altre passività	7.114	5.918
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	31	26
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	344	364
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	39	109
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	758	649
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.243	1.111
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	198	73
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	44	73
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.356	2.521
Somme a disposizione di terzi	932	813
Altre partite passive	169	177
Totale	7.114	5.931

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 73 mila.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Le componenti della voce "debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta" sono:

- le ritenute su interessi passivi da riversare all'Erario per euro 729 mila;
- le ritenute su competenze del personale da riversare all'Erario per euro 104 mila;
- le somme riscosse dai clienti per modelli F23 ed F24 da riversare all'Erario per euro 118 mila;

- contributi su stipendi del personale da riversare agli enti di competenza per euro 106 mila;
- altre somme da riversare all'Erario in qualità di sostituto d'imposta 186 mila.

Le componenti della voce "Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda" sono:

- Fondo imposte indirette (bollo e sostitutiva) a carico della Banca da riversare all'Erario per euro 749 mila;
- Iva a carico dell'azienda da riversare all'erario per 8 mila euro.

Nella voce "Somme a disposizione della clientela o di terzi" sono ricomprese, principalmente, le seguenti poste più significative:

- Depositi cauzionali per pagamento tardivo di assegni per euro 468 mila;
- Dividendi di esercizi precedenti da riscuotere da parte dei soci per euro 64 mila;
- Somme per soci dimissionari/esclusi per euro 201 mila;
- Somme da riversare a Iccrea riguardanti il servizio di conformità auto euro 81 mila.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	854	796
B. Aumenti	186	58
B.1 Accantonamento dell'esercizio	186	58
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	2	
C.1 Liquidazioni effettuate	2	
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.038	854

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 50 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 29 mila euro;
- 3) recupero attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 107 mila euro.

Si evidenzia che il recupero attuariale è così determinato:

- per 5 mila euro dipende da esperienza;
- per 112 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,86%
- tasso annuo incremento TFR: 1,950% per il 2015, 2,400% per il 2016, 2,625% per il 2017 e 2018, 3,000% dal 2019 in poi
- tasso atteso di inflazione: 0,60% per il 2015, 1,20% per il 2016, 1,50% per il 2017 e 2018, 2,00% dal 2019 in poi
- tasso annuo di incremento salariale: Dirigenti: 2,50%, Impiegati: 1,00%, Quadri: 1,00%
- frequenza anticipazioni: 2,00%
- frequenza turn over: 1,50%

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	838	769
Variazioni in aumento	76	69
Variazioni in diminuzione	2	
Fondo finale	912	838

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 73 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	82	102
2.1 controversie legali	19	24
2.2 oneri per il personale	61	50
2.3 altri	3	28
Totale	82	102

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 73 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		102	102
B. Aumenti		111	111
B.1 Accantonamento dell'esercizio		11	11
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		100	100
C. Diminuzioni		130	130
C.1 Utilizzo nell'esercizio		130	130
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		82	82

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “**Altri fondi per rischi e oneri**” è costituita da:

- Fondo **oneri futuri per controversie legali**, per 19 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali.

- **Oneri per il personale**, per 61 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

- **Altri** - Fondo beneficenza e mutualità, per 3 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari all'IRS di periodo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.293 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	465.227	
- interamente liberate	465.227	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	465.227	
B. Aumenti	48.730	
B.1 Nuove emissioni	48.730	
- a pagamento:	48.730	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	48.730	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	12.856	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	12.856	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	501.101	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	501.101	
- interamente liberate	501.101	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	1.294
Numero soci: ingressi	71
Numero soci: uscite	51
Numero soci al 31.12.2014	1.314

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	1.293	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		59
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	657	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		30
Altre riserve:				
Riserva legale	26.767	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	101	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(909)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	4.237	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(132)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	32.015			90

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere

movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.856	10.568
a) Banche	2.506	3.901
b) Clientela	7.350	6.667
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.867	8.982
a) Banche		
b) Clientela	8.867	8.982
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		310
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		310
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		310
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	18.723	19.860

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.314 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.192 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	46.163	45.610
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, essenzialmente, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli.

Si evidenzia che i titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D. L. 201/2011, successivamente riacquistati e messi a garanzia di parte del rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, sono stati oggetto di rinuncia alla garanzia e contestuale rimborso anticipato, previa preventiva autorizzazione del Ministero competente.

Rifinanziamenti BCE

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

3. Informazioni sul leasing operativo

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	66.650
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	60.250
2. altri titoli	6.400
c) titoli di terzi depositati presso terzi	66.650
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	153.975
4. Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla fine dell'esercizio la Banca non ha in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla fine dell'esercizio la Banca non ha in essere operazioni della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

Nel presente esercizio la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	44.362	37.025
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	3.875	4.846
3. cassa	913	636
4. altri conti	39.574	31.543
b) Rettifiche "avere"	47.718	39.546
1. conti correnti	7.084	5.989
2. cedenti effetti e documenti	39.456	32.512
3. altri conti	1.178	1.046

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.356 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	174			174	215
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.141			3.141	2.461
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					242
4. Crediti verso banche		378		378	582
5. Crediti verso clientela		11.590		11.590	9.563
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	3.315	11.968		15.283	13.063

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per euro 56 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 378 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.066 mila euro;
- mutui per 6.131 mila euro;
- anticipi Sbf per 1.891 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 452 mila euro;
- altri finanziamenti per 46 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non vi sono interessi attivi e proventi assimilati in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(74)	X		(74)	(206)
3. Debiti verso clientela	(2.368)	X		(2.368)	(1.634)
4. Titoli in circolazione	X	(4.446)		(4.446)	(4.097)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			(5)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.442)	(4.446)		(6.888)	(5.941)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 74 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.157 mila euro
- depositi per 686 mila euro
- conti di deposito per 118 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 407 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.120 mila euro
- certificati di deposito per 1.326 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	136	150
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	33	47
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	5	6
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	3	3
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	15	5
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	10	32
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	1.136	1.003
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.070	1.924
j) altri servizi	97	123
Totale	3.472	3.246

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	15	5
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	15	5
3. servizi e prodotti di terzi		
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	(37)	(126)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(47)	(25)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(41)	(19)
2. negoziazione di valute	(5)	(6)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(378)	(345)
e) altri servizi	(44)	(75)
Totale	(505)	(570)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:
- rapporti con banche, per 44 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4		4	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10		12	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	14		16	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	26	251	(53)	(74)	150
1.1 Titoli di debito	16	91	(31)	(6)	70
1.2 Titoli di capitale	10	9	(22)	(1)	(5)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		151		(67)	85
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	26	251	(53)	(74)	150

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi, essenzialmente, gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca, nel corrente esercizio, non ha posto in essere derivati.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	360		360	29	(18)	10
3.1 Titoli di debito	360		360	29		29
3.2 Titoli di capitale					(18)	(18)
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				1.501		1.501
Totale attività	360		360	1.530	(18)	1.512
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e alla sottovoce 4. "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" e l'utile/la perdita è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca, nell'esercizio 2014, non ha detenuto attività/passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(42)	(2.897)	(340)	516	945			(1.818)	(1.658)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti	(42)	(2.897)	(340)	516	945			(1.818)	(1.658)
- Finanziamenti	(42)	(2.897)	(340)	516	945			(1.818)	(1.658)
- Titoli di debito									
C. Totale	(42)	(2.897)	(340)	516	945			(1.818)	(1.658)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita. (In tal caso si omette la compilazione della tabella)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito				23	23	14
B. Titoli di capitale			X	X		
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale				23	23	14

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le riprese di valore di cui alla colonna "B" voce A. Titoli di debito, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39, sono riferibili alla ripresa di valore dovuta all'incasso di somme recuperate dalla procedura di default Chapter 11 della società LEHMAN BROTHERS HOLDING INSURANCE, per la quale, nell'esercizio 2008, erano state effettuate svalutazioni sui titoli di proprietà della Banca, riclassificate in AFS, per un totale di € 167 mila.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie:
composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(2)	(129)					(131)	(84)
B. Derivati su crediti								
C. Impegni ad erogare fondi								
D. Altre operazioni								
E. Totale	(2)	(129)					(131)	(84)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese(eventualmente)

Gli importi di cui alla voce A. Garanzie rilasciate si riferiscono agli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti. Per l'importo relativo all'anno 2013 si è provveduto ad effettuare una riclassifica, per la diversità di trattamento riservato a dette poste nell'esercizio 2013.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(3.394)	(2.847)
a) salari e stipendi	(2.352)	(1.966)
b) oneri sociali	(613)	(517)
c) indennità di fine rapporto	(73)	(60)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(79)	(67)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(89)	(76)
- a contribuzione definita	(89)	(76)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(187)	(161)
2) Altro personale in attività	(149)	(129)
3) Amministratori e sindaci	(187)	(131)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(3.730)	(3.107)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 73 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” accoglie l'importo, al netto dell'imposta sostitutiva, accantonato al fondo TFR nell'anno 2014.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali quelli “a progetto (co.co.pro.)”.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative.

La sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti" raccoglie:

- la quota, prevista contrattualmente, a carico della Banca versata alla Cassa Mutua Nazionale per euro 37 mila;
- altri benefici a favore dei dipendenti previsti dal CCNL (ad esempio, buoni pasto, corsi di formazione, assicurazioni) per euro 150 mila.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	49	42
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	6	3
c) restante personale dipendente	42	38
Altro personale	10	6

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto, alla data di bilancio, fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(11)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(3)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(6)
Formazione e aggiornamento	(41)
Altri benefici	(135)
- cassa mutua nazionale	(37)
- buoni pasto	(66)
- polizze assicurative	(8)
- rimborsi chilometrici forfetari	(24)
Totale	(187)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	(2.887)	(2.657)
Spese informatiche	(737)	(687)
- elaborazione e trasmissione dati	(354)	(317)
- manutenzione ed assistenza EAD	(383)	(369)
Spese per beni immobili e mobili	(407)	(370)
- fitti e canoni passivi	(281)	(244)
- spese di manutenzione	(126)	(126)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(666)	(658)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per		
- pulizia	(48)	(42)
- vigilanza	(50)	(51)
- trasporto	(35)	(34)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(102)	(86)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(7)	(6)
- telefoniche	(48)	(51)
- postali	(72)	(66)
- energia elettrica, acqua, gas	(136)	(131)
- servizio archivio	(53)	(52)
- servizi vari CED	(64)	(55)
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(18)	(19)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(14)	(22)
- altre	(19)	(42)
Prestazioni professionali	(291)	(277)
- legali e notarili	(141)	(135)
- consulenze	(150)	(143)
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre		
Premi assicurativi	(71)	(53)
Spese pubblicitarie	(126)	(104)
Altre spese	(589)	(508)
- contributi associativi/altri	(247)	(239)
- rappresentanza	(301)	(241)
- altre	(41)	(29)
(2) Imposte indirette e tasse	(868)	(770)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(45)	(19)
Imposta di bollo	(689)	(582)
Imposta sostitutiva	(118)	(107)
Altre imposte	(16)	(61)
TOTALE	(3.754)	(3.427)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

La Banca, nell'esercizio 2014, non ha effettuato alcun accantonamento ai fondi per rischi ed oneri.

Rispetto all'esercizio 2013, gli accantonamenti per gli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sono stati riclassificati nella voce 130 d) del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziari".

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(320)			(320)
- Ad uso funzionale	(320)			(320)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(320)			(320)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(20)	(24)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non	(118)	(58)
Altri oneri di gestione		(82)
Totale	(138)	(165)

Per l'esercizio 2013 si è proceduto alla riclassifica dell'importo di euro 43 mila, riferito agli esborsi per gli interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, ricompresi nella voce 130 d) del conto economico.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	788	664
Rimborso spese legali per recupero crediti	21	34
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	502	486
Recupero premi di assicurazione	92	83
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce	280	20
Altri proventi di gestione	58	97
Totale	1.740	1.384

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 670 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 118 mila euro.

Nella voce sopravvenienze, per il corrente esercizio, è ricompreso l'importo di euro 190 mila, riferito al rimborso della V e VI tranche dei titoli Lehman Brothers Insurance della clientela, a suo tempo rimborsati dalla Banca ai propri clienti per l'intero valore nominale.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

La Banca, nel corrente esercizio, non ha effettuato cessioni di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.114)	(1.256)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	19	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		2
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	340	317
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(755)	(937)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(399)	(578)
IRAP	(356)	(359)
Altre imposte		
Totale	(755)	(937)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.758	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.033)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.667	(1.008)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.923	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.743	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.883	1.343
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	949	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.620	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	314	
Imponibile (Perdita) fiscale	2.541	
Imposta corrente lorda		(699)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(699)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		300
Imposta di competenza dell'esercizio		(399)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%))	3.758	(175)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.346	(202)
- Ricavi e proventi (-)	(3.209)	
- Costi e oneri (+)	7.555	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.101	(51)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.101	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.741	81
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.741	
Valore della produzione	7.464	
Imposta corrente		(347)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(72)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(419)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		63
Imposta di competenza dell'esercizio		(356)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(755)

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
- Voce 280**

**19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle
imposte: composizione**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di
dismissione**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 62,33% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta, inoltre, che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.2 Altre informazioni

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono, quindi, non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	3.002
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(107)	(29)	(77)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	4.243	1.405	2.837
a) variazioni di fair value	4.450	1.470	
b) rigiro a conto economico	(207)	(65)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(207)	(65)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	4.136	1.376	2.760
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	4.136	1.376	5.762

Premessa

Istruzioni Banca d'Italia

Va fornita una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi della banca, dei relativi processi e delle funzioni chiave. Ad esempio, possono essere fornite informazioni sugli obiettivi della funzione di risk management, i relativi compiti e responsabilità e le modalità attraverso cui ne è garantita l'indipendenza.

Va altresì fornita una descrizione della cultura del rischio nella banca e delle modalità attraverso cui viene garantita la diffusione. Ad esempio, possono essere indicati: il ruolo degli organi aziendali nella supervisione della cultura aziendale, l'inclusione di obiettivi relativi alla cultura del rischio nelle politiche aziendali, le attività di training per garantirne la diffusione tra il personale.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, assicurando la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia, derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:

1. è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
2. viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
3. è richiesto all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
4. è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
5. sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
6. viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
7. viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni, per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta, infatti, ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente –da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo- dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio, coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni Monitoraggio Crediti e Ispettorato.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre, per lo svolgimento dei compiti di pertinenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione è oggetto di riflessione nell'ambito del completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management, disciplinati nella Regolamentazione interna, sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati, inoltre, effettuati i necessari approfondimenti e, successivamente, adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management, procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;

- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;

- predispone ed effettua, in collaborazione con le funzioni aziendali di volta in volta coinvolte, prove di stress;

- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;

- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;

- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;

- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

- garantisce l’informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 “Rischio di Credito” – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l’andamento delle esposizioni, tramite il sistema delle classi di Rischio sviluppato nell’ambito dell’applicativo CSD dedicato alla gestione del rischio di credito, ripartendo l’analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l’esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l’incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l’indice di anomalia media riveniente dall’applicativo CSD “Monitoraggio del Credito” Classi di merito;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività

di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 -valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda, invece, i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono, altresì, definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene, invece, determinato con cadenza essenzialmente annuale in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività, nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.), infatti, implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework*- ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative

interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *frame work* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre, alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica, informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo, quindi, la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa), il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a

medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;

- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce occorre descrivere gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività creditizia, evidenziando eventuali modifiche significative intervenute nell'esercizio.

L'informativa deve riguardare anche l'operatività in prodotti finanziari innovativi e complessi.

Va fornita, ove rilevante, una illustrazione delle politiche commerciali perseguite dalle diverse unità operative che generano il rischio di credito.

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -"mutualità" e "localismo"- definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori

economici (*ad esempio, giovani e pensionati*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

La Banca è, altresì, uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Occorre descrivere i fattori che generano il rischio di credito nonché la struttura organizzativa preposta alla sua gestione e le relative modalità di funzionamento.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 51,43% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso mese di gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale

rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha, altresì, definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 11 filiali, raggruppate in 3 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, organizzativamente allocato nell'ambito dell'Area

Controlli e, quindi, in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;

- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce formano oggetto di descrizione i sistemi interni di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio di credito, distinguendo tra livello individuale e di portafoglio. In particolare, sono fornite notizie circa l'esistenza di limiti alle esposizioni e alla concentrazione nonché di soglie di attenzione sull'andamento della qualità del credito.

Specificativa informativa va fornita con riferimento all'attività di acquisto di crediti deteriorati (sono esclusi gli acquisti di crediti deteriorati sottostanti ad operazioni di aggregazione aziendale), con indicazione, fra l'altro, delle metodologie adottate per la classificazione dei crediti acquisiti per portafogli omogenei.

Vanno descritte, ove rilevanti, le eventuali variazioni intervenute rispetto al precedente esercizio.

Se nell'erogazione e/o nell'attività di gestione e di controllo del rischio di credito sono utilizzati metodi di scoring e/o sistemi basati su rating esterni e/o interni occorre illustrarne le relative caratteristiche (portafogli interessati, agenzie di rating utilizzate, come i rating interni si rapportano ai rating esterni, ecc.) e le modalità d'impiego nel processo di allocazione del capitale.

Nel caso di utilizzo di modelli di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, occorre descrivere il tipo di modello utilizzato, i relativi parametri e i portafogli interessati.

Va riportata una descrizione dell'uso di stress test nell'ambito delle strategie di governo del rischio di credito. Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che -come abitualmente avviene- sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono, inoltre, oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di

fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

A supporto delle diverse fasi in cui si articola il complessivo processo del credito (pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio) la Banca utilizza l'apposito modulo "Rischio di Credito" posta a disposizione dal gestionale aziendale SID 2000 fornito da CSD srl.

Tale sistema consente, attraverso l'attribuzione di uno score-rating, puntuale e storico, la classificazione della clientela in 10 classi di merito creditizio, con rischiosità crescente al crescere della classe. L'attribuzione del rating utile a detta classificazione avviene in ragione dell'applicazione di un algoritmo che tiene conto di diversi elementi e precisamente, dell'andamento interno, sulla gestione interna ed esterna del capitale di credito e, per la clientela core, dei dati di bilancio acquisiti alla procedura.

Il supporto scelto, quindi, risulta funzionale all'accrescimento dell'efficienza e, quindi, dell'efficacia del processo del credito nel suo complesso, consentendo di oggettivizzare la determinazione e, successiva classificazione, del merito creditizio della clientela, anche con riguardo alla fase del monitoraggio.

La classificazione dei clienti e la rilevazione delle esposizioni complessive per classi di rischio, in particolare, costituiscono un importante supporto alla fase di pianificazione e, più in generale, di governo del rischio creditizio. Inoltre, i singoli score e la classificazione riassuntiva delle esposizioni forniscono parametri di giudizio ai fini della determinazione del pricing del credito e di definizione delle linee di sviluppo dell'attività creditizia.

Nell'ambito della fase di concessione e revisione degli affidamenti, lo score fornito dalla procedura "Rischio Credito" costituisce un elemento di fondamentale supporto nella valutazione del merito creditizio.

Nella fase del monitoraggio, l'utilizzo del supporto è utile all'attività di early warning, quale fonte di informazione per l'attivazione degli opportuni interventi di conferma/revoca degli affidamenti. In particolare, tenendo conto del grado elevato di stabilità delle relazioni di clientela e di conoscenza della stessa, l'osservazione delle variazioni di del rating di ogni singolo cliente, nel corso del tempo, costituisce un valido supporto per un monitoraggio del credito di più ampio respiro temporale, sia a livello di singolo affidato, sia a livello di portafoglio complessivo o di sue porzioni. Nel caso di eventuale variazione del rating con il passaggio ad una classe di rischio più accentuata, si attiva il processo di acquisizione di ulteriori informazioni/documenti, per verificare la possibilità di mantenere aperto il credito ovvero attivare il recupero. Qualora, invece, siano le anomalie andamentali del credito ovvero l'acquisizione di informazioni pregiudizievoli a manifestare il possibile deterioramento, è prevista la revisione del rating del cliente attivando, anche prima della scadenza definita, la procedura di revisione, con l'acquisizione, di nuove e/o più aggiornate informazioni/documenti, direttamente dal cliente e/o da altre fonti informative, anche esterne.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI MOODY'S, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio

“Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Enti territoriali”.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l’algoritmo semplificato cd. *GranularityAdjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%¹;
- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati, attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può, infatti, individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua periodicamente prove di stress test:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni

¹ Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra

applicate. Viene, inoltre, determinato l'impatto sul capitale complessivo (Fondi Propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

e/o

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi, nei quali, periodicamente, viene analizzata la composizione del comparto per *assetclass/portafoglio* Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce formano oggetto di illustrazione le politiche e le strategie di copertura del rischio di credito. Tale informativa include riferimenti sui seguenti argomenti:

(a) utilizzi di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio";

(b) principali tipologie di garanzie reali utilizzate e modalità di gestione;

(c) principali tipologie di controparti delle garanzie personali richieste e dei derivati su crediti acquistati e il relativo merito creditizio;

(d) grado di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato) delle diverse forme di copertura.

Inoltre, occorre fornire informazioni sull'esistenza di eventuali vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle garanzie ricevute nonché descrivere le procedure tecnico-organizzative utilizzate per verificare l'efficacia giuridica ed operativa delle coperture.

Vanno descritti gli eventuali cambiamenti intervenuti rispetto all'esercizio precedente.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 circa il 78,67% (€ 175.446 mila) delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste, al momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone, quindi, tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E', inoltre, assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia.

In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga

superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;

- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento di fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e, comunque, quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce sono illustrate le procedure tecnico-organizzative e metodologiche utilizzate nella gestione e nel controllo delle attività finanziarie deteriorate. Tale informativa include le modalità di classificazione delle attività per qualità dei debitori, i fattori che consentono il passaggio da esposizioni deteriorate ad esposizioni in bonis, l'analisi delle esposizioni deteriorate per anzianità di scaduto, le modalità di valutazione dell'adeguatezza delle rettifiche di valore.

Relativamente ai crediti deteriorati acquisiti (sono esclusi gli acquisti di crediti deteriorati sottostanti ad operazioni di aggregazione aziendale) va fornita un'informativa su: a) l'andamento degli incassi e la coerenza di questi ultimi rispetto ai piani di rientro preventivati, distintamente per i singoli portafogli omogenei di crediti acquistati; b) i fattori considerati per l'applicazione delle rettifiche di valore; c) l'anzianità dei crediti acquistati e non ancora incassati. Va, altresì, indicato, per singoli portafogli acquistati, il valore nominale e il corrispettivo pagato per l'acquisto.

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione ed il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)². Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto, nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state, quindi, avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale e Contenzioso dipendente dall'Area Controlli. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la

²Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e

- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale posizionato all'interno dell'Area Controlli della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						4.641	4.641
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						155.552	155.552
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						33.976	33.976
5. Crediti verso clientela	3.669	6.256		4.422	14.685	193.987	223.017
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2014	3.669	6.256		4.422	14.685	388.156	417.187
Totale al 31.12.2013	2.892	4.049		3.261	11.621	335.292	357.115

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie				X	X	4.641	4.641
2. Attività finanziarie				155.552		155.552	155.552
3. Attività finanziarie							
4. Crediti verso				33.976		33.976	33.976
5. Crediti verso	19.774	5.427	14.346	209.806	1.135	208.671	223.017
6. Attività finanziarie				X	X		
7. Attività finanziarie							
8. Derivati di				X	X		
Totale al 31.12.2014	19.774	5.427	14.346	399.335	1.135	402.840	417.187
Totale al 31.12.2013	15.543	5.341	10.201	340.631	809	346.913	357.115

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione				C. Altre esposizioni in bonis				totale crediti verso la clientela in bonis		
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute					
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno		oltre 1 anno	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi		da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	sino a 3 mesi		da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno
Esposizioni lorde	76									684	11.574	2.463	720	16	15.532
Rettifiche di portafoglio										2	67	12	7		89
Esposizioni nette	76									683	11.507	2.450	712	15	15.443

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

Accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi), ad esempio:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art. 12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia" .

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Nel corrente esercizio non sono state effettuate operazioni della specie.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	35.994	X		35.994
TOTALE A	35.994			35.994
B. ESPOSIZIONI FUORI				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	2.506	X		2.506
TOTALE B	2.506			2.506
TOTALE A + B	38.500			38.500

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.), che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca, alla data del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; non si provvede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	8.547	4.878	X	3.669
b) Incagli	6.634	378	X	6.256
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	4.593	171	X	4.422
e) Altre attività	367.982	X	1.135	366.847
TOTALE A	387.755	5.427	1.135	381.193
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	389		X	389
b) Altre	15.829	X		15.829
TOTALE B	16.217			16.217

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziamento, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.987	4.192		3.364
B. Variazioni in aumento	2.324	5.105		6.723
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	629	4.109		6.678
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.619	908		
B.3 altre variazioni in aumento	76	88		45
C. Variazioni in diminuzione	1.763	2.663		5.494
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		332		3.040
C.2 cancellazioni	1.372			
C.3 incassi	391	1.063		1.185
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.258		1.270
C.6 altre variazioni in diminuzione		10		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.547	6.634		4.593

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	5.094	143		103
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.249	462		237
B.1 rettifiche di valore	2.213	447		237
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	37	15		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	2.466	228		170
C.1 riprese di valore da valutazione	1.047	173		109
C.2 riprese di valore da incasso	47	27		35
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	1.373			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		27		25
C.5 altre variazioni in diminuzione		1		
D. Rettifiche complessive finali	4.878	378		171
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa							419.757	419.757
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							18.723	18.723
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre								
Totale							438.480	438.480

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrate.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca, alla data del bilancio, non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	175.446	160.022		20	7.229						7.267			301.811	476.349
1.1 totalmente garantite	166.695	160.022			5.658						6.366			298.400	470.445
- di cui deteriorate	10.994	15.275			44						792			27.720	43.832
1.2 parzialmente garantite	8.752			20	1.572						901			3.411	5.904
- di cui deteriorate	565				30						44			354	428
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	12.333				530									12.633	13.164
2.1 totalmente garantite	10.977				314									11.778	12.093
- di cui deteriorate	308													308	308
2.2 parzialmente garantite	1.356				216									855	1.071
- di cui deteriorate	30				20									7	27

Non vengono fornite le informazioni di cui all'IFRS 7, parr. 15 e 38, poiché le garanzie ricevute dalla Banca non rientrano nella fattispecie indicata.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	2.250	3.731	X	1.419	1.147	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	5.104	309	X	1.152	69	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	2.774	127	X	1.647	44	X
A.5 Altre esposizioni	157.549	X		1.553	X		380	X		1.929	X		134.903	X	899	70.533	X	236
Totale A	157.549			1.553			380			1.929			145.031	4.168	899	74.751	1.260	236
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	320		X	5		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	63		X			X
B.4 Altre esposizioni		X		57	X			X			X		13.869	X		1.902	X	
Totale B				57									14.253			1.907		
Totale (A+B) al 31.12.2014	157.549			1.610			380			1.929			159.284	4.168	899	76.658	1.260	236
Totale (A+B) al 31.12.2013	122.022			908			19			1.915			144.765	4.360	687	68.016	981	121

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.669	4.878								
A.2 Incagli	6.256	378								
A.3 Esposizioni ristrutturata										
A.4 Esposizioni scadute	4.422	171								
A.5 Altre esposizioni	364.010	1.135	2.836							
Totale A	378.357	6.562	2.836							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	325									
B.3 Altre attività deteriorate	63									
B.4 Altre esposizioni	15.827		2							
Totale B	16.216		2							
Totale (A+B) al 31.12.2014	394.573	6.562	2.838							
Totale (A+B) al 31.12.2013	336.381	6.150	1.265							

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio) (Versione alternativa)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	35.466		445		82					
Totale A	35.466		445		82					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.506									
Totale B	2.506									
Totale (A+B) al 31.12.2014	37.972		445		82					
Totale (A+B) al 31.12.2013	38.915				413					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio) (Versione alternativa)

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	203.463	167.967
b) Ammontare - Valore Ponderato	40.835	43.805
c) Numero	7	7

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata, fra l'altro, rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi, per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa, i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

La nuova normativa ha previsto, inoltre, la rimozione delle ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento. Con le precedenti regole, infatti, le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0% le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20% le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore a 3 anni. La ponderazione zero è ammessa dalle nuove regole, quindi, per le sole esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo, quali gli *overnight*. Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporto di conto corrente.

L'aumento delle esposizioni di cui alla lettera a) valore di bilancio è dovuto, principalmente, al significativo aumento degli investimenti in Titoli di Stato, riveniente dall'aumento della raccolta.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Istruzioni Banca d'Italia

C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca *originator* sottoscriva all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di "warehousing") dalla società veicolo. Nel caso in cui, successivamente all'operazione, la banca *originator* ceda totalmente o parzialmente le suddette passività l'operazione va rilevata nella presente Parte.

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente voce occorre fornire le seguenti informazioni sull'operatività incartolarizzazioni condotta dalla banca:

- obiettivi, strategie e processi sottostanti all'anzidetta operatività, inclusa la descrizione del ruolo svolto (*originator*, investitore, ecc.) e del relativo livello di coinvolgimento;

- descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusa la misura, nel caso di operazioni originate dal gruppo, in cui i rischi sono stati trasferiti a terzi. Occorre illustrare la struttura organizzativa che presiede alle operazioni di cartolarizzazione, incluso il sistema di rendicontazione all'Alta Direzione od organo equivalente;

- descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusi le strategie e i processi adottati per controllare su base continuativa l'efficacia di tali politiche;

- informativa sui risultati economici connessi con le posizioni (in bilancio e "fuori bilancio") in essere verso le cartolarizzazioni;

- indicazione delle agenzie di rating utilizzate nelle operazioni di cartolarizzazione originate dalla banca, distintamente per ciascuna tipologia di attività (in bilancio e "fuori bilancio") oggetto di cartolarizzazione.

Le banche "*originator*" devono altresì illustrare – nel bilancio relativo all'esercizio in cui viene realizzata l'operazione di cartolarizzazione – le modalità organizzative di ciascuna operazione, indicando: il prezzo di cessione delle attività cartolarizzate;

l'ammontare (al lordo e al netto delle preesistenti rettifiche di valore) delle medesime attività cartolarizzate e i connessi ricavi o perdite da cessione realizzati; la tipologia³ e la "qualità"⁴ delle attività cartolarizzate; l'esistenza di garanzie e linee di credito rilasciate dalla banca o da terzi; la distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali⁵ e per principali settori di attività economica dei debitori ceduti⁶(6).

³ Mutui ipotecari su immobili residenziali e non residenziali, leasing, carte di credito, titoli, ecc.

⁴ Sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare, esposizioni scadute, esposizioni in bonis.

⁵ Italia (Nord-Ovest; Nord-Est; Centro; Sud e Isole), altri Paesi europei (Paesi U.E.; Paesi non U.E.), America, Resto del mondo

⁶ Stati, altri enti pubblici, banche, società finanziarie, assicurazioni, imprese non finanziarie, altri soggetti.

Tali informative vanno fornite distinguendo tra operazioni di cartolarizzazione tradizionali e sintetiche.

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche della operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*AssetBacked Securities* - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione. L’unica operazione posta in essere dalla Banca nell’esercizio 2002 è stata estinta nel mese di agosto 2011. Le successive tabelle, pertanto, non vengono avvalorate.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie"
ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

**C.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi"
ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

C.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

C.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

C.6 Società veicolo per la cartolarizzazione

C.7 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

C.8 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E Operazioni di cessione

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

La Banca, al 31/12/2014, non ha in bilancio attività della specie.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

E.4 Operazioni di Covered Bond

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2– RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Istruzioni Banca d'Italia

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" emanata dalla Banca d'Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al "portafoglio bancario".

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce occorre fornire la seguente informativa:

- descrizione delle principali fonti del rischio di tasso di interesse nonché degli eventuali cambiamenti intervenuti rispetto all'esercizio precedente, se rilevanti;
- sintetica illustrazione degli obiettivi e delle strategie sottostanti all'attività di negoziazione e di come essi interagiscono con gli obiettivi e le strategie riferiti alla complessiva operatività della banca. Tale illustrazione deve includere il ruolo svolto dalla banca nell'attività di negoziazione ("market maker", arbitraggista, attività in proprio, ecc.), le principali caratteristiche, se di importo rilevante, dei prodotti finanziari innovativi o complessi negoziati, le politiche sottostanti all'attività in derivati finanziari specificando se si ricorre maggiormente a derivati quotati o non quotati;
- nel caso di modifiche significative nella condotta dell'attività di negoziazione occorre descrivere i cambiamenti intervenuti e le relative motivazioni.

Analoga informativa deve essere fornita con riferimento al rischio di prezzo.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega ad altri intermediari abilitati, che operano nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del

portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce occorre fornire la seguente informativa:

1) sintetica descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio di tasso di interesse (struttura organizzativa, esistenza di limiti all'assunzione dei rischi, ecc.) nonché degli eventuali cambiamenti significativi intervenuti rispetto al precedente esercizio;

2) illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse (principali caratteristiche), dei metodi di valutazione dei risultati conseguiti nonché dei cambiamenti, se rilevanti, intervenuti nell'esposizione al rischio rispetto al precedente esercizio. In particolare, nel caso di utilizzo di modelli interni occorre illustrare:

- le principali assunzioni e i parametri sottostanti (modello utilizzato, attività coperte dal modello, modalità di trattamento delle opzioni, periodo di detenzione, periodo di osservazione, intervallo di confidenza);

- le metodologie utilizzate per aggregare i vari profili di rischio;

- le assunzioni sottostanti alle correlazioni tra fattori di rischio;

- le politiche e le procedure interne di verifica a posteriori dei risultati del modello con quelli reali (c.d. "back testing");

- le politiche e le procedure interne di analisi di scenario (c.d. "stress testing").

Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio. Va dichiarato se i modelli interni sono utilizzati o meno nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, con indicazione dei portafogli interessati.

Analoga informativa deve essere fornita con riferimento al rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce

temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato nel rispetto dei limiti assegnati.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		215	456	303	3.578		10	
1.1 Titoli di debito		215	456	303	3.578		10	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		215	456	303	3.578		10	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (001 DOLLARO USA)

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (002 STERLINA GB)

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (071 YEN GIAPPONESE)

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (012 DOLLARO CANADA)

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (003 FRANCO SVIZZERA)

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
A. Titoli di capitale	160					
- posizioni lunghe	160					
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

Paese 1: ITALIA

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Istruzioni Banca d'Italia

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce occorre fornire la seguente informativa:

- descrizione delle principali fonti del rischio di tasso di interesse, distinguendo tra rischio di tasso di interesse da "fair value" e da "flussi finanziari" ("cash flow hedge");
- sintetica descrizione dei processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse (struttura organizzativa, limiti all'assunzione dei rischi, frequenza dei controlli, ecc.) e degli eventuali cambiamenti rispetto al precedente esercizio, se rilevanti;
- sintetica illustrazione dei metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse e delle procedure per la valutazione dei risultati conseguiti. Nel caso di utilizzo di modelli interni occorre fornire le medesime informazioni previste per l'attività di negoziazione. Va illustrato il trattamento delle opzioni di rimborso anticipato acquistate ed emesse.

Analoga informativa deve essere fornita con riferimento al rischio di prezzo.

Va, inoltre, riportata una descrizione dell'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo per il portafoglio bancario. Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'(es. *Area Finanza/Tesoreria*) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di

vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei fondi propri la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca **annualmente** attraverso un incremento di 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse

indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare, si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Manager al Comitato di Direzione, che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Ufficio Finanza, l'Area Crediti, l'Area Amministrativa.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	118.004	38.462	61.340	39.479	83.632	50.326	20.297	
1.1 Titoli di debito	4.087	16.191	55.801	11.160	34.457	25.905	7.953	
- con opzione di rimborso anticipato					81			
- altri	4.087	16.191	55.801	11.160	34.375	25.905	7.953	
1.2 Finanziamenti a banche	12.674	8.144		12.153				
1.3 Finanziamenti a clientela	101.244	14.126	5.540	16.167	49.175	24.422	12.344	
- c/c	45.199		6	2.280	677	80		
- altri finanziamenti	56.044	14.126	5.533	13.887	48.498	24.341	12.344	
- con opzione di rimborso anticipato	26.920	12.361	4.161	11.092	45.922	22.884	12.344	
- altri	29.124	1.765	1.373	2.796	2.576	1.457		
2. Passività per cassa	218.337	63.554	16.145	24.798	64.554			
2.1 Debiti verso clientela	216.898	526	1.127	396	1.051			
- c/c	114.670							
- altri debiti	102.227	526	1.127	396	1.051			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	102.227	526	1.127	396	1.051			
2.2 Debiti verso banche		40.010						
- c/c								
- altri debiti		40.010						
2.3 Titoli di debito	1.440	23.018	15.018	24.402	63.503			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.440	23.018	15.018	24.402	63.503			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	943							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	943							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	871							
2.1 Debiti verso clientela	861							
- c/c	861							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	10							
- c/c	10							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	6							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	6							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2							
1.1 Titoli di debito - con opzione di - altri								
1.2 Finanziamenti a	2							
1.3 Finanziamenti a - c/c - altri finanziamenti - con opzione di - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso - c/c - altri debiti - con opzione di - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	9							
1.1 Titoli di debito - con opzione di - altri								
1.2 Finanziamenti a	9							
1.3 Finanziamenti a - c/c - altri finanziamenti - con opzione di - altri								
2. Passività per cassa	4							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	4 4							
2.3 Titoli di debito - con opzione di - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	45							
1.1 Titoli di debito - con opzione di - altri								
1.2 Finanziamenti a	45							
1.3 Finanziamenti a - c/c - altri finanziamenti - con opzione di - altri								
2. Passività per cassa	1							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	1 1							
2.3 Titoli di debito - con opzione di - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori + posizioni lunghe + posizioni corte								

L'importo di cui alla presente tabella risulta composto dalle seguenti valute:

- Corone islandesi (ISK)
- Dollari australiani (AUD)
- Fiorini ungheresi (HUF)
- Lire turche (TRY)

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

2.3 - Rischio di cambio

Istruzioni Banca d'Italia

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Istruzioni Banca d'Italia

Occorre fornire un'informativa analoga a quella prevista per il "rischio di tasso d'interesse - portafoglio bancario" (2.2), nonché la descrizione del ruolo svolto dal gruppo nell'operatività in valuta. Occorre anche dichiarare se il modello interno basato sul VaR è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Va riportata una descrizione dell'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio di cambio. Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Istruzioni Banca d'Italia

Occorre fornire un'informativa analoga a quella prevista per il "rischio di tasso d'interesse - portafoglio bancario" (2.2), distinguendo tra copertura del patrimonio netto di un'entità estera e copertura di altre attività e passività.

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.025	68	6	2	9	46
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	164	62	6			1
A.3 Finanziamenti a	861	6		2	9	45
A.4 Finanziamenti a						
A.5 Altre attività						
B. Altre attività	27	2		4	8	1
C. Passività	871				4	1
C.1 Debiti verso	10				4	1
C.2 Debiti verso	861					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1.052	70	6	6	17	47
Totale passività	871				4	1
Sbilancio (+/-)	181	70	6	6	13	46

Gli importi indicati nella voce "B. Altre attività" si riferiscono al controvalore in euro delle divise giacenti presso le casse della Banca, alla data del 31/12/2014.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non effettua tale rilevazione.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2014, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2014, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value positivo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2014, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2014, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2014, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2014, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.6 Vita residua dei contratti derivati creditizi: valori nozionali

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2014, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2014, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene tale tipologia di operazioni; pertanto, la presente tabella\sezione non viene compilata

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce occorre descrivere le principali fonti di manifestazione del rischio di liquidità, le politiche di gestione e la struttura organizzativa preposta al controllo di tale rischio nonché i sistemi interni di misurazione e controllo del rischio di liquidità. Vanno indicate eventuali modifiche intervenute rispetto all'esercizio precedente.

Nella descrizione delle politiche di gestione occorre anche includere il livello di concentrazione delle fonti di provvista e tener conto di quanto previsto dall'IFRS 7, par. 39, lettera c) e Application Guidance, par. B11E e B11F.

Va riportata una descrizione dell'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio di liquidità. Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio.

Va anche fornita un'informativa sui potenziali flussi di cassa in uscita (*"contingent liquidity and funding needs"*), come ad esempio nel caso di clausole di rimborso accelerato o di rilascio di ulteriori garanzie connesse con un *downgrading* della banca segnalante.

Normativa IAS

IFRS 7, par 39

L'entità deve indicare:

(a) un'analisi delle scadenze per le passività finanziarie diverse dai derivati (compresi i contratti di garanzia finanziaria emessi) che illustri le scadenze contrattuali residue.

(b) un'analisi delle scadenze per le passività finanziarie derivate. L'analisi delle scadenze deve comprendere le scadenze contrattuali residue di quelle passività finanziarie derivate per le quali le scadenze contrattuali sono essenziali per comprendere la tempistica dei flussi finanziari (vedere paragrafo B11B).

(c) una descrizione di come gestisce il rischio di liquidità inerente ad (a) e (b).

IFRS 7, B11B

Il paragrafo 39(b) stabilisce che un'entità deve fornire un'analisi quantitativa delle scadenze per le passività finanziarie derivate che illustri le scadenze contrattuali residue se le scadenze contrattuali sono essenziali per una comprensione della tempistica dei flussi finanziari. Per esempio, questo potrebbe verificarsi nel caso di:

a) uno swap su tassi d'interesse con una vita residua di cinque anni nell'ambito di una copertura di flussi finanziari di un'attività o una passività a tasso variabile.

b) tutti gli impegni all'erogazione di finanziamenti.

IFRS 7, B11E

Il paragrafo 39(c) stabilisce che un'entità debba descrivere come gestisce il rischio di liquidità inerente agli elementi presentati nell'informativa quantitativa richiesta nel paragrafo 39(a) e (b). Un'entità deve esporre in bilancio un'analisi delle scadenze delle attività finanziarie detenute per la gestione del rischio di liquidità (per esempio, attività finanziarie che possono essere dismesse prontamente o dalle quali ci si attendono flussi finanziari in entrata tali da coprire gli esborsi

finanziari legati alle passività finanziarie), se tale informativa è necessaria per consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare la natura e la portata del rischio di liquidità.

IFRS 7, B11F

Altri fattori che un'entità potrebbe considerare al fine di fornire l'informativa richiesta nel paragrafo 39(c) riguardano, tra l'altro, il fatto che un'entità:

- (a) abbia sottoscritto accordi di finanziamento (per esempio su carta commerciale) o altre linee di credito (per esempio, linee di credito stand-by) cui poter accedere per soddisfare esigenze di liquidità;
- (b) detenga depositi presso banche centrali per soddisfare esigenze di liquidità;
- (c) abbia fonti di finanziamento molto differenziate;
- (d) abbia concentrazioni significative di rischio di liquidità nelle proprie attività o nelle fonti di finanziamento;
- (e) abbia processi di controllo interno e piani di emergenza per la gestione del rischio di liquidità;
- (f) abbia strumenti che includono termini di rimborso accelerati (per esempio, a seguito di un ribasso del merito creditizio di un'entità);
- (g) abbia strumenti che potrebbero richiedere la prestazione di garanzie finanziarie (per esempio, le chiamate di margine per i derivati);
- (h) abbia strumenti che consentono a un'entità di decidere se regolare le passività finanziarie consegnando contanti (o altra attività finanziaria) oppure consegnando le proprie azioni; o
- (i) abbia strumenti soggetti ad accordi quadro di compensazione.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Fundingliquidityrisk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato dal Servizio ALM di Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

L'attività di misurazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di *stress*. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress*. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3; e/o

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico, in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei

flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato dal servizio ALM di Cassa Centrale Banca, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato di Direzione.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 40 milioni ed è rappresentato, prevalentemente, da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (*Long Term Refinancing Operations* - LTRO) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012, e scadenti nel mese di febbraio 2015.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	55.329	1.660	4.718	11.685	24.697	25.932	52.453	145.61	95.707	2.313
A.1 Titoli di Stato	12		1	213	5.739	7.696	16.873	76.799	44.698	
A.2 Altri titoli di debito			2		13	7	1.016	1.379	215	
A.3 Quote O.I.C.R.	2.340									
A.4 Finanziamenti	52.977	1.660	4.714	11.472	18.945	18.228	34.564	67.438	50.794	2.313
- banche	12.592			5.034	797		12.153			2.313
- clientela	40.385	1.660	4.714	6.438	18.148	18.228	22.412	67.438	50.794	
Passività per cassa	217.96	305	5.740	11.433	45.141	17.446	25.982	67.148		
B.1 Depositi e conti correnti	216.17	122		10.087	31.099	1.380	427	2.133		
- banche	1.890			10.002	30.008					
- clientela	214.28	122		85	1.091	1.380	427	2.133		
B.2 Titoli di debito	1.369	183	5.740	1.346	14.042	16.066	25.554	65.015		
B.3 Altre passività	421									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	vista	a oltre 1 giorno a 7 giorni	a oltre 7 giorni a 15 giorni	a oltre 15 giorni a 1 mese	a oltre 1 mese fino a 3 mesi	a oltre 3 mesi fino a 6 mesi	a oltre 6 mesi fino a 1 anno	a oltre 1 anno fino a 5 anni	ltre 5 anni	Dura ta indeterminata
Attività per cassa A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - banche - clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività Operazioni "fuori bilancio" C.1 Derivati finanziari con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.8 Derivati creditizi senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	vista	a oltre 1 giorno a 7 giorni	a oltre 7 giorni a 15 giorni	a oltre 15 giorni a 1 mese	a oltre 1 mese fino a 3 mesi	a oltre 3 mesi fino a 6 mesi	a oltre 6 mesi fino a 1 anno	a oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - banche - clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività Operazioni "fuori bilancio" C.1 Derivati finanziari con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.8 Derivati creditizi senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Voci/Scaglioni temporali	vista	a oltre 1 giorno a 7 giorni	a oltre 7 giorni a 15 giorni	a oltre 15 giorni a 1 mese	a oltre 1 mese fino a 3 mesi	a oltre 3 mesi fino a 6 mesi	a oltre 6 mesi fino a 1 anno	a oltre 1 anno fino a 5 anni	ltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - banche - clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività Operazioni "fuori bilancio" C.1 Derivati finanziari con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.8 Derivati creditizi senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	vista	a oltre 1 giorno a 7 giorni	a oltre 7 giorni a 15 giorni	a oltre 15 giorni a 1 mese	a oltre 1 mese fino a 3 mesi	a oltre 3 mesi fino a 6 mesi	a oltre 6 mesi fino a 1 anno	a oltre 1 anno fino a 5 anni	ltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - banche - clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività Operazioni "fuori bilancio" C.1 Derivati finanziari con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di - posizioni lunghe - posizione corte C.8 Derivati creditizi senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	vista	a oltre 1 giorno a 7 giorni	a oltre 7 giorni a 15 giorni	a oltre 15 giorni a 1 mese	a oltre 1 mese fino a 3 mesi	a oltre 3 mesi fino a 6 mesi	a oltre 6 mesi fino a 1 anno	a oltre 1 anno fino a 5 anni	ltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - banche - clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività Operazioni "fuori bilancio" C.1 Derivati finanziari con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.8 Derivati creditizi senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	vista	a oltre 1 giorno a 7 giorni	a oltre 7 giorni a 15 giorni	a oltre 15 giorni a 1 mese	a oltre 1 mese fino a 3 mesi	a oltre 3 mesi fino a 6 mesi	a oltre 6 mesi fino a 1 anno	a oltre 1 anno fino a 5 anni	ltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela Passività per cassa B.1 Depositi e conti correnti - banche - clientela B.2 Titoli di debito B.3 Altre passività Operazioni "fuori bilancio" C.1 Derivati finanziari con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte C.5 Garanzie finanziarie rilasciate C.6 Garanzie finanziarie ricevute C.7 Derivati creditizi con scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte C.8 Derivati creditizi senza scambio di - posizioni lunghe - posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità		X	2.994	X	2.994	2.350
2. Titoli di debito	47.700	47.700	112.493	112.493	160.193	124.589
3. Titoli di capitale			1.054	1.054	1.054	980
4. Finanziamenti		X	252.267	X	252.267	232.050
5. Altre attività finanziarie		X	2.570	X	2.570	1.003
6. Attività non finanziarie		X	9.778	X	9.778	305
Totale al 31.12.2014	47.700	47.700	381.157	113.547	428.857	X
Totale al 31.12.2013					X	361.278

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

I titoli impegnati di cui alla presente tabella sono costituiti totalmente da titoli di Stato, forniti a garanzia a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, con le operazioni di seguito dettagliate:- euro 30 milioni asta BCE trimestrale, con partecipazione per il tramite dell'Istituto Centrale BCC/CRA (ICCREA Banca Spa)-euro 10 milioni asta BCE trimestrale, partecipazione per il tramite di Cassa Centrale Banca.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie				12.000
- Titoli				12.000
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014				X
Totale al 31.12.2013			X	12.000

L'importo indicato con riferimento all'anno 2013 è costituito, esclusivamente, da obbligazione di propria emissione riacquistata e utilizzata a garanzia di operazione di rifinanziamento presso BCE, scadenza febbraio 2015, dotato di garanzia dello Stato Italiano, rimborsato anticipatamente nel corso dell'esercizio 2014.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce occorre descrivere:

- le principali fonti di manifestazione e la natura del rischio operativo;
- la struttura organizzativa preposta al controllo di tale rischio;
- i sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo;
- le valutazioni della performance di gestione.

Vanno indicate eventuali variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente.

Va anche fornita una descrizione delle pendenze legali rilevanti con indicazione delle possibili perdite.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema

di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica

dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca .

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", in fase di aggiornamento, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono in fase di revisione e integrazione alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione

degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Allo stato la Banca non registra pendenze legali rilevanti. Il contenzioso passivo in essere è relativo a 5 giudizi ancora pendenti, con petitum volto ad ottenere indennizzi limitati -in alcuni casi a poche centinaia di euro- e, complessivamente, contenuti nei limiti di alcune decine di migliaia di euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicati sul sito internet della Banca (www.bccmontepruno.it).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce occorre illustrare gli obiettivi perseguiti nonché le politiche e i processi adottati nella gestione del patrimonio. Tale informativa deve perlomeno includere: a) la nozione di patrimonio utilizzata dalla banca; b) le modalità con cui la banca persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio; c) la natura dei requisiti patrimoniali esterni minimi obbligatori e come del loro rispetto si tenga conto nelle procedure interne di gestione del patrimonio; d) ogni cambiamento nell'informativa di cui ai punti da a) a c) rispetto al precedente esercizio.

Nel caso in cui la banca non rispetti i requisiti patrimoniali esterni minimi obbligatori, occorre descrivere le conseguenze di tale mancato rispetto.

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina, infatti, alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta, infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi, aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie

personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono, inoltre, che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono, inoltre, previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare, con l'utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica ed in ipotesi di “stress” l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è, quindi, quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene, pertanto, stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	1.293	1.200
2. Sovrapprezzi di emissione	657	594
3. Riserve	25.959	23.052
- di utili	26.767	23.860
a) legale	26.767	23.860
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(808)	(808)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	4.105	1.345
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.237	1.400
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(132)	(55)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	3.002	3.101
Totale	35.017	29.292

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	4.168	(13)	1.401	(2)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	83		2	
4. Finanziamenti				
Totale	4.251	(13)	1.402	(2)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.398		2	
2. Variazioni positive	4.874		84	
2.1 Incrementi di fair value	4.692		84	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve - da deterioramento - da realizzo				
2.3 Altre variazioni	182			
3. Variazioni negative	2.118		3	
3.1 Riduzioni di fair value	323		3	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve	207			
3.4 Altre variazioni	1.587			
4. Rimanenze finali	4.155		83	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 182 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 1.583 mila euro;
- diminuzioni di imposte correnti per 4 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(55)
2. Variazioni positive	35
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	5
2.2 Altre variazioni	29
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	112
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	112
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(132)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Istruzioni Banca d'Italia

Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 va fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari.

- 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)*
- 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)*
- 3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)*

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali, si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di

omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la conferma della propria scelta alla Banca d'Italia in data 21/01/2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima	34.777	
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	34.773	
D. Elementi da dedurre dal CET1	4	
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(4.237)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-)	30.531	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	104	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	104	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	30.635	

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010, si evidenzia che l'impatto quantitativo derivante dall'applicazione della deroga di non includere alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ha comportato un impatto negativo pari ad euro - 3.989 mila ed un impatto positivo pari ad euro 13 mila.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Istruzioni Banca d'Italia

Occorre fornire una sintetica descrizione dell'approccio che la banca adotta per valutare l'adeguatezza del proprio patrimonio di vigilanza a sostegno delle attività correnti e prospettiche.

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono, inoltre, previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital

Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’, infine, previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	499.022		179.493	
1. Metodologia standardizzata	499.022		179.493	
2. Metodologia basata sui rating				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI				
B.1 Rischio di credito e di controparte			14.359	
B.2 Rischio di aggiustamento della				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			102	
1. Metodologia standard			102	
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.811	
1. Modello base			1.811	
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			16.273	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E				
C.1 Attività di rischio ponderate			203.416	
C.2 Capitale primario di classe 1			0,15%	0%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di			0,15%	0%
C.4 Totale fondi propri/Attività di			0,15%	0%

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post
aggregazione**

1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte (solo in ipotesi di fusione)

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**2.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post
aggregazione**

2.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte (solo in ipotesi di fusione)

2.4 Situazione patrimoniale provvisoria

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Rettifica delle attività acquisite e passività assunte in via definitiva

**3.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post
aggregazione**

3.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte (solo in ipotesi di fusione)

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca , compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli	394
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	11
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	545	782		112	14	24
Altri parti correlate	215	902		500	7	16
Totale	760	1.684		612	21	41

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito, la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e, comunque, sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene, pertanto, applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO

B.1 Distribuzione per aree geografiche: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B.2 Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

La Banca non ha mai effettuato rivalutazioni su immobili.

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali Altri servizi di verifica svolti Servizi di consulenza fiscale Altri servizi diversi dal controllo contabile	Collegio Sindacale	51
Totale corrispettivi		51

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile.



**ALLEGATI
RELAZIONE SULLA GESTIONE**

ESERCIZIO 2014

**ALLEGATO 1 RELAZIONE SULLA GESTIONE
ATTIVITA' SOCIALE DELLA BANCA NEL 2014**

GENNAIO

- Contributo per la realizzazione del libro del prof. Emilio Giordano, incentrato sulla storia del "Circolo Sociale Carlo Alberto 1886" di **Padula**.
- Contributo per la stampa delle pubblicazioni "**I Sentieri del Tempo**", in collaborazione con l'Associazione Libertas A. Nicodemo di **Monte San Giacomo**.
- Realizzazione calendario riferito al Contest Fotografico "**Roscigno Vecchia**", in collaborazione con l'Associazione Altravista di Roscigno.
- L'Associazione culturale "Terenzio Castella", nella realizzazione della XI Edizione della **Rassegna teatrale amatoriale**, tenutasi a Palazzo Marone a **Monte San Giacomo**.
- Contributo per l'allestimento delle luminarie presso la Croce del Calvario di **Sant'Arsenio**, in collaborazione con l'Associazione Culturale Luigi Pica.
- Contributo per la realizzazione del progetto **Teggiano... "La Smart City" del Vallo di Diano**, in collaborazione con il Consorzio GREEST.
- Contributo per la realizzazione, a **Sant'Arsenio**, delle manifestazioni: "**Festa della Musica**", "**Ottobrate Musicali**" e "**Festa della Musica Corale**" di Salerno, organizzate dall'Associazione culturale "Amici della Musica" di Sant'Arsenio.
- Realizzazione materiale personalizzato a favore dei giovani iscritti delle scuola di danza "**New Dance all Dance**".
- Contributo per la realizzazione, a **Padula**, di corsi di propedeutica musicale per bambini organizzati dalla "Jam Job Arts&Music".
- Contributo al **Comune di Sant'Arsenio** per la stampa dei calendari sulla raccolta differenziata da distribuire alle famiglie.
- Contributo per la stampa del calendario della raccolta differenziata a favore del **Comune di Piaggine**.
- A **Vallo della Lucania**, si è tenuta la presentazione della manifestazione "**La Festa della Neve**", evento che si tiene sul Monte Cervati e finalizzato alla valorizzazione della zona interna del Cilento.
- Presso l'Istituto di Istruzione "Pomponio Leto" è stato ratificato il Progetto "**Alternanza Scuola-Lavoro**", dedicato ai giovani studenti per avvicinarli al mondo del lavoro.
- A **Teggiano**, presso il Convento SS. Pietà, la premiazione dei vincitori della III Edizione del **Concorso Fotografico "Alla Tavola della Principessa Costanza"**.
- A **Sant'Arsenio**, presso la Sala Cultura della Sede amministrativa della Banca, si è svolta l'Assemblea generale della Fondazione Alario per Elea – Velia ONLUS sul tema "**Vallo di Diano: uno sviluppo di sistema nella Città del Parco**".

FEBBRAIO

- Contributo a sostegno dell'attività agonistica della **Squadra di Running di San Rufo** per la stagione sportiva 2014.
- A **Sala Consilina**, il convegno "**Tribunale di Sala Consilina – Coltivare la speranza tra denegata giustizia e false verità**".

- Contributo al **Comune di Piaggine** per la realizzazione di brochure in occasione la XI Edizione della "Festa della Neve".
- A **Sala Consilina**, il progetto "**Qualità della vita. Open day di orientamento al paziente adulto**", in collaborazione con il Centro Medico Odontoiatrico Sant'Apollonia e l'Associazione Lions Club di Sala Consilina.
- Contributo per la realizzazione della seconda edizione dell'evento "**Diano Sposi, The Wedding Weekend**" a **Teggiano**, organizzato dall'Associazione Culturale Futura.
- A **Roscigno**, contributo per la realizzazione del **Teatro dei Burattini** per i bambini della Scuola dell'Infanzia di Roscigno.
- A **Roccagloriosa**, si è tenuto il convegno "**Legge di Stabilità 2014**".
- È stato presentato, a **Sant'Arsenio**, il Piano Formativo 2014 promosso dall'Ente di formazione "Consilium Senatoris - MCM Formazione e Mediazione", che mira a realizzare azioni formative per i professionisti e per gli Enti Locali.
- A **Vallo della Lucania**, corsi di formazione rivolti alle professioni sanitarie "**Come parlare con la persona affetta da demenza - Alzheimer secondo l'approccio capacitante**", in collaborazione con l'Associazione Alzheimer Artcafé di Vallo della Lucania;
- Contributo per la realizzazione del film "**Bagliori dell'Alba**", promosso dall'Associazione Culturale e sportiva "Martiri Riccio Onlus" di Cardile;
- Contributo a favore del **Comune di Sant'Arsenio** per la realizzazione del Progetto "**Artis House**".
- Presso la sede amministrativa della Banca, a **Sant'Arsenio**, è stata organizzata la mostra fotografica dedicata al primo contest fotografico "**Roscigno Vecchia da un'AltraVista**", finalizzata alla promozione del borgo abbandonato, con il supporto dell'Associazione AltraVista di Roscigno.
- È stata sottoscritta una partnership tra la Banca e la New Dance All Dance ASD – Ballet Studio che prevede l'applicazione di **tariffe agevolate in favore dei soci, dei figli dei soci e del personale della Banca** che si iscriveranno ai corsi di danza della scuola per il 2014.

MARZO

- La VI Edizione del "**Trofeo Monte San Giacomo**", a cura della ASD Budogym di **Monte San Giacomo**.
- A **Sant'Arsenio**, corso "**Full Immersion Music Basket**", in collaborazione con la Società Sportiva Pallacanestro Valdiano.
- Contributo a sostegno delle varie categorie dilettantistiche organizzate dalla **Associazione Sportiva dilettantistica Polisportiva Diano** per la stagione sportiva 2013/2014.
- Contributo per la realizzazione di un **dizionario dialettale** in cui sono raccolti circa 5.000 termini dialettali di **Bellosguardo** a cura di Torre Carmine.
- Contributo per la manifestazione "**Torneo di Pesca**", in collaborazione con l'Associazione Team Rubino Pesca di **Silla di Sassano**.
- Contributo per la presentazione del libro "**Ritorno al Passato**" di Vito Marcantonio, in collaborazione con l'Associazione Nuove Idee di **Padula**.
- Contributo per una borsa di studio del **Concorso Internazionale "Carlo Agresti"** 2014 in collaborazione con l'Accademia Musicale Vallo di Diano.
- "**Incontri sul palcoscenico**", organizzati ad **Agropoli** da Esta Italia a favore di giovani talenti della musica.

- Convegno sul tema “**Accesso al Credito: rapporto tra istituzioni, banche e consumatori**”, tenutosi a **Salerno** ed organizzato da Easy Meeting SRL.
- A **Sala Consilina**, si è contribuito alla realizzazione della nuova casa artistico-culturale della Cooperativa Culturale La Cantina delle Arti, che lavora alla divulgazione dell’arte teatrale tra i giovani.
- È stato promosso, a Berlino, un importante concerto di musica classica da parte di due artisti del territorio, Mauro Tortorelli e Angela Meluso, maestri che curano il progetto **Monte Pruno Orchestra**.
- A **Polla**, si è tenuta la consegna degli attestati di merito per i giovani musicisti che hanno partecipato al progetto “**Monte Pruno Flutensembles**”- 1a edizione.
- Contributo per la realizzazione, a **Laurino**, della 15a edizione del concorso per bambini “**La maschera più originale**” in occasione del Carnevale.

APRILE

- A **Padula** si è tenuta la manifestazione “**Padula è Gerusalemme**”, Via Crucis Vivente tra le vie del paese, organizzata dalle Parrocchie S. Giovanni Battista e S. Michele Arcangelo.
- A **Montesano sulla Marcellana**, si è tenuta la messa in scena della “**Passione di Cristo**”, organizzata dalla Chiesa di Sant’Anna di Montesano;
- Contributo per la campagna di crowdfunding per l’acquisto di uno **spazzaneve** in occasione del progetto “**Free from the Snow**” della Protezione Civile Vallo di Diano. Il mezzo fornisce servizio al territorio del Vallo di Diano in occasione di emergenza da neve.
- Contributo per la realizzazione a **Piaggine** della manifestazione storica e di rievocazione “**Il Percorso dei Briganti**”, organizzata dal Distretto Culturale del Brigantaggio nel Cilento.
- Contributo per la registrazione del **CD Tactus** su musiche per violino e pianoforte di Rosario Scelero, a cura dei Maestri Mauro Tortorelli ed Angela Meluso.
- A **Laurino**, contributo per lo svolgimento di attività sociali da parte dell’Associazione Culturale M.A.D.E. in Laurino.
- Presso il Teatro Comunale di **Sant’Arsenio** la III Edizione del “**Premio Nazionale Christian Campanelli**” per la sicurezza stradale, promosso ed organizzato dall’Associazione Life Onlus per la sicurezza stradale. Il premio tende a valorizzare quanti, in tutta Italia, tra Forze dell’Ordine, Associazioni ed Enti si prodigano a favore della sicurezza stradale e della vita.
- A **Laurino** si è tenuto il torneo di bocce a coppie.
- Contributo all’AIL in occasione della “**Pasqua AIL 2014**”
- Organizzazione della vendita di uova pasquali presso la sede amministrativa della Banca, a **Sant’Arsenio**, grazie al supporto dei volontari AIL.
- Contributo per la realizzazione di materiale divulgativo ed informativo dell’Istituto di Istruzione Superiore “Pomponio Leto” di **Teggiano**.
- È stato realizzato il progetto “**Tour dell’Amicizia**”, in collaborazione con la Pro Loco Silarus Porta del Cilento per la valorizzazione degli Alburni e del Cilento. Il progetto ha consentito di portare in diverse tappe 500 visitatori che hanno potuto conoscere e visitare, tra l’altro, il Borgo di Roscigno Vecchia ed il Museo di Corleto Monforte.
- In occasione del **8°Premio Best Practices per l’Innovazione** promosso da Confindustria Salerno, presso la Sala Cultura della sede amministrativa della Banca a **Sant’Arsenio**, si è tenuta la presentazione dell’edizione 2014 del premio dedicato all’innovazione. La Banca ha messo a disposizione un contributo per le aziende del territorio che partecipano al Premio

ed un sostegno per le spese a favore di imprese intenzionate a partecipare alla missione in America, promossa sempre da Confindustria Salerno.

- A **Sant'Arsenio**, presso la Sala Cultura, la Banca ha organizzato una giornata formativa con esperti del settore sul tema del Webmarketing a favore degli imprenditori del territorio di competenza.
- A **Marsico Nuovo**, presso la sede della filiale della Banca, è stato inaugurato lo sportello servizi Confartigianato.

MAGGIO

- A **Laurino**, la **Gara di pesca individuale della trota**, organizzata dal Circolo "Pescatori Sportivi Gorgonero" di Laurino nello scenario delle gole del fiume Calore.
- A **Sant'Arsenio**, presso la Sala Cultura della Banca Monte Pruno, si è tenuto un convegno formativo dedicato ai professionisti del territorio sul tema "**L'affidamento dei servizi di ingegneria ed architettura d'importo inferiore a 100.000 Euro**". L'incontro rientra nella programmazione dell'Ente di Formazione Consilium Senatoris.
- A **Teggiano**, presso l'Istituto di Istruzione Superiore Pomponio Leto, si è tenuta la **Giornata dell'Arte e della Creatività Studentesca**.
- Organizzazione a **Monte San Giacomo** dell'evento pomeridiano rientrante nel **Monte Pruno Day**, dove, oltre alla presentazione del Primo Bilancio Sociale della Banca, si sono esibiti numerosi artisti del territorio.
- A **Sant'Arsenio**, presso la Sala Cultura della sede amministrativa della Banca, è stato presentato il libro "**Antichi valori perduti – Sant'Arsenio: tra storia, nomi, usanze, tradizioni e costumi di un tempo**" di Angelo Greco.
- Contributo per la realizzazione della "**Guida illustrata delle Orchidee Spontanee della Valle delle Orchidee e del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**" del prof. Nicola Di Novella.
- A **Sala Consilina**, si è tenuto il Convegno dal titolo "**Tutela delle acque e sistemi di depurazione**".
- A **Rofrano** si è tenuto il seminario tecnico "**Messa in coltivazione dell'asparago selvatico**".
- Si è tenuta a Cremona, presso l'Auditorium della Camera di Commercio, la manifestazione nazionale "**XIX Rassegna Nazionale Strumenti ad Arco**", alla quale hanno partecipato alcuni giovani componenti della **Monte Pruno Orchestra**.
- L' **Edizione 2014 della MetaMarathon**, organizzata da Meta Sport, la mezza maratona che si è corsa per le strade del Vallo di Diano e ha visto la partecipazione numerose società con atleti provenienti da diverse Regioni d'Italia.

GIUGNO

- Contributo per la pubblicazione del libro di Antonio Caporrino, di **Monte San Giacomo**, dal titolo "**Una vita di strofe – tra realtà e fantasia**".
- Contributo per la pubblicazione del libro "**Marsicovetere – Profili storici**", scritto da Giovanni Vita.
- A **Polla**, la fiaccolata in onore di Sant'Antuniello.
- Contributo per l'organizzazione dell'evento "**Famiglia in gioco**" a cura dell'Associazione Ludico Culturale Kreattivingioko.

- A **Teggiano**, si è tenuto il saggio di danza per giovani atleti organizzato dalla Palestra Salus.
- A **Sala Consilina**, la manifestazione “**Dance Exhibition**”, saggio di danza della scuola New Dance All Dance.
- Contributo per realizzazione di basi musicali per **CD** del giovane cantante di Polla Marco Opromolla.
- Quota di iscrizione relativa alla partecipazione di Rino Tufano, giovane cantante di Sant’Arsenio, ai **corsi musicali** presso il Centro Europeo di Toscolano, la scuola di Mogol.
- Contributo per l’organizzazione del trecentenario di **San Cono**, Santo Patrono di **Teggiano**.
- Acquisto di un frigorifero alla struttura R.S.A. dell’Azienda Sanitaria Locale di **Sant’Arsenio** a favore di pazienti anziani e disabili.
- Donazione all’Istituto di Istruzione Superiore “Pomponio Leto” di **Teggiano** di strumentazione acustica per la biblioteca scolastica.
- A **Stio** si è tenuta la “**Festa della meritocrazia**” organizzata dall’Amministrazione Comunale e dedicata ai giovani studenti del posto che si sono distinti per gli studi scolastici.
- Presso la sede amministrativa della Banca sono proseguiti gli incontri rientranti nel Progetto “**Scuola-Lavoro**”, dedicato, nello specifico, agli allievi dell’Istituto di Istruzione Superiore Pomponio Leto di Teggiano e dell’Istituto Omnicomprensivo di Piaggine.
- A **Napoli**, si è tenuta la presentazione de “**Le Giornate dell’Emigrazione**”, rassegna di incontri, mostre d’arte, presentazioni di pubblicazioni, in Italia e all’estero, avente come tema la storia dell’emigrazione italiana, organizzata dall’Asmef Associazione Mezzogiorno Futuro.

LUGLIO

- Contributo per la partecipazione al “**Guinness World Record**” per la realizzazione di opere in capelli a **Padula**.
- Organizzazione della cicloturistica “**Tra i borghi della Valle del Tanagro**” e la Granfondo “**Valle del Tanagro**”, promosse dalla Ciclo Team Tanagro ASD.
- A **Polla** si è tenuto l’evento “**R...estate ragazzi 2014**” a cura dell’Associazione “I ragazzi del Ponte”.
- A **Sacco**, in collaborazione con la Pro Loco di Sacco, il concorso nazionale di poesia “**Un sacco di versi**”.
- Contributo al Rotary Club “**Roccadaspide Valle del Calore**” per l’acquisto di sedie presso la sede di **Roccadaspide**.
- A **Sassano** si è tenuta la manifestazione “**Tuning Day**” – 1° memorial Francesco Marchetta.
- A **Laurino** è stato realizzato un gemellaggio all’interno del Festival dei Palazzi di San Pietroburgo con un concerto di Maria Safariants e Ensemble Gesualdo, promosso dall’Associazione Culturale e Musicale “Carlo Gesualdo Principe di Venosa”.
- A **Sant’Arsenio**, presso la Sala Cultura della sede amministrativa della Banca, si è tenuta una giornata di studio organizzata dall’Ente di Formazione Consilium Senatoris sul tema “**Il Patrimonio Edilizio esistente: Piano Casa Campania e Decreto Sviluppo**”.
- A **Teggiano**, in collaborazione con la Diocesi Teggiano-Policastro, è stata ristrutturata ed esposta al pubblico la Pala Mariana della Madonna del Rosario, esposta presso il Museo Diocesano “San Pietro”.
- A **Sassano** si è tenuta la manifestazione “**Sassano Beer Fest**”, organizzata dall’Associazione di Promozione Sociale “Sassano...Arte, Cultura e Spettacolo”.

- A **Polla**, contributo per il potenziamento dei mezzi ed attrezzature della locale Protezione Civile.
- A **Sacco**, si è tenuta la prima manifestazione collegata al Premio “**Sacchesi nel mondo**”.
- Contributo, a **Teggiano**, per la realizzazione del **Laboratorio di Lettura e Scrittura Creativa** curato dall’Associazione di Formazione Permanente, che si è concluso con l’evento “**La Festa del Libro**”.
- A **Sant’Arsenio**, si è tenuto un incontro con rappresentanti istituzionali del Mozambico, in collaborazione con il Gruppo Criscuolo, al fine di poter valutare possibilità di sviluppo per le imprese del territorio.
- A **Polla**, all’interno del Terminalbus Curcio, si è tenuta la presentazione dell’importante progetto promosso dalle Autolinee Curcio SRL e dalla Ettore Curcio e Figli SNC, “**Move Saving Life – Sicurezza in Movimento**”. L’obiettivo è di elevare il livello di sicurezza del viaggio dotando gli autobus di defibrillatori semiautomatici DAE.

AGOSTO

- La IX Edizione della Mostra estemporanea di pittura “**Paesaggio e Centri storici di un Comune Cilentano**”, promossa a **Magliano Nuovo** dalla Pro Loco.
- La VI Edizione dello spettacolo estivo “**Sorrisi d’estate**”, tenutosi a **Polla** ed organizzato dalla Pro Loco Tanagro Pollese.
- Manifestazione, nel centro di storico di **Teggiano**, “**Teggiano Jazz 2014**”, organizzato dall’Associazione Teggiano Jazz, che ha visto, tra gli altri, il concerto di Gino Paoli.
- A **Piaggine**, si è svolta la seconda Edizione della rassegna “**Al Banchetto della Sposa**”, organizzato dalla Pro Loco Cervati di Piaggine.
- A **Sant’Arsenio**, si è tenuta la manifestazione “**Recovery in Art**”.
- A **San Pietro al Tanagro**, si è tenuto un evento culturale con musica popolare e momenti di aggregazione all’interno del Parco dei Mulini, organizzato dalla Pro-LoCo.
- Contributo per la manifestazione **Premio Internazionale Ugo Calise**, dove, alla presenza del Maestro Andrea Bocelli si è esibito Marco Opromolla.
- A **Teggiano** si è svolta la manifestazione “**Notti DiWine**”, evento promosso dall’Associazione Culturale Ideazioni.
- A **Sala Consilina** si è tenuta la XXI edizione della manifestazione a carattere storico “**Carlo V ne la terra de la Sala**”. La Banca ha contribuito sostenendo i costi relativi a due spettacoli: il primo a cura del Gruppo Storico Città di Corinaldo ed il secondo a cura del Corteo Storico Corsa alla Spada e Palio Città di Camerino.
- Contributo per la realizzazione delle manifestazioni estive organizzate dalla Pro-LoCo di San Pietro al Tanagro, tra cui la IX edizione della “**Festa della Cipolla**”.
- A Villa d’Agri, si è svolta la manifestazione “**Villa d’Agri Moda sotto le stelle**”.
- Contributo per la manifestazione, tenutasi a **Vallo della Lucania**, “**BallaMASSAI**”, organizzata dal Circolo Oratorio “Amici di Nino”.
- A **Viggiano**, si è svolta la manifestazione culturale “**Agreste**” per la promozione di prodotti agricoli locali.
- Contributo per l’organizzazione, a **Polla**, della “**Festa Country Polla**”, giunta alla seconda edizione ed organizzata dall’Associazione “I Nicolini – Padre Damasceno”.

- La manifestazione a carattere storico **“Alla tavola della Principessa Costanza”**, organizzata dalla Pro-LoCo di Teggiano, che rievoca il passato medioevale di **Teggiano**, anche attraverso la degustazione di piatti tipici dell’epoca.
- A **Polla**, si è svolto il saggio spettacolo di fine anno accademico a cura di Latin Art Academy.
- A **Teggiano**, la manifestazione culturale **“Cunti e Canti”** a cura del Gruppo Folk “Li criaturi ri Santu Marcu”.
- A **Sant’Arsenio**, si è tenuta la manifestazione di carattere storico-culturale **“Il Brigante Tittariello”**, organizzata dal Comune e dalla Pro-LoCo.
- A **Laurino** si è svolto il Torneo di Calcetto **Memorial “Angelo Nese”**, giunto alla XV Edizione.
- A **Piaggine**, si è tenuta una manifestazione sportiva in occasione dei trent’anni di attività della scuola calcio locale.
- A **San Rufo**, è stata organizzata la manifestazione **“Giochi tra contrade”**.
- Contributo alla realizzazione dei progetti culturali **“Azioni Radiose”**, a cura di Cilento Solidale Società Cooperativa Onlus.
- Contributo per la manifestazione canora svolta, a **Casalbuono**, **“Canta insieme”**, organizzata dalla Parrocchia Santa Maria delle Grazie.
- Contributo a favore della Pro-LoCo di San Rufo per la manifestazione sportiva, tenutasi a **San Rufo**, **“Prima Cronoscalata”**.
- A **Novi Velia**, contributo per la realizzazione della XVI Edizione della manifestazione culturale **“Festival Antichi Suoni”**.
- Contributo a favore dell’Associazione Giovani e Futuro per l’organizzazione di manifestazioni sportive a **Roscigno**.
- A **Teggiano**, si è svolta la manifestazione organizzata dall’Associazione Culturale Prometeo **“Teggiano Profilo Moda”**.
- All’Associazione Sportiva Dilettantistica “I.G. Dance Machine Campania” di **Auletta** a sostegno dell’organizzazione del saggio di fine anno **“Danza sotto le stelle”**.
- A **Padula**, si è svolta la prima edizione del Concorso **“Poesia e Arte”** dedicato a Padre Minozzi, organizzato dall’Associazione Nuove Idee.
- A **Sant’Arsenio**, all’interno del Progetto di ricerca sull’emigrazione in America **“Tanos”**, si è tenuto un incontro con una rappresentanza di argentini ed uruguaiani originari del Vallo di Diano.

SETTEMBRE

- A **Polla**, si è tenuta la manifestazione sportiva **“Strapollese”**, organizzata dall’Associazione Sportiva Metalfer Runner.
- Contributo per i corsi di alto perfezionamento musicale organizzati dall’Accademia Musicale del Vallo di Diano.
- Contributo per la pubblicazione delle opere del Museo Diocesano a Teggiano contenute in un catalogo scientifico **“Imago Mariae”** redatto dalla Diocesi Teggiano-Policastro.
- A **Vallo della Lucania**, si è tenuto il raduno diocesano delle Congreghe, organizzato della Curia Diocesana.
- È stato siglato con il Comune di Sant’Arsenio e la BCC di Sassano un protocollo di intesa finalizzato alla **nascita di start-up** nel Comune stesso attraverso finanziamenti a tassi agevolati.

- A **Sala Consilina** si è svolta la rassegna di ginnastica e danza **“In punta di piedi...”** organizzata dell'ASD Sport Zone.
- Contributo a favore della squadra femminile di calcio ASD Meloripega di Teggiano per la partecipazione al campionato di serie C2.
- A **Bellosguardo**, si è tenuta la **Festa della Sfogliatella**, organizzata dalla Pro Loco locale.
- Contributo per l'organizzazione, a **Padula**, del **Premio Internazionale La Fabbrica del Paesaggio** a cura dell'Osservatorio Europeo del Paesaggio.
- A **Sala Consilina**, si è tenuta la XV edizione del concorso di pittura **“Scopriamo Sala”**. È stato indetto un premio speciale **“Banca Monte Pruno”** a favore dei partecipanti residenti nei comuni di competenza della Banca.
- A **Cardile di Gioi**, si è svolto l'evento **“Il Borgo di Cardine nel Presepe del Mondo – 2a edizione”**, a cura dell'Oratorio **“San Giovanni Bosco”**.
- Visto il successo della precedente edizione è stato rinnovato l'appuntamento formativo e di sensibilizzazione per i giovani studenti: Progetto **“Educazione alla Legalità, Sicurezza e Giustizia Sociale”** in collaborazione con l'Osservatorio per la Cultura alla Legalità ed alla Sicurezza. Per l'anno scolastico 2014/2015 gli incontri sono previsti sia con gli studenti di Teggiano che con quelli di Sala Consilina.
- Presso la sede amministrativa della Banca, è stata ratificata una collaborazione finalizzata al completamento dei lavori del progetto di costruzione a **Sala Consilina** del **Centro Residenziale Una Speranza** destinato a centro diurno e residenza assistenziale per persone diversamente abili. L'iniziativa nata dalla sinergia tra l'Associazione Una Speranza Onlus e la Fondazione della Comunità Salernitana Onlus si pone il grande obiettivo di assicurare una forte vicinanza alle persone disabili. L'operazione è stata sviluppata d'intesa tra la Banca e la BCC di Sassano.
- A **Polla**, si è tenuto l'evento organizzato dal Gruppo Folclorico Internazionale **“Tanager”** che ha visto il realizzarsi di una tavola rotonda dal titolo **“La Tradizione popolare tra passione ed esperienza”**, seguita dall'esibizione dei gruppi folk di Petina e di Polla.
- La seconda edizione del corso di Formazione Musicale **Monte Pruno Flutensamble**, percorso didattico formativo dedicato alla musica classica con l'intento di formare giovani talenti, in collaborazione con l'Associazione Flautisti Italiani.
- Presso il borgo antico di **Roscigno Vecchia**, si è tenuto un incontro-dibattito sul tema **“Politica e Territorio”**, promosso dalla Pro Loco Roscigno Vecchia.
- È stato inaugurato, a **Teggiano**, presso il laboratorio del Centro Studi Giovanni Verga, il progetto **“Made in Italy”**, finalizzato al recupero della figura del sarto.

OTTOBRE

- A **Padula**, realizzazione della seconda rassegna Corale Regionale, presso il Convento di San Francesco a cura del Coro Polifonico Polimnia.
- Contributo a favore del Rotaract Sala Consilina – Vallo di Diano per la realizzazione di attività sociali sul territorio.
- A **Teggiano**, si è tenuto, all'interno degli incontri connessi all'arrivo delle reliquie di Papa Giovanni Paolo II, un convegno dal titolo **“Giovanni Paolo II ed il mondo del lavoro che cambia”**.
- A **Padula**, si è tenuta, a cura dell'Associazione Nuove Idee, la **“Giornata della Memoria”**.
- A **Polla**, si è svolto il progetto culturale, organizzato dall'Associazione Culturale Onlus Tempo e Memoria, **“Teatro Amore Mio”**.

- Presso la Sala Cultura della sede amministrativa della Banca a **Sant'Arsenio**, si è tenuta la giornata di studio dedicata a **“I poteri di imposizione dei comuni tra riforma della Costituzione e Federalismo Fiscale”**. L'incontro formativo è stato organizzato da Consilium Senatoris
- Contributo per le attività sportive dell'ASD CUS Potenza calcio a 5 femminile, squadra della Città di **Potenza** che partecipa al campionato femminile di calcio a 5.
- A **Teggiano**, presso il chiostro della SS. Pietà, si è tenuto un convegno dal titolo **“Accesso al Credito e Finanza Agevolata - Strumenti per la gestione ordinaria e lo sviluppo delle pmi”**, all'interno del quale si è parlato di economia, di credito e di possibilità di sviluppo per le imprese del territorio anche attraverso i fondi europei.
- A **Sala Consilina**, si è tenuta la cerimonia di consegna dei premi rientranti nel Concorso di Pittura **“Scopriamo Sala”**. Il quadro che ha vinto lo speciale Premio Banca Monte Pruno verrà esposto per un anno presso la filiale di Sala Consilina.
- A **Roscigno**, in collaborazione con l'amministrazione comunale, è stata inaugurata la nuova sede della guardia medica. La Banca ha donato strumentazioni mediche per allestire al meglio la struttura.
- A **Potenza**, è stata siglata una collaborazione con la squadra di basket Timberwolves, società partecipante al campionato nazionale maschile di Basket Serie C.
- A favore degli studenti delle scuole superiori di Sala Consilina, è stato organizzato, in collaborazione con il Comune di Sala Consilina e con la Società Operaia di Mutuo Soccorso Torquato Tasso di Sala Consilina, un progetto di scuola di giornalismo **“Brainstorming”**, che consentirà agli allievi di seguire lezioni sull'arte dello scrivere e di pubblicare un giornalino scritto interamente da loro.
- A **Vicenza**, al fine di mantenere il legame con il territorio e la propria terra di origine, si è tenuto l'undicesimo incontro che la Banca dedica ai Roscignoli che vivono nel Nord Italia.
- A **Teggiano**, presso il Castello Macchiaroli, l'edizione 2014 di **“Teggiano Antiquaria”**, mostra nazionale dell'antiquariato e del collezionismo.

NOVEMBRE

- È stato presentato il libro dedicato al compianto **Presidente Michele Albanese**, in occasione del ventennale dalla sua dipartita, scritto dal giornalista Geppino D'Amico. Nell'occasione la Banca ha fatto costruire, a **Roscigno**, una piazzetta con fontana e busto del Presidente in un luogo a lui molto caro.
- Contributo per la manifestazione sportiva, tenutasi a **Torre Orsaia** ed organizzata dall'Associazione Onlus Carmine Speranza, per una raccolta fondi relativa alla donazione di un defibrillatore per il Santuario di Novi Velia.
- Contributo per il restauro del cancello tempio di San Gerardo a **Potenza**.
- Sostengo economico per le spese di realizzazione di un **CD audio** prodotto da De Vita Giovanni di **Moio della Civitella**.
- Contributo al **Comune di Sant'Arsenio** per la pubblicazione dell'inventario dell'archivio comunale.
- A **Sant'Arsenio**, si è svolto il 30° anniversario della Fondazione Associazione Cuochi Salernitani, in collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore “A. Sacco” di Sant'Arsenio. Durante la serata conclusiva è stato assegnato il Premio Banca Monte Pruno, dedicato all'allievo cuoco più giovane distintosi durante la manifestazione.
- Nell'ambito dei progetti formativi e della collaborazione con le società del sistema, la Banca ha ospitato a **Sant'Arsenio**, per una settimana, le attività del corso di formazione, organizzato da Accademia BCC, **Ateneo 2014**.

- In collaborazione con Radio Alfa, è stato promosso un programma radiofonico, dedicato ai militari che lavorano nella missione in Libano, “**Salernitani all'estero – Speciale Libano**”, al fine di dimostrare loro vicinanza e sostegno.
- A **Teggiano**, presso il Castello Macchiaroli, si è tenuto il convegno “**Innovazione e territorio. Da oggi si può. Si deve**”. A margine la Banca ha stipulato accordi di collaborazione con Confindustria Salerno e la Fondazione Università di Salerno al fine di favorire la formazione dei giovani.

DICEMBRE

- A **Sala Consilina** si è svolta la manifestazione “**Soffitte in piazza**”, organizzata dall'Associazione Culturale Radici.
- Contributo per l'organizzazione, a **Teggiano**, della cerimonia di investitura di nuovi cavalieri e dame a cura dei Cavalieri Templari Internazionali Scmoth 1804 OSMTJ.
- A **Piaggine**, si è contribuito alla realizzazione di presepi per bambini a cura del Comitato Promotore “Presepe in Miniatura”.
- Contributo per l'organizzazione della 3a edizione dei Mercatini di Natale ad **Atena Lucana**.
- Contributo per le attività sociali svolte dalla Pro-Loco Roscigno Vecchia.
- A **Teggiano**, presso il Convento SS. Pietà, la premiazione dei vincitori della IV Edizione del **Concorso Fotografico “Alla Tavola della Principessa Costanza”**.
- Contributo alla Parrocchia di San Marco di Teggiano per la realizzazione del Presepe vivente.
- A **Sant'Arsenio**, si è tenuto il convegno dal titolo “**Alimenti del Vallo di Diano**” per discutere di agricoltura, alimentazione e territorio.
- A **Teggiano**, è stato organizzato, da parte dell'Associazione Evergreen, un torneo di briscola.
- A **Pignola**, si è svolta la manifestazione conclusiva della 25a edizione del Premio di Medicina “**Potito Petrone**”, organizzata dalla Pro-Loco Il Portale che mira a valorizzare i giovani laureati in medicina della Provincia di Potenza.
- Si è concluso, a **Roscigno**, con la premiazione dei vincitori, un concorso organizzato in collaborazione con l'Associazione AltraVista dedicato alla valorizzazione del territorio degli Alburni e del Cilento. Rientravano nel concorso due premi: il primo dedicato alla fotografia, il secondo ad un video “**Uno Spot per Roscigno Vecchia**”.
- A **Potenza**, si è svolta l'evento di presentazione collegato alla manifestazione di carattere sociale e culturale **Trend EXPO**, organizzata dalla Società Cooperativa Job Enterprise e giunta alla ventesima edizione.
- A **Roscigno**, si è tenuta una festa di fine anno con i soci dell'Area Cilento-Alburni della Banca.
- A **Sapri**, si è tenuto il convegno “**La forza della comunità per lo sviluppo locale**” per parlare di lavoro ed opportunità ai giovani.
- Contributo al Comune di **San Rufo** per l'installazione delle luminarie natalizie.
- A **Sant'Arsenio**, presso la Sala Cultura, la giornata di studio dedicata a “**Edilizia ed Espropri**”, organizzata dall'Ente di Formazione Consilium Senatoris.
- A **Sant'Arsenio**, si è tenuta la conferenza di presentazione del **9°Premio Best Practices per l'Innovazione** promosso da Confindustria Salerno e dedicato all'innovazione.
- A **Laurino**, si è svolta la **Festa della Tarantella**, organizzata dall'Associazione Insieme per Laurino.
- È stata organizzata, in collaborazione con il Comune di Teggiano, la manifestazione “**Suggestioni di Luce**”, che ha permesso di avere un'atmosfera natalizia unica all'interno del

centro storico di **Teggiano**. Ad arricchire il tutto i mercatini di Natale e numerosi eventi collegati.

- A **Teggiano**, in collaborazione con la Pro Loco e con Palazzo 22 SRL, si è tenuto un concerto a cura dei Cameristi del Teatro San Carlo di Napoli.
- A **Sant'Arsenio**, la Sala Esposizioni della Banca, si è tenuta la mostra d'arte dell'artista di Sassano Pasquale Corvino dal titolo "**Tracce di me**".

Inoltre,

- Numerose altre manifestazioni organizzate nel 2014 dalle diverse Pro-Loco operanti nell'area di competenza.
- Contributo al **Comune di Laurino** per le schede e le tabelle della Casa dell'Acqua.
- Contributo per le attività sportive della squadra di pallavolo **Polisportiva Antares**.
- Contributo per le attività associative svolte dall'**Associazione Bocciofila Casalbuono**.
- Contributo per le attività promosse dal **Lions Club**.
- Diversi contributi erogati per sostenere le spese mediche di persone disagiate.
- Contributi a carattere di beneficenza.
- Organizzazione di due viaggi a favore di soci a Medjugorje.
- Diversi contributi per la realizzazione e stesura di libri, a vario contenuto, realizzati da soci e clienti della Banca.
- Contributi di mutualità alle diverse Parrocchie operanti nell'area di competenza per lo svolgimento di molteplici iniziative a carattere sociale.
- Partecipazioni a spettacoli teatrali a favore di soci e clienti della Banca.
- Convegni, altre manifestazioni organizzate sul territorio e attività di beneficenza al fine di aiutare le categorie sociali più svantaggiate nel raggiungimento di una maggiore serenità.
- Eventi sportivi che si sono svolti nel territorio di competenza e Associazioni Sportive locali che promuovono l'attività sportiva dilettantistica.

ALLEGATO 2 RELAZIONE SULLA GESTIONE
ATTIVITA' DEL CIRCOLO BANCA MONTE PRUNO
ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE MONTE PRUNO GIOVANI

- Gita sociale a **Napoli** per assistere allo spettacolo di Carlo Buccirosso “ **La vita è una cosa meravigliosa**”
- Presentazione del Progetto “ **Giovani e Azzardo - una dipendenza sempre più diffusa**”. Iniziativa di formazione e informazione che la Banca, per il tramite del Circolo e dell'Associazione Monte Pruno Giovani, ha portato fra gli alunni delle Scuole Secondarie di alcuni Comuni del Vallo di Diano.
- A **Sant'Arsenio**, presso il Teatro Comunale “ G. Amabile” si è tenuto il “**Concerto di Primavera**” con musiche di Mercadante, Bottesini, Sivori e Paganini, interpretate dalla Monte Pruno Orchestra ed i suoi solisti.
- Gita sociale a **Lecce** e dintorni nel “**Ponte di Primavera**”.
- Presso la Sala Convegni del Family Center di **Polla** si è tenuta l' **Assemblea Generale dei Soci del Circolo**. Durante la serata sono state anche assegnate le Borse di studio ai figli di soci meritevoli, diplomati o laureati messe a disposizione dalla Banca. Sono stati premiati a 8 figli di soci per un valore complessivo di 3.500 euro.
- Sul Monte Carmelo a **Sant'Arsenio**, si è svolta, unitamente con l'Associazione Culturale Luigi Pica, la rassegna di poesie dedicata al tema “ **I Pensieri dell'anima - IV Edizione**”
- Viaggio a **Londra**, organizzato dal Circolo Banca Monte Pruno.
- Settimana termale ad **Ischia**, organizzata dal Circolo Banca Monte Pruno.
- Gita sociale a **Napoli** per assistere allo spettacolo di Gino Riviaccio “**Stasera ci divertiamo**”, presso il Teatro Augusteo di Napoli.
- Partecipazione attiva del Circolo Banca Monte Pruno e dell'Associazione Monte Pruno Giovani all'organizzazione del **Monte Pruno Day**.
- Presso l'Aula Magna delle Scuole Elementari di **Sala Consilina** si è svolto il convegno “**Gli Enti Locali nella programmazione Europea: ruolo ed opportunità**”. Evento che ha permesso di focalizzare l'attenzione sulle opportunità offerte dalla programmazione europea 2014-2020.
- A **Sant'Arsenio**, presso il Teatro Comunale “ G. Amabile”, si è tenuta l'ottava edizione del “**Concerto per la Pace**”, al quale hanno partecipato gli allievi del Conservatorio Musicale Statale “G. Martucci” di Salerno, il Coro Polifonico “Amici della Musica di Sant'Arsenio” ed il Gruppo Musicale “ Noi ... i ragazzi della Monte Pruno”.
- Si è svolto in Trentino dal 10 al 13 luglio 2014, il **IV Forum Nazionale Giovani Soci del Credito Cooperativo**. È stata una tre giorni ricca di contenuti alla quale ha partecipato anche l'Associazione Monte Pruno Giovani. L'incontro ha rappresentato un importante momento di crescita e di formazione, traendo spunti proprio dalla forte esperienza cooperativa presente nel Trentino.
- Si è tenuto presso lo Stadio Arechi a **Salerno** il “ **Concerto di Ligabue**”, momento di musica e allegria per i circa 60 partecipanti. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Monte Pruno Giovani.
- Si è tenuto a **Roma**, l'incontro dal titolo “**Energia giovani – Reload banking, la Banca e i Giovani**”. Tale iniziativa è stata organizzata da Federlus, la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria e Sardegna.
- Serata Natalizia presso l'Hotel Magic di **Atena Lucana**, organizzata dall'Associazione Monte Pruno Giovani in collaborazione con il Rotaract Sala Consilina – Vallo di Diano. Durante la serata è stata effettuata una raccolta fondi per beneficenza.

